



**UNIONE EUROPEA**  
*Direzione Generale Occupazione  
e Affari Sociali*  
*Direzione Generale Politiche Regionali*



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,  
DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA**  
*Dipartimento per la Programmazione*  
*Direzione Generale per gli Affari Internazionali –*  
*Uff. IV – Programmazione e Gestione dei Fondi*  
*Strutturali Europei e Nazionali per lo Sviluppo e la*  
*Coesione Sociale*

## **PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE 2007-2013**

**Obiettivo "Convergenza"**

***“Competenze per lo Sviluppo”***  
**2007 IT 05 1 PO 007 F.S.E.**

### **Indicazioni e orientamenti metodologici per gli Obiettivi ed Azioni del Fondo Sociale Europeo**

**Allegato VI**

**Luglio 2008**

**Fondo Sociale Europeo**

## **INDICE**

PARTE I OBIETTIVO SPECIFICO B .....	4
Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti .....	4
1.1 Descrizione dell'obiettivo specifico .....	5
1.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico .....	6
1.3 I beneficiari .....	9
1.4 I destinatari .....	9
1.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi .....	10
1.5.1 Interventi di formazione delle singole scuole .....	10
1.5.1.1 Contenuti della formazione .....	11
1.5.2 Interventi di formazione di carattere nazionale (proposte nell'ambito dell'azione B1) .....	13
1.5.2.1 Contenuti della formazione .....	14
PARTE II OBIETTIVO SPECIFICO C .....	16
Indicazioni metodologiche per l'innalzamento delle competenze chiave .....	16
2.1 Obiettivo Specifico C "Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani" .....	17
2.2 Azioni .....	20
2.3 Beneficiari .....	20
2.4 Destinatari .....	20
2.5 Indicazioni metodologiche per l'attuazione degli interventi .....	21
2.5.1 Le indicazioni europee per lo sviluppo delle competenze .....	21
2.5.2 Elementi metodologici trasversali .....	23
2.5.3 Le competenze per il Primo Ciclo: un quadro normativo in evoluzione .....	30
2.5.4 Indicazioni metodologiche per una didattica centrata sulle competenze .....	31
2.5.5 Le competenze per l'obbligo scolastico: un quadro normativo in evoluzione .....	34
2.5.6 Indicazioni metodologiche per una didattica centrata sulle competenze .....	38
2.6 Indicazioni operative per l'attuazione degli interventi .....	40
2.6.1 C1 Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave .....	40
2.6.1.1 Azione C.1 - Interventi per lo sviluppo della competenza chiave "Spirito di iniziativa e di imprenditorialità" .....	42
2.6.1.2 Azione C.1 - Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave "Competenze di base in scienze e tecnologia" proposte di educazione ambientale .....	44
2.6.2 C4 Interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza: gare disciplinari .....	58
2.6.3 Azione C5 – Tirocini e stage .....	62
2.6.4 Azione C6 - Simulazione aziendale .....	64
PARTE III Obiettivo D OBIETTIVO SPECIFICO D .....	71
Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola .....	71
3.1 Descrizione dell'obiettivo specifico .....	72
3.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico .....	73
3.3 I beneficiari .....	73
3.4 I destinatari .....	73
3.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi .....	74
3.5.1 Interventi di formazione delle singole scuole .....	74
3.5.1.1 Contenuti della formazione .....	75
3.5.2 Interventi di formazione di carattere nazionale .....	75
3.5.2.1 Contenuti della formazione .....	76
PARTE IV OBIETTIVO SPECIFICO F .....	78
Promuovere il successo scolastico le pari opportunità e l'inclusione sociale .....	78

4.1 Descrizione dell'obiettivo specifico "Promuovere il successo scolastico le pari opportunità e l'inclusione sociale" .....	79
4.1.1 Le azioni sulla dispersione scolastica: il cammino fatto. ....	79
4.1.2 Il nuovo Programma e l'obiettivo sulla promozione del successo scolastico: il cammino da fare .....	79
4.2 Le Azioni nell'ambito dell'obiettivo F.....	81
4.3 Soggetti beneficiari.....	82
4.4 Destinatari .....	82
4.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi per la promozione del successo scolastico .....	82
Scansione attività/tempi .....	85
4.6 L'azione F.1 nella scuola primaria e nell'istruzione secondaria di I° grado .....	89
4.6.1 Caratteristiche dell'azione .....	89
4.6.2 Attuatori e destinatari dell'azione .....	91
4.6.3 Finalità ed obiettivi dell'azione.....	91
4.6.4 Articolazione e durata dell'azione.....	92
4.6.5 Risultati attesi .....	93
4.7 L'azione F.2 nell'istruzione secondaria di 2° grado .....	93
4.7.1 Caratteristiche dell'azione.....	93
4.7.2 Attuatori e destinatari dell'azione .....	95
4.7.3 Finalità e obiettivi da perseguire .....	95
4.7.4 Articolazione e durata dell'azione.....	96
4.7.5 Risultati attesi .....	97
4.8 Attività opzionali.....	97
4.9 Sintesi delle indicazioni per la definizione dell'azione.....	98
4.10 Indicazioni operative per una valutazione qualitativa degli interventi finalizzati alla promozione del successo scolastico .....	99
<b>PARTE V OBIETTIVO SPECIFICO G .....</b>	<b>103</b>
<b>Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita.....</b>	<b>103</b>
5.1 L'educazione permanente: il contesto di riferimento.....	104
5.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico G "Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita" .....	107
5.3 Indicazioni per la realizzazione dei progetti.....	110
5.4 Beneficiari .....	111
5.5 Destinatari .....	112
5.6 Indicazioni per l'attuazione degli interventi.....	112

## **PARTE I OBIETTIVO SPECIFICO B**

**Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti**

**Questo documento è stato elaborato sulla base delle indicazioni del gruppo interdirezionale costituito presso l’Autorità di Gestione del PON “Competenze per lo Sviluppo” 2007/2013, coordinato dalla Direzione Generale per il Personale della Scuola del MIUR**

**Edizione aggiornata al Luglio 2008**

### **1.1 Descrizione dell’obiettivo specifico**

Le azioni nell’ambito dell’obiettivo *Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti* sono finalizzate a promuovere la crescita professionale del personale scolastico.

Questo obiettivo specifico declina, nel Programma Operativo Nazionale “Competenze per lo sviluppo” 2007/2013, il primo punto della strategia di Lisbona riguardo al sistema dell’istruzione: “Obiettivo strategico N°1 Migliorare la qualità e l’efficacia dei sistemi di istruzione e formazione dell’UE: Obiettivo 1.1. : Migliorare l’istruzione e la formazione per insegnanti e formatori” (*Comunicazione del Consiglio Programma di lavoro dettagliato sul follow up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa 2002/C 142/01* [http://eur-lex.europa.eu/pri/it/oj/dat/2002/c\\_142/c\\_14220020614it00010022.pdf](http://eur-lex.europa.eu/pri/it/oj/dat/2002/c_142/c_14220020614it00010022.pdf)).

L’obiettivo, finalizzato a sostenere la crescita professionale degli insegnanti e di tutti gli operatori della scuola, è strumentale alla qualità del servizio scolastico e, in particolare, al miglioramento dei livelli di apprendimento degli alunni.

Nel documento elaborato a sostegno delle azioni dei decisori politici nazionali e regionali per delineare dei principi comuni a livello europeo riguardo alle competenze e alle qualifiche dei docenti, [http://ec.europa.eu/education/policies/2010/doc/principles\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/education/policies/2010/doc/principles_en.pdf), si sottolinea che “*Gli insegnanti dovrebbero essere in grado di rispondere alle sfide crescenti della società della conoscenza, parteciparvi attivamente e preparare gli studenti a diventare autonomi nel processo di apprendimento continuo per tutto l’arco della vita. Essi cioè dovrebbero essere in grado di riflettere sui processi di apprendimento e di insegnamento attraverso un impegno costante su disciplina, contenuti curriculari, pedagogia, innovazione, ricerca e dimensioni sociali e culturali dell’educazione.*”

Il rapporto intermedio su quanto realizzato nel primo triennio del processo di Lisbona (*Istruzione e Formazione 2010. L’urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona : Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione sull’attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d’istruzione e di formazione in Europa 6905/04* [http://ec.europa.eu/education/policies/2010/doc/fir\\_council\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/education/policies/2010/doc/fir_council_it.pdf)) ha messo in evidenza la modestia dei passi compiuti e ha sollecitato i Paesi europei ad impegnarsi maggiormente sottolineando, in particolare, l’esigenza di investire nella formazione degli insegnanti dalla cui motivazione e qualità dipende, in larga misura, il raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2010.

L’ultimo CCNL per il personale del comparto scuola, sottoscritto il 29/11/2007, sottolinea ulteriormente il carattere strategico della formazione del personale ed esplicita l’obbligo per l’Amministrazione di fornire “strumenti, risorse e opportunità che garantiscano la formazione in servizio”. Il 04/07/2008 è stato inoltre sottoscritto il contratto integrativo concernente la formazione del personale docente e ATA che definisce, per l’a.s. 2008/2009, gli obiettivi specifici degli interventi di formazione.

In virtù di tali considerazioni, e tenuto conto che, dalla professionalità di tutto il personale della scuola dipendono gli esiti previsti da tutti gli obiettivi della Programmazione Nazionale sui Fondi Strutturali 2007-2013, nonché la possibilità di raggiungere esiti certi anche in termini di cittadinanza e occupabilità dei giovani, è necessario che ciascuna istituzione scolastica elabori un

vario e articolato piano di formazione continua in servizio per il proprio personale in seno al Piano Integrato d'Istituto.

### **1.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico**

Nell'ambito dell'obiettivo specifico *b) Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti* la presente circolare presenta l'opportunità per la predisposizione di interventi relativi alle seguenti azioni<sup>1</sup>

**B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere;**

**B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio;**

**B.6 - interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti;**

**B.7 - interventi individualizzati per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico);**

**B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi;**

**B.10 Progetti Nazionali con la FAD**

I contenuti degli interventi promossi devono produrre reali cambiamenti all'interno dei diversi ambiti prioritari, pertanto devono avere un impatto forte sui livelli di apprendimento degli alunni, e dovranno caratterizzare la scuola, da una parte come servizio per la crescita culturale di tutto il territorio, interpretando e soddisfacendo i bisogni formativi anche della popolazione adulta, e, dall'altra, come modello e vetrina di efficienza e trasparenza nella gestione e nell'amministrazione dei fondi nazionali e comunitari.

Nella citata Comunicazione del Consiglio (2002/C 142/01), introducendo il secondo obiettivo "obiettivo 1.2 Sviluppare le competenze per la società della conoscenza", si sottolinea che "*La qualità dell'insegnamento è un criterio essenziale per l'acquisizione delle competenze chiave. Occorre pertanto creare uno stretto nesso con l'obiettivo 1.1.- Migliorare l'istruzione e la formazione per insegnanti e formatori-*".

In questo senso, si raccomanda quindi, che le azioni **B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere** siano programmate a integrazione e rinforzo di quelle predisposte per il conseguimento dell'obiettivo *c) Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani*.

Queste azioni dovranno essere programmate mirando ad arricchire competenze e risorse dei docenti ai fini della piena attuazione della normativa sull'obbligo scolastico (legge 296/2006, comma 622), e in coerenza con il DM n. 139 del 22/08/2007 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione".

La collaborazione e la formazione comune dei docenti della scuola afferenti alla stessa area tematica potrà costituire un primo nucleo di attivazione concreta dell'organizzazione degli ambiti di insegnamento nell'istituto. Qualora l'istituzione scolastica collabori in rete con le scuole del

---

<sup>1</sup> Gli indici per le azioni possibili corrispondono alla numerazione progressiva di tutte le azioni, nell'ambito del dato obiettivo, previste dal Programma Operativo "*Competenze per lo Sviluppo*". I numeri mancanti nel presente elenco corrispondono pertanto ad azioni non proponibili ai sensi di questa circolare

territorio, nell'ambito dell'accordo di rete sarà possibile che personale di altri istituti possa partecipare alle iniziative di formazione attivate da una delle scuole della rete.

Interventi specifici potranno essere dedicati alle competenze matematiche e scientifiche, che rappresentano un fattore critico particolarmente evidente in Italia. Questi interventi dovranno orientare i docenti verso l'innovazione didattica, l'approccio laboratoriale, le pratiche di discussione e collaborazione in classe nell'elaborazione di ragionamenti, modelli e spiegazioni di fenomeni e processi vicini all'esperienza degli alunni. Si suggerisce anche di programmare specifici interventi di formazione finalizzati all'efficiente utilizzo didattico delle dotazioni tecnologiche e delle strumentazioni acquisite in virtù della precedente programmazione (laboratori multimediali per l'insegnamento della matematica e delle scienze, laboratori scientifici) o richieste, attraverso la presente o la precedente circolare nell'ambito del Programma Operativo FESR "Ambienti per l'Apprendimento" 2007-2013.

Tutti gli interventi di formazione dei docenti relativi alle aree disciplinari delle competenze chiave devono superare le tradizionali forme di aggiornamento (lezioni cattedratiche, frontali) e, soprattutto, devono essere ancorati alla valorizzazione della professionalità docente ed incidere sulle motivazioni, anche individuali dei corsisti. In questo contesto si prevede un forte raccordo con le Università, in particolare le SSIS, con le Associazioni professionali e disciplinari, nonché con le esperienze maturate nei piani nazionali di formazione (Insegnare Scienze Sperimentali-ISS, M@t.abel, Piano di Formazione linguistica e metodologica, Poseidon, il Progetto Lauree Scientifiche per quanto attiene alle proposte ai docenti delle classi coinvolte, etc.).

Per la formazione relativa alla didattica nell'area linguistica e matematica, prioritariamente diretta ai docenti delle scuole secondarie del primo ciclo e a quelli del biennio delle scuole secondarie del secondo ciclo, sarà possibile usufruire di un'offerta nazionale, definita dalla Direzione Generale per il Personale della Scuola in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, (ANSAS, ex INDIRE).

Con la circolare per l'a.s. 2007/2008 circa una scuola ogni otto ha deciso di iscrivere i propri docenti ai corsi di formazione nazionale, ciò ha comportato un numero di iscrizioni molto elevato e si è deciso di procedere gradualmente alla organizzazione degli interventi di formazione, partendo con i docenti del biennio della scuola secondaria. I corsi di formazione sono già iniziati, o si avvieranno a settembre, con l'intento di accompagnare i docenti dalla fase iniziale dell'anno scolastico fino a conclusione del I quadrimestre. Intorno all'inizio del secondo quadrimestre, verranno attivati i nuovi percorsi, che potranno estendersi anche fino alla fine dell'anno solare 2009 a seconda delle esigenze dei corsisti e alle concrete possibilità logistiche connesse alla loro attuazione. Ulteriori indicazioni verranno date nei prossimi mesi. **Le scuole del primo ciclo che avevano già richiesto la partecipazione dei propri docenti alle iniziative nazionali di formazione, sono invitate a confermare o meno l'adesione a seconda delle esigenze rilevate in fase di autodiagnosi.**

Le iniziative nazionali di formazione, in modalità blended, sono state sviluppate sulla base del modello formativo e dei materiali elaborati per i Piani nazionali di formazione "Poseidon" e "Mat@abel". Per l'intervento sulla didattica della matematica è stato richiesto al Comitato Scientifico di [M@t.abel](#) di sviluppare una proposta di formazione più articolata e più ricca per la didattica della matematica per le scuole secondarie del primo ciclo e per il biennio del secondo ciclo. La nuova proposta sarà oggetto di ulteriori note informative concordate con la DG per il Personale Scolastico e con l'Agenzia per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica.

1. Competenze per lo Sviluppo : **Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue corso 1** a.s. 2008/2009 Apprendimenti di base area linguistica (per i docenti di italiano, di lingue classiche, di lingue straniere della secondaria inferiore e del biennio della secondaria superiore)

2. Competenze per lo Sviluppo : **Matematica corso 1** a.s. 2008/2009 apprendimenti di base area matematica (per i docenti di “Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali” della secondaria inferiore e per i docenti di matematica, o di matematica e fisica, del biennio della secondaria superiore)

Si ricorda infine che il Quadro Strategico Nazionale, QSN, ha individuato in “*Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione*” un principale obiettivo di servizio per il sistema scolastico. Il raggiungimento di questo obiettivo verrà misurato nella programmazione 2007/2013 attraverso gli esiti dell’Indagine PISA dell’OCSE, come ampiamente descritto nella circolare. I docenti devono esser consapevoli del tipo di indagini cui saranno sottoposti i propri allievi, non perché la didattica si trasformi in allenamento per i test, ma perché è necessario che gli studenti sappiano confrontarsi con vari tipi di prove e che i docenti conoscano i framework dell’OCSE-PISA e la tipologia di verifiche per competenze proposte dall’indagine.

Le azioni **B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio** possono venir progettate a sostegno delle azioni programmate ai fini dell’obiettivo f) *Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e inclusione sociale e sono destinate a tutto il personale della scuola.*

Queste azioni dovrebbero venir definite in continuità con l’esperienza maturata dalle scuole con la precedente Programmazione Nazionale “La scuola per lo sviluppo” PON 2000-2006 misura 3 azioni 3.1 e 3.2.

Inoltre, sulla base di un’analisi delle particolari esigenze del bacino di utenza dell’istituto, la scuola può proporre iniziative di formazione dedicate a tutto il personale scolastico e finalizzate all’accoglienza, l’inclusione e integrazione di allievi in situazioni di svantaggio (allievi diversamente abili, di diversa madre lingua e con scarse conoscenze dell’italiano etc.), e alla facilitazione, per le loro famiglie, dell’interazione con la scuola.

Le azioni **B.6 - interventi di formazione dei docenti per l’insegnamento rivolto agli adulti** sono riservate agli istituti che possono essere attuatori di azioni nell’ambito dell’obiettivo g) *Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l’arco della vita.*

Gli interventi programmati mireranno a consolidare le professionalità dei docenti anche a supporto della piena attuazione del nuovo contesto dell’istruzione per gli adulti delineato nella legge 296/2006 comma 632.

Le azioni **B.7 - interventi individualizzati e per l’aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)** sono dedicate a tutto il personale della scuola.

E’ indiscusso oggi che la capacità di capire e comunicare in lingue diverse dalla propria sia una competenza fondamentale di cui hanno bisogno tutti i cittadini europei. Un ruolo particolare assume poi la conoscenza della lingua inglese, che è la lingua dominante del web ed è la lingua in cui è diffuso il maggior numero di materiali digitali per l’apprendimento.

Gli interventi nell’ambito di quest’azione hanno lo scopo di consentire a tutto il personale della scuola di acquisire competenze nella lingua Inglese secondo i livelli certificati nel “Quadro comune europeo di riferimento per l’apprendimento delle lingue del Consiglio d’Europa”. Le scuole possono attivare delle convenzioni con gli istituti accreditati per la certificazione nell’ambito del Quadro di Riferimento Europeo delle competenze linguistiche.

Infine le azioni **B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi** sono dedicate al personale tecnico e amministrativo per promuoverne la crescita professionale e coadiuvarlo nell’applicazione delle nuove procedure amministrative, introdotte dalla legge 296/2006, nell’assegnazione delle risorse finanziarie agli istituti scolastici nonché dei Regolamenti per la gestione dei Fondi Strutturali nel



quadro della Programmazione 2007-2013. Su richiesta di molte istituzioni scolastiche tali iniziative vengono aperte da quest'anno anche ai docenti.

### **1.3 I beneficiari**

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori dei progetti autorizzati.

Per la particolarità delle azioni previste, vanno altresì considerate le seguenti specifiche:

Azione	Soggetti Beneficiari
B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere - Progetti delle scuole	tutti gli Istituti di ogni ordine e grado
B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio	tutti gli Istituti di ogni ordine e grado
B.6 - interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti	CTP e istituti sedi di corsi serali (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti); Centri risorse per l'inclusione scolastica e contro l'emarginazione sociale e Centri Polifunzionali di Servizio (PON "La scuola per lo Sviluppo" 2000-2006)
B.7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)	tutti gli Istituti di ogni ordine e grado
B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi	tutti gli Istituti di ogni ordine e grado
B.10 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere – Progetti Nazionali	Istituti secondari di primo grado, Istituti comprensivi relativamente alle sezioni di scuola secondaria di primo grado e Istituti secondari di secondo grado

### **1.4 I destinatari**

E' destinatario delle azioni del presente obiettivo tutto il personale interno agli Istituti scolastici attuatori dei progetti nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Tutto il personale dell'istituto dovrebbe poter fruire, tramite le azioni promosse dal presente bando, di opportunità di crescita professionale e di aggiornamento. I Fondi Strutturali sono infatti finalizzati a consentire opportunità aggiuntive, mirate ad accelerare un processo di miglioramento di tutto l'istituto in modo tangibile e misurabile nei tempi brevi, attraverso la riduzione dei fenomeni patologici (abbandono, dispersione scolastica, bullismo, vandalismo ...), la crescita dei risultati positivi per gli allievi (affezione alla cultura e alla comunità scolastica, miglioramento degli apprendimenti...), e la crescita e l'ottimizzazione del servizio scolastico per il territorio (prolungamento del tempo di apertura della scuola, maggiore uso dei laboratori ...).

Per garantire la capitalizzazione per l'Istituto dell'investimento nella formazione del personale, il Dirigente Scolastico, prima dell'invio delle relative proposte di formazione, dovrà accertare riguardo al personale destinatario dei corsi:

1. la disponibilità a rimanere presso l'istituto
2. la disponibilità a condividere collegialmente l'azione di formazione cui parteciperà
3. l'impegno a portare avanti azioni di innovazione, miglioramento, ricerca

Come già specificato sarà possibile accettare la partecipazione di corsisti provenienti dalle istituzioni scolastiche limitrofe, purché queste non abbiano a loro volta avviato interventi dello stesso tipo.

Vengono specificati, nel particolare, i possibili destinatari di ciascuna azione:

Azione	Destinatari
B.1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere - Progetti delle scuole	Tutti i docenti dell'istituto attuatore e di istituti limitrofi
B.4 - interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio	Tutto il personale dell'istituto attuatore e di istituti limitrofi
B.6 - interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti	I docenti, dell'Istituto attuatore e di istituti limitrofi, operanti per l'educazione degli adulti
B.7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)	Tutto il personale dell'istituto attuatore e di istituti limitrofi
B.9 - sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi	Il personale dell'istituto attuatore e di istituti limitrofi
B.10 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere – Progetti Nazionali	Docenti del triennio della scuola secondaria di primo grado e prioritariamente del biennio della secondaria del secondo grado, tutti gli insegnanti dell'istituto attuatore dell'area linguistica (Italiano, Lingue classiche e Lingua straniera) o di Matematica

### **1.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi**

Sulla base del quadro generale che si evince dal Questionario di Valutazione di Sistema dell'INVALSI e dell'analisi dei punti di forza e di debolezza individuati attraverso la scheda di autodiagnosi, è necessario programmare un piano di interventi di formazione del personale dell'istituto che sia coerente e sinergico con il Piano complessivo dell'Offerta Formativa della scuola, funzionale a tutte le azioni del Piano Integrato di Istituto e tenga conto dei bisogni e degli interessi dei destinatari.

#### **1.5.1 Interventi di formazione delle singole scuole**

Ciascun istituto potrà programmare una o più delle azioni previste per l'obiettivo **b) Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti** e, nell'ambito di ciascuna azione, potrà

prevedere l'attuazione di più proposte, singoli corsi. Nell'allegato 4 vengono esplicitati vincoli e procedure di realizzazione comuni a tutti gli interventi formativi.

Per quanto riguarda la gestione delle azioni di formazione continua del personale della scuola, si richiamano gli standard organizzativi esplicitati nell'allegato A della direttiva ministeriale n. 202 del 16 agosto 2000:

- *Ogni progetto deve prevedere funzioni distinte nello svolgimento (avvio, progettazione, realizzazione e conclusione) ma integrate rispetto all'efficacia del risultato.*
- *Fabbisogni, obiettivi, metodi e risorse rispondono ad esigenze di coerenza e compatibilità.*
- *Ogni progetto prevede una valutazione dei risultati (gradimento dei partecipanti, impatto sulle competenze, incidenza sulle prassi didattiche e sugli esiti di apprendimento) e si conclude con un rapporto finale.*
- *E' attivata una funzione permanente di monitoraggio.*
- *L'autovalutazione delle competenze è modalità da promuovere e valorizzare all'interno dei servizi professionali per il personale scolastico.*

I percorsi formativi prevedono le due funzioni distinte di operatori con competenze specifiche: tutor ed esperto. Gli esperti vanno selezionati a seguito di bando pubblico e con comparazione dei Curriculum Vitae<sup>2</sup>, anche mediante convenzioni con soggetti giuridici esperti come le Università, i musei della scienza e della tecnica ecc... come indicato nella presente circolare I criteri di selezione dovranno essere finalizzati ad individuare sia le competenze che le esperienze di ricerca didattica, scientifica e operativa dei candidati. Gli esperti per l'azione **B.7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)** devono essere di madrelingua. Per questi interventi gli istituti potranno anche accendere convenzioni con gli Enti Certificatori accreditati a livello internazionale che rilasciano certificazioni riconosciute con riferimento ai livelli di competenza indicati nel "Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa". Si ricorda che l'accreditamento di ciascuno organismo straniero origina da autorizzazioni governative o di enti nazionali preposti dal Governo del Paese alla qualità degli esami, cfr. protocollo d'Intesa fra il Ministero dell'Istruzione e gli Enti Certificatori.

### 1.5.1.1 Contenuti della formazione

L'istituto proponente è tenuto a programmare in questa fase i contenuti di ciascuna proposta formativa; l'articolazione dettagliata dei corsi verrà registrata successivamente, a progetto autorizzato, nell'ambiente "Struttura" della sezione "Monitoraggio e Gestione e del Piano" del sistema informativo "Gestione degli Interventi" per la Programmazione 2007-2013.

In piena autonomia, sulla base delle esigenze interne, e di quelle del proprio territorio, le scuole scelgono i temi della formazione per il proprio personale. In particolare si suggerisce la coerenza fra le tematiche affrontate nelle azioni relative all'obiettivo **B1**, formazione del personale, e quelle delle azioni relative agli altri obiettivi compresi nel Piano di Intervento Integrato d'Istituto. Si raccomanda comunque, di tener conto delle esperienze positive che, a livello nazionale e nell'ambito della precedente Programmazione del PON "La Scuola per lo Sviluppo 2000-2006",

---

<sup>2</sup> Si suggerisce di adottare il modello del curriculum vitae europeo, Europass CV, che può essere scaricato dal sito del CEDEFOP [http://europass.cedefop.europa.eu/img/dynamic/c1344/type.FileContent.file/CVTemplate\\_it\\_IT.doc](http://europass.cedefop.europa.eu/img/dynamic/c1344/type.FileContent.file/CVTemplate_it_IT.doc).

Modelli specifici mutuati sull'Europass CV sono stati sviluppati dal MIUR per selezione i docenti nell'ambito dei piani nazionali di formazione dei formatori ISS, Mat@abel e Poseidon.

sono state fatte in materia di formazione continua in servizio del personale della scuola e di utilizzarne indicazioni e materiali per le attuali proposte.

In particolare, per le azioni **B1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere**, si suggerisce che, relativamente alle discipline considerate, vengano approfondite tematiche selezionate in ragione della rilevanza specifica all'interno della disciplina, del loro contenuto euristico e dell'ampiezza del campo di applicabilità. In tal senso si raccomanda di tener conto della proposta di temi presentata dai progetti nazionali per l'area linguistica e per la matematica (cfr. paragrafo successivo).

Inoltre, per le proposte di formazione docenti sulle competenze scientifiche, si richiama l'attenzione sulle aree tematiche individuate, per la loro valenza concettuale e rilevanza sociale, dal Progetto SeT, Scienze e tecnologia, [http://www.indire.it/set/area4\\_progetto/index.htm](http://www.indire.it/set/area4_progetto/index.htm), nonché su tutti i materiali che sono stati prodotti su di esse; i temi proposti in SeT sono stati:

- 1) processi di cambiamento e trasformazione
- 2) stabilità e instabilità dei sistemi
- 3) i linguaggi della scienza e della tecnica
- 4) struttura: forma e funzione
- 5) misura, elaborazione e rappresentazione: strumenti e tecnologie per conoscere
- 6) i materiali
- 7) energia: trasformazioni, impieghi, fonti primarie
- 8) informazione e comunicazione
- 9) microcosmo e macrocosmo
- 10) dimostrazione e modelli
- 11) metodo matematico, metodo sperimentale, tecnologie
- 12) la scienza del vivere quotidiano
- 13) tecnologie della vita
- 14) ambiente e tecnologia
- 15) i grandi fenomeni naturali.

Muovendo dall'esperienza del progetto SeT, e dalle ulteriori esperienze nazionali e internazionali dei docenti e dei ricercatori che formano il Comitato Tecnico Scientifico del Piano Nazionale Insegnare Scienze Sperimentali, ISS <http://www.pubblica.istruzione.it/argomenti/gst/iss.shtml>, sono stati indicati quattro contesti tematici, una sorta di macroaree, che offrono l'opportunità di approcci trasversali che coinvolgono tutte le discipline presenti nei curricula di scienze della scuola del primo ciclo e del biennio del secondo ciclo:

- I. Trasformazioni
- II. Luce, colore e visione
- III. Leggere l'ambiente
- IV. Terra e Universo

Relativamente a queste macroaree, sono stati sviluppati esperienze e materiali per un approccio verticale nelle classi dell'obbligo scolastico.

Per le proposte di formazione del personale rispetto alle competenze nelle lingue straniere esistono molte esperienze promosse dal Ministero dell'Istruzione che hanno prodotto materiali di varia natura ampiamente sperimentati e validati nella loro applicazione didattica.

Citando solo le ultime esperienze, si suggerisce di far riferimento al “Piano di formazione sulle competenze linguistico-comunicative e metodologico-didattiche in lingua inglese per i docenti della scuola primaria”, alle proposte in autoapprendimento del “Divertinglese docenti” (trasmissioni e web realizzati dalla RAI in collaborazione con il MPI <http://www.ild.rai.it/?t=3&st=1&pag=ildprogetto>) e all'ambiente Puntoedu Lingue sviluppato dall'ANSAS (<http://puntoedu.indire.it/10.php>).

Una proposta di formazione in servizio su cui si richiama l'attenzione riguarda gli interventi CLIL (Content and Language Integrated Learning) che presuppongono la collaborazione fra insegnanti di lingue straniere e gli altri docenti e consentono, soprattutto per le discipline giuridiche, tecniche e scientifiche, di ampliare le conoscenze reciproche dei docenti coinvolti.

Rispetto all'azione **B7 - interventi individualizzati e per l'aggiornamento del personale scolastico (apprendimento linguistico)** i contenuti saranno definiti in base alle competenze iniziali dei corsisti. Tutti gli interventi formativi dovranno mirare al conseguimento di una competenza certificabile nel “Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa” e gli istituti dovranno, per la loro attuazione, avvalersi della collaborazione di esperti di madrelingua, o accendere apposita convenzione con Enti Certificatori accreditati a livello internazionale .

### **1.5.2 Interventi di formazione di carattere nazionale (proposte nell'ambito dell'azione B1)**

Nel programmare le proposte dell'azione **B1 - interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere**, i docenti della scuola secondaria inferiore e del primo biennio della secondaria superiore di italiano, lingue straniere e di matematica hanno anche l'opportunità di optare di partecipare a iniziative di formazione a carattere nazionale sviluppate dalla Direzione Generale del Personale Scolastico in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, ANSAS. Sono previsti i seguenti percorsi

1. **Competenze per lo Sviluppo : Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue corso 1** a.s. 2008//2009: apprendimenti di base area linguistica (per i docenti di italiano, di lingue classiche e di lingue straniere della secondaria inferiore e del biennio della secondaria superiore)
2. **Competenze per lo Sviluppo : Matematica corso 1** a.s. 2008//2009: apprendimenti di base area matematica (per i docenti di “Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali” della secondaria inferiore e per i docenti di matematica e di matematica e fisica del biennio della secondaria superiore)

Entrambe le iniziative prendono le mosse dai risultati della ricerca didattica disciplinare e si fondano sulla cooperazione di MIUR, ANSAS e le associazioni per l'insegnamento delle discipline coinvolte. Entrambi i corsi propongono modalità di lavoro blended, supportate, nella fase on line, dalla piattaforma Apprendimenti di Base sviluppata dall'ANSAS per consentire comunicazione, collaborazione e produzione di materiali on line. La fase in presenza si svolgerà presso i gli istituti scolastici presidio, che sono stati selezionati a seguito della procedura attivata con la circolare 5809 del 20/12/2007. Le graduatorie dei vari presidi disciplinari sedi della formazione sono state pubblicate sul sito del PON il 20/02/2008.

L'esperienza maturata nei Piani nazionali di formazione Mat@bel e Poseidon sta alla base delle due proposte nazionali.

All'atto della programmazione del proprio Piano di intervento, l'istituto potrà segnalare nel sistema informativo "Gestione degli Interventi" PON 2007-2013 l'opzione per la "proposta nazionale" per un determinato numero di docenti dell'area linguistica o di matematica.

Gli istituti del primo ciclo che hanno già segnalato l'adesione alla formazione nazionale per l'anno scolastico 2007/2008 (e i cui docenti non sono stati inclusi nella prima tornata di corsi di formazione annualità 2007/2008) troveranno la conferma di questa opzione trasferita per l'a.s. 2008/2009 e dovranno, eventualmente, revocare tale adesione. Tutti le altre istituzioni scolastiche che intendano chiedere la formazione per i loro docenti su Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue corso 1 a.s. 2008/2009 e/o per Competenze per lo Sviluppo : Matematica corso 1 a.s. 2008/2009 dovranno segnalare la loro opzione e indicare il numero dei docenti che lo frequenteranno.

### 1.5.2.1 Contenuti della formazione

1. Competenze per lo Sviluppo : **Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue corso 1** a.s. 2008/2009: il corso propone l'approfondimento e la sperimentazione delle seguenti tematiche, affrontate in ottica plurilinguistica, cioè comprendendo l'attenzione alla lingua madre, la lingua seconda e le lingue straniere, nonché le lingue classiche:
  - a. Lessico e semantica
  - b. Riflessione grammaticale
  - c. Interlingua e analisi degli errori
  - d. La testualità
  - e. Didattica della lettura e della scrittura
  - f. Il curriculum plurilingue
  - g. Didattica della mediazione e della traduzione
  - h. Temi e motivi in letteratura
  - i. Competenze linguistiche e Quadro comune di riferimento europeo
  - j. Valutazione, autovalutazione e indagini sui livelli di apprendimento

I materiali didattici sono stati sviluppati, validati e adattati nell'ambito del Piano Poseidon, <http://www.pubblica.istruzione.it/docenti/allegati/poseidon.pdf>, da rappresentanti del MIUR, dell'ANSAS e delle Associazioni disciplinari ADI-SD (Associazione degli Italianisti italiani-Sezione Didattica), AICC (Associazione Italiana di Cultura Classica), GISCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica) e LEND (Lingua e Nuova Didattica).

2. Competenze per lo Sviluppo : **Matematica** corso 1 a.s. 2008/2009: il corso propone materiali sviluppati dall'UMI per "La matematica per il cittadino nell'ambito di un Protocollo di Intesa fra MIUR, UMI (Unione Matematici Italiani) e SIS (Società Italiana di Statistica). Questi materiali sono stati validati, sperimentati e adattati nel corso dell'attuazione di Mat@bel, [http://www.pubblica.istruzione.it/docenti/allegati/apprendimenti\\_base\\_matematica.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/docenti/allegati/apprendimenti_base_matematica.pdf), e sono riferiti a 4 nuclei principali di contenuto:
  - a. Numeri
  - b. Geometria
  - c. Relazioni e funzioni
  - d. Dati e previsioni

Ciascuno dei nuclei di contenuto è a sua volta articolato in attività specifiche per il livello di scuola interessato. Caratteristica metodologica della proposta è un insegnamento "in situazione", cioè le

proposte didattiche sono inquadrare in contesti di senso accessibili agli allievi perché relativi a situazioni vicine alla loro esperienza, appropriate pertanto a facilitare l'individuazione delle conoscenze pregresse e il loro utilizzo in modo mirato ai fini della risoluzione dei problemi posti. Contenuti e struttura di questi corsi di formazione sono in fase di revisione e ampliamento su richiesta dell'Autorità di Gestione del PON scuola. Si intende infatti integrare l'esperienza finora fatta in [M@t.abel](mailto:M@t.abel) arricchendo i materiali sviluppati per la formazione e delineando il quadro di riferimento curricolare in un'ipotesi verticale di costruzione delle competenze nella scuola dell'obbligo.

Successive comunicazioni forniranno ulteriori informazioni alle scuole. Sono allo studio con la Direzione per il Personale Scolastico misure per il riconoscimento della formazione che i docenti conseguiranno in questi percorsi potenziati cui i corsisti potranno partecipare su un arco di frequenza pluriennale costruendo sullo specifico ciclo di scuola, secondaria del primo ciclo o biennio, lo sviluppo di tutto il curriculum.

## **PARTE II OBIETTIVO SPECIFICO C**

**Indicazioni metodologiche per l'innalzamento delle competenze chiave**



**Questo documento è stato elaborato sulla base delle indicazioni fornite del gruppo interdirezionale costituito presso l’Autorità di Gestione del PON “Competenze per lo Sviluppo” 2007/2013, coordinato dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici del MIUR**

### **2.1 Obiettivo Specifico C “Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani”**

Il *Quadro Strategico Nazionale* per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 individua nel rafforzamento delle politiche per l’istruzione e la formazione uno degli elementi chiave per lo sviluppo del capitale umano e, conseguentemente, per la crescita economica e sociale del Paese. Coerentemente con la suddetta priorità il *Programma Operativo FSE 2007-2013 “Competenze per lo sviluppo”* considera strategico il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione, inteso sia in termini di partecipazione che di competenze acquisite, e risulta, pertanto, prioritario innalzare i livelli di apprendimento e delle competenze chiave, assicurare l’equità di accesso e ridurre il fenomeno della dispersione scolastica, aumentando la copertura dei percorsi di istruzione nella prospettiva del *lifelong learning*.

L’Obiettivo C “*Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani*” rientra fra gli obiettivi specifici dell’Asse 1, nell’ambito della quale si prevedono interventi sul capitale umano, tesi ad aumentarne la rispondenza alle esigenze di una società basata sulla conoscenza e sull’apprendimento permanente.

Tale obiettivo, che rappresenta accanto alla riduzione degli abbandoni, la priorità del Programma, risponde all’esigenza di *innalzare i livelli di apprendimento nell’area delle competenze chiave, quindi di garantire l’effettiva equità di accesso all’istruzione*. Esso assume una particolare rilevanza nelle aree dell’Obiettivo Convergenza, ossia in quelle Regioni del Mezzogiorno (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) nelle quali le condizioni di debolezza del contesto sono più accentuate e non viene assicurata una qualità del servizio in grado di contribuire adeguatamente agli obiettivi di equità e coesione definiti sia a livello nazionale che a livello comunitario.

L’accrescimento delle competenze chiave degli studenti costituisce un fattore indicativo della qualità del servizio scolastico il quale, essendo considerato uno dei servizi pubblici essenziali che maggiormente influiscono sulle potenzialità di sviluppo del Paese in generale, e del Mezzogiorno in particolare, rientra fra le priorità strategiche della politica di sviluppo; si tratta, dunque, di un’area sensibile per il raggiungimento degli obiettivi vincolanti di servizio ai cittadini indicati a livello nazionale.

Gli esiti da raggiungere riguardano l’innalzamento dei livelli di conoscenze, capacità e competenze di tutti gli studenti e le studentesse nelle otto aree di competenze<sup>3</sup> previste nella *Raccomandazione Europea del 18 dicembre 2006*, nella quale si sollecita, nel contempo, la promozione delle eccellenze. L’azione si colloca, inoltre, a sostegno delle linee di riforma in atto, con specifico riguardo ai livelli di apprendimento che sono in corso di definizione per i diversi cicli scolastici ed in particolare per quelli che riguarderanno l’espletamento dell’obbligo scolastico, nonché quelli previsti a livello internazionale.

- 
1. <sup>3</sup> *comunicazione nella madre lingua;*
  2. *comunicazione nelle lingue straniere;*
  3. *competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;*
  4. *competenza digitale;*
  5. *imparare ad imparare;*
  6. *competenze sociali e civiche;*
  7. *spirito di iniziativa e imprenditorialità;*
  8. *consapevolezza ed espressione culturale.*

Si tratta di realizzare un'azione complessa, che riguarda il miglioramento e la diffusione delle competenze chiave definite dalla suddetta *Raccomandazione*, con una specifica attenzione per quelle inerenti la cultura matematica, scientifica e tecnologica. Gli interventi dovranno essere progettati dalle scuole in un'ottica di integrazione del Piano dell'Offerta Formativa, prevedere percorsi fortemente correlati con i curricoli scolastici ed avere carattere aggiuntivo rispetto alle attività finanziate con risorse nazionali.

Si ribadisce che l'azione di innalzamento degli apprendimenti, pur privilegiando i casi di ritardo e difficoltà, deve essere in grado di promuovere l'orientamento di studenti e studentesse, nonché di evidenziare e premiare le eccellenze.

Gli interventi, infatti, saranno caratterizzati dalle seguenti modalità generali:

- a) analisi dei fattori critici (diagnostica);
- b) individualizzazione dell'offerta formativa;
- c) diffusione di nuove metodologie e pratiche didattiche;
- d) attività di orientamento in sinergia con le sollecitazioni del territorio;
- e) metodi e strumenti di valutazione ed autovalutazione degli esiti.

Sono previste, inoltre, diverse tipologie di intervento:

- attività orientate a rendere attraente l'apprendimento in luoghi "informali" come musei, centri della scienza, orti botanici, parchi, ecc...;
- percorsi di preparazione specifica e incentivi per promuovere l'eccellenza (gare disciplinari, borse di studio, scuole estive, ecc.);
- attività laboratoriali per lo svolgimento di moduli linguistici, matematico-scientifici e tecnologici;
- tirocini, stage (in Italia e nei Paesi U.E.), alternanza scuola lavoro (solo per la classi III, IV e V delle scuole secondarie di II grado).

Le tipologie di intervento saranno rapportate ai diversi cicli scolastici e quindi alle differenti forme e modalità di apprendimento.

Affinché il programma abbia efficacia è previsto un piano di supporto da fornire alle scuole che prevede sia un sostegno a livello locale per lo sviluppo della progettazione, sia la diffusione di linee guida ed indicazioni nazionali, nonché la predisposizione di un piano di valutazione che consenta di verificarne l'efficienza e l'efficacia. Ciò avverrà mediante il collegamento con le iniziative del piano di valutazione nazionale finalizzato a valutare sia la qualità di ciascuna scuola, sia i risultati in termini di apprendimenti e di competenze. L'obiettivo è quello di indurre tutte le scuole ad autovalutarsi e a farsi valutare.

Gli obiettivi operativi si sostanziano nel:

- sostenere l'ampliamento dei tempi di fruizione del servizio scolastico, aprendo la scuola anche in orario pomeridiano e affiancando gli studenti con insegnanti in servizio, ma anche con esperti in aree non previste nei curricoli istituzionali ma afferenti alle competenze trasversali;
- promuovere la progettazione di un'offerta formativa ampia e diversificata, adeguata ai bisogni di ogni alunno e alunna;
- diffondere metodi innovativi e didattiche attraenti, sperimentando metodologie nuove per migliorare e diversificare i processi di apprendimento, consentire l'uso e l'applicazione di conoscenze, abilità e attitudini riconducibili ad esiti comunque oggetto di valorizzazione da parte della scuola;
- potenziare il sistema di valutazione degli apprendimenti (verifiche e valutazione delle competenze);
- sostenere lo sviluppo delle potenzialità dei singoli, anche attraverso azioni di orientamento e riorientamento, e premiare le eccellenze.

L'obiettivo di migliorare le competenze chiave trova un completamento nelle azioni previste dal PON finanziato dal FESR, con specifico riguardo alle strumentazioni didattiche, all'allestimento di laboratori e al miglioramento degli ambienti scolastici. Inoltre, poiché è stato ampiamente dimostrato che le competenze professionali del personale docente incidono fortemente sulla qualità del processo di insegnamento-apprendimento, e tenuto conto della pluralità e della complessità di funzioni che gli insegnanti sono chiamati a svolgere (tra cui saper motivare allo studio e all'apprendimento, saper valutare e auto-valutarsi, essere in grado di confrontarsi e dialogare con generi e generazioni diverse, aprirsi alle altre culture ed accoglierle), risulta fondamentale pianificare interventi per la riqualificazione della professionalità docente, poiché tale obiettivo è strumentale al miglioramento dei livelli di apprendimento degli alunni.

A tal fine, si segnala la necessità che le azioni previste nell'ambito dell'Obiettivo C siano programmate in stretto raccordo con gli interventi riguardanti l'Azione B.1 *“Interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, in particolare sulle discipline tecnico-scientifiche, matematica, lingua madre, lingue straniere, competenze civiche (legalità, ambiente ecc.)”*, che verranno pianificati per il conseguimento dell'Obiettivo B *“Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti”*.

Le variabili che intervengono sui processi di apprendimento formale e sulla qualità dei loro risultati, traducibili in livelli di competenze ed acquisizione di più elevati titoli di studio, sono di varia natura e vanno tenute presenti nei diversi gradi in cui si articola il sistema dell'istruzione, da quello iniziale a quello superiore, in rapporto alla totalità dei soggetti titolari del diritto all'istruzione e alla formazione per tutta la durata della vita. Tale consapevolezza, unita alle lezioni dell'attuale programmazione 2000-2006, al quadro di contesto e alle criticità particolarmente forti nelle Regioni a cui è destinato il Programma, inducono a prevedere un'ampia gamma di interventi concentrati sulla totalità delle scuole e sui particolari bisogni delle loro utenze, sulle caratteristiche socio-economiche e culturali del contesto in cui operano e sulle risorse che esso può o non può offrire.

L'obiettivo è, quindi, quello di progettare un'azione educativa e formativa ampia, articolata e stimolante, in grado di percepire i problemi di tutta la sua popolazione e di agire in funzione della loro soluzione avvalendosi di strumenti, metodologie e saperi calibrati sulle caratteristiche di alunni e alunne, sulle storie personali di ciascuno e ciascuna, sulle rispettive differenze culturali e sociali ma anche cognitive, attitudinali ed emotive.

Questo verrà realizzato avendo come punto di riferimento l'autonomia delle istituzioni scolastiche in tutti i suoi aspetti e accompagnando il suo sviluppo con azioni centralizzate d'indirizzo, di supporto tecnico, di ricerca e valutazione rispetto a standard di efficacia ed efficienza del servizio offerto ed a standard di livelli di apprendimenti da far acquisire alla totalità dell'utenza nel corso dello specifico ciclo d'istruzione di riferimento.

Le azioni dovranno essere orientate prioritariamente sulle competenze misurate dall'indagine OCSE-PISA, cioè lettura, matematica e scienze; questo perché l'obiettivo di *elevare le competenze degli studenti* sarà misurato sulla base dei seguenti indicatori europei:

1. livello delle competenze degli studenti, misurato con la percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della lettura (indagine OCSE-PISA),
2. livello delle competenze degli studenti, misurato con la percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della matematica (indagine OCSE-PISA).

Le scuole, dunque, dovranno obbligatoriamente prevedere percorsi formativi per l'innalzamento delle competenze in italiano ed in matematica; l'efficacia ed i risultati delle iniziative realizzate verranno, infatti, valutati sulla base delle prove OCSE, che mireranno a verificare nel 2009 e nel 2012 i progressi compiuti dagli studenti nelle competenze afferenti alle suddette aree.

Permane, comunque, la possibilità di estendere gli interventi in tutte le aree delle altre competenze chiave, che vengono qui di seguito indicate: *competenze nelle lingue straniere; competenze trasversali: imparare ad imparare; competenze interpersonali: sociali e civiche; spirito di*

*iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale; competenze digitali di base, intermedie e avanzate.*

Per quanto riguarda gli interventi afferenti all'area delle competenze nelle lingue straniere e le competenze digitali, gli istituti potranno anche accendere convenzioni con gli Enti Certificatori accreditati a livello internazionale. In particolare per le competenze linguistiche la certificazione dovranno far riferimento ai livelli di competenza indicati nel "Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa". Si ricorda che l'accreditamento di ciascuno organismo straniero origina da autorizzazioni governative o di enti nazionali preposti dal Governo del Paese alla qualità degli esami, cfr. protocollo d'Intesa fra il Ministero dell'Istruzione e gli Enti Certificatori.

Tutte le azioni saranno, comunque, accompagnate dall'analisi di risultato sia in itinere che a conclusione di ciascun intervento avvalendosi nelle valutazioni di indicatori d'impatto degli interventi su ciascuna scuola e sul territorio, anche con il supporto dell'Istituto Nazionale di Valutazione del Sistema di Istruzione.

### **Azioni**

Si riportano di seguito gli interventi e le azioni primarie che possono essere attivate per il raggiungimento dell'obiettivo specifico "Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani".

Obiettivo Specifico C: "Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani"

#### **Azioni dell'Obiettivo C:**

C.1 - Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave (comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica e competenza di base in scienza e tecnologia, competenza digitale, imparare ad apprendere, competenze sociali e civiche, spirito d'iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale);

*In merito a questa azione le scuole potranno proporre percorsi formativi con certificazione finale esterna obbligatoria per innalzare i livelli di apprendimento delle competenze chiave per le scuole del I° Ciclo ed il Biennio del II°.*

C.4 - Interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza (gare disciplinari);

*Su questa azione è possibile progettare percorsi individualizzati di preparazione per la partecipazione a gare disciplinari.*

C.5 - Tirocini e stage (in Italia e nei paesi U.E.),

C.6 Simulazioni aziendali (IFS)

### **2.3 Beneficiari**

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori dei progetti autorizzati.

### **2.4 Destinatari**

I destinatari dell'obiettivo specifico C, relativo al miglioramento delle competenze chiave, sono gli allievi delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza,

con un'attenzione specifica per gli studenti della scuola secondaria di I grado e del biennio delle scuole secondarie di II grado.

## 2.5 Indicazioni metodologiche per l'attuazione degli interventi

### 2.5.1 Le indicazioni europee per lo sviluppo delle competenze

In tutti i Paesi dell'Unione Europea lo sviluppo della coesione sociale e della crescita economica fa emergere la **necessità di adeguare ed innovare i sistemi di istruzione e formazione nazionali**; per perseguire questa ambiziosa finalità il Consiglio Europeo ha in più occasioni definito obiettivi e linee operative; si tratta di un processo molto articolato, ma comunque espressione di una strategia unitaria e coesa.

- Il Consiglio Europeo di Lisbona ha avviato, ormai nel 2000, la fase politica della cooperazione europea nel settore dell'istruzione a partire dall'obiettivo strategico di **“diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”**.
- In tale direzione si muove l'obiettivo **“migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione dell'Unione Europea”**, formulato dal Consiglio Europeo di Stoccolma il 23-24 marzo 2001; è a tutti noto come molto rimanga ancora da realizzare in questa direzione.
- Il Programma di lavoro dettagliato elaborato dal Consiglio Europeo di Barcellona il 15-16 marzo 2002 indica tra gli obiettivi da perseguire **“sviluppare le competenze per la società della conoscenza”**.
- Tra gli strumenti adottati a livello europeo per la riuscita della strategia di Lisbona, la **“Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sulle competenze chiave per l'istruzione e la formazione per tutto l'arco della vita”** del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE) delinea la mappa delle competenze necessarie per lo sviluppo personale e l'inserimento nella società civile e nel mondo del lavoro che i giovani dovrebbero possedere al termine del ciclo di istruzione e formazione iniziale. Con la suddetta *Raccomandazione*, l'Unione Europea ha invitato gli Stati membri a sviluppare, nell'ambito delle loro politiche educative, strategie per assicurare che l'istruzione e la formazione iniziali offrano a tutti i giovani non solo gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li preparino alla vita adulta, ma anche le abilità necessarie per attivare ulteriori occasioni di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Le otto competenze chiave indicate nella recente Raccomandazione sono le seguenti:
  1. *comunicazione nella madre lingua;*
  2. *comunicazione nelle lingue straniere;*
  3. *competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;*
  4. *competenza digitale;*
  5. *imparare ad imparare;*
  6. *competenze sociali e civiche;*
  7. *spirito di iniziativa e imprenditorialità;*
  8. *consapevolezza ed espressione culturale.*
- Nel corso del triennio 2004-06, il gruppo tecnico di lavoro TWG, istituito dal Consiglio europeo di istruzione e attualmente allargato a 32 paesi, ha elaborato una proposta di **Quadro europeo delle qualifiche (EQF)**, ultima edizione Bruxelles, 2006/0163 (COD), allo scopo di tradurre ed allineare le qualifiche professionali europee. Il **metaquadro** organizza gli esiti dell'apprendimento, espressi in termini di conoscenze, capacità, competenze, in otto livelli: i primi cinque per l'istruzione e formazione iniziale e postsecondaria, i tre livelli superiori per il sistema universitario. Il documento “.. servirà da riferimento comune..... sia per l'istruzione e la formazione professionale sia per l'istruzione generale (secondaria e superiore)”(cfr. Maastricht

Communiqué 2004). Sulla stessa linea si pone la decisione n. 2241 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al quadro comunitario unico delle qualifiche e delle competenze (Europass).

- Parimenti il **programma PISA** (*Programme for International Student Assessment*), l'indagine internazionale avviata e coordinata dall'OCSE (*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico*), nel 1997, fa riferimento a "scale di competenza", suddivise in livelli di difficoltà crescente di domande, che corrispondono a livelli crescenti di capacità da parte degli studenti nell'ambito della lettura, della matematica, delle scienze e di alcune competenze trasversali. Altrettanto per le lingue, il cui riferimento è costituito dal Quadro Comune europeo che definisce i livelli di competenza disciplinari nel quadro comunitario e internazionale. L'indagine si prefigge di valutare, con scadenza triennale, le competenze dei quindicenni scolarizzati, in una prospettiva comparata internazionale e di verificare i tre ambiti considerati fondamentali per il futuro cittadino (lettura, matematica, scienze). In realtà, è indispensabile tener conto del fatto che il Programma OCSE-PISA valuta la *literacy* raggiunta dagli alunni, intesa come capacità di apprendimento attraverso un processo continuo; pertanto, oggetto dell'indagine non sono tanto le conoscenze strettamente disciplinari quanto piuttosto la capacità, in senso ampio, che i giovani hanno sviluppato di utilizzare le abilità e le conoscenze maturate a scuola per affrontare e risolvere problemi aventi attinenza con la vita di ogni giorno e per continuare ad imparare lungo tutto il corso della propria esistenza.

È bene però, riportare le definizioni di competenza relativa agli ambiti indagati dal PISA<sup>4</sup>:

#### **Competenza matematica**

*La competenza matematica è la capacità di un individuo di identificare e comprendere il ruolo che la matematica gioca nel mondo reale, di operare valutazioni fondate e di utilizzare la matematica e confrontarsi con essa in modi che rispondono alle esigenze della vita di quell'individuo in quanto cittadino che esercita un ruolo costruttivo, impegnato e basato sulla riflessione.*

#### **Competenza di lettura**

*“La competenza di lettura consiste nella comprensione e nell'utilizzazione di testi scritti e nella riflessione sui loro contenuti al fine di raggiungere i propri obiettivi, di sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità e di svolgere un ruolo attivo nella società.”*

#### **Competenza scientifica**

*“La competenza scientifica è la capacità di utilizzare conoscenze scientifiche, di identificare domande che hanno un senso scientifico e di trarre conclusioni basate sui fatti, per comprendere il mondo della natura e i cambiamenti a esso apportati dall'attività umana e per aiutare a prendere decisioni al riguardo.”*

#### **Problem solving**

*“Per problem solving si intende la capacità di un individuo di mettere in atto processi cognitivi per affrontare e risolvere situazioni reali e interdisciplinari, per le quali il percorso di soluzione non è immediatamente evidente e nelle quali gli ambiti di competenza o le aree curriculari che si possono applicare non sono all'interno dei singoli ambiti della matematica, delle scienze o della natura.”*

Il problem solving è un'area di indagine trasversale alle discipline, e mette in luce i processi attivati dagli studenti in diversi contesti per giungere a risolvere situazioni problematiche.

Gli esiti dell'indagine hanno dato luogo ad un dibattito assai ampio e documentato; dall'esame dei risultati si traggono due ordini di considerazioni:

1. nel complesso, in Italia la padronanza delle competenze strategiche è di gran lunga inferiore alla media dei paesi *leader* a livello mondiale;

---

<sup>4</sup> Definizioni estratte da: *PISA 2003 Valutazione dei quindicenni*, a cura dell'OCSE, Armando Editore, Roma 2004

2. sui risultati delle prove influiscono molteplici fattori ambientali e familiari, per cui le *performance* scolastiche di un alunno non sono riconducibili esclusivamente all'efficacia del sistema scolastico in quanto tale.

Ne deriva che è necessario porre in atto politiche per innalzare il livello di istruzione della popolazione italiana; questo implica preliminarmente l'esigenza di definire modalità efficaci per modificare in tempi brevi i risultati insoddisfacenti ottenuti dagli alunni.

### 2.5.2 Elementi metodologici trasversali

Il riconoscimento della piena responsabilità didattica alle istituzioni scolastiche non significa legittimare qualsiasi impostazione pedagogica, metodologica, organizzativa, valutativa. Le autonome scelte delle scuole devono essere coerenti con le finalità del processo formativo, con le competenze da sviluppare, con gli obiettivi di apprendimento da garantire, definiti o in via di definizione a norma del DPR n. 275/99. Le impostazioni metodologiche e didattiche invece non possono essere prescritte; devono infatti rispondere a bisogni locali. A tal fine non è vincolante l'adozione di una particolare forma progettuale; è invece importante che la progettazione dei percorsi didattici sia attenta alle esigenze dei singoli alunni e flessibile, per facilitare un'esperienza di insegnamento-apprendimento efficace per il pieno sviluppo delle potenzialità dell'individuo. In quest'ottica sono state delineate le indicazioni che seguono, alcune delle quali possono essere considerate come tendenze e modi per organizzare l'azione o come semplici punti di attenzione, altre come possibili strategie metodologiche. Si tratta, quindi, di indicazioni riconducibili, di volta in volta, ad istanze differenti, ma comunque caratterizzate da una valenza trasversale. Ciò che è opportuno sottolineare è la logica comune che sottende a quanto suggerito nel presente documento e che risiede nel tentativo di proporre, all'interno di un quadro normativo in *progress*, un insieme di spunti come possibili direzioni di marcia, da declinare nei contesti locali e da sviluppare con gli strumenti che l'autonomia mette a disposizione di ogni singola scuola. Si tratta, dunque, di una prima riflessione, alla quale seguiranno ulteriori approfondimenti, sulle modalità ritenute potenzialmente più efficaci per la progettazione e l'attuazione di interventi formativi finalizzati all'innalzamento delle competenze degli studenti.

#### Elementi metodologici di contesto implicati da tendenze amministrative e gestionali

Alcune indicazioni operative sono implicate da **recenti tendenze amministrative o gestionali**; non nascono per ragioni strettamente formative, ma dal fatto che le istituzioni scolastiche, particolarmente in regime di autonomia funzionale, sono una componente dell'Amministrazione e costituiscono sistemi complessi.

**a. L'autonomia delle istituzioni scolastiche si estrinseca nell'elaborazione del Piano dell'offerta formativa**; affinché il POF possa essere "il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale delle istituzioni scolastiche" (DPR n. 275/99, art.3, co.1), deve diventare sempre più un congegno progettuale unitario ed integrato.

Le prime indicazioni metodologiche discendono da questo presupposto; infatti, risulta necessario che i Piani progettuali elaborati dalle scuole:

- *abbiano una relativa stabilità nel tempo*, per divenire una componente significativa dell'offerta del singolo Istituto, sedimentata, adeguatamente esperita e monitorata;
- *siano funzionalmente e unitariamente integrati con il POF*, per costituirne uno strumento sotto molteplici profili (didattico, organizzativo, gestionale, contabile); essendo ben noto che per ottenere un progetto integrato nel POF è essenziale la fase di lettura dei bisogni formativi degli alunni, è necessario che i piani presentati prestino particolare attenzione a questo momento forte della progettazione e lo documentino con cura;

- *definiscano il ruolo che svolgono nell'acquisizione delle competenze degli alunni*, le stesse che poi verranno certificate dalla singola scuola.

**b. La definizione di standard di trasparenza e qualità** costituisce un punto di attenzione nel campo della gestione delle organizzazioni complesse e nella recente legislazione, anche scolastica; è infatti chiaro che un'organizzazione complessa – e a maggior ragione una Pubblica Amministrazione - che voglia costituire un servizio per il cittadino, è chiamata non solo a definire per sé e comunicare agli utenti gli obiettivi che intende perseguire, ma anche a declinarli *preliminarmente* in standard di qualità offerti, i quali costituiscono la forma del patto, che può quindi essere conosciuta, scelta, verificata e valutata dagli utenti. Inoltre, non deve sfuggire l'importanza degli standard per il controllo di gestione delle istituzioni scolastiche, perché introducono negli operatori del sistema scuola la cultura del pragmatismo e delle specifiche procedure, della trasparenza e della comunicazione, del lavoro per risultati.

La legislazione scolastica ha recepito questa materia particolarmente delicata nelle copiose azioni normative e amministrative prodotte in attuazione della legge n. 241/1990 e del Decreto Legislativo n. 196/2003. Più controversa è stata la sorte e incerti gli effetti nel DPCM 7 giugno 1995, che di fatto non hanno ancora portato tutte le istituzioni scolastiche a dotarsi di una propria carta dei servizi. I Piani elaborati dalle scuole, che nella declinazione dei propri obiettivi mireranno alla definizione di standard, devono tener presenti alcuni elementi fondamentali:

- *il riferimento al DPCM 7 giugno 1995*; questo implica l'elaborazione e l'adozione di una *Carta dei Servizi d'Istituto*, che si pone come atto costitutivo della singola scuola alla pari del *Piano dell'offerta formativa* o del *Regolamento d'Istituto*;
- *l'individuazione preliminare delle aree interessate dal progetto e, al loro interno, dei prodotti attesi*, espressi non solo come obiettivi ma anche come azioni definibili in termini di standard di prestazione;
- *l'aggiornamento del personale coinvolto nel progetto* - particolarmente in fase di ricerca e programmazione – sulle tematiche connesse agli standard; se il progetto mira alla definizione di standard per l'intero Istituto, fra le proprie azioni deve prevedere la formazione di tutto il personale, docente e non docente, sulle implicazioni didattiche e gestionali dell'adozione di standard;
- *l'adozione di un sistema di monitoraggio adeguato*.

**c. L'attenzione ai risultati** costituisce una componente essenziale di ogni servizio; questa attenzione, in verità nata nelle imprese private e solo tardivamente assunta in sede di Pubblica Amministrazione, esprime in modo pragmatico il riferimento delle organizzazioni alla propria *mission* e sta a significare che, oltre a definire preliminarmente gli standard dei servizi offerti, occorre *monitorare i risultati* per valutare l'efficienza-efficacia dell'intero servizio.

Il personale docente delle scuole italiane ha nutrito un certo sospetto per questa sensibilità, ritenendola una forma di ingerenza “aziendalistica” lontana da contenuti e metodi della crescita umana e della formazione scolastica; è interessante rilevare, invece, come proprio la spinta deontologica al perseguimento del successo formativo per tutti e per ciascuno abbia indotto molti a mettere in discussione sia l'insegnamento (le sue strutture organizzative, le sue prassi consolidate...) che l'apprendimento (gli esiti, le storie di cui gli alunni si fanno portatori, le difficoltà individuali...). Occorre inoltre sottolineare come il progresso delle discipline pedagogico-didattiche, particolarmente nelle componenti valutative e docimologiche, abbia rinforzato con strumenti più raffinati le attività che vengono svolte in tutte le scuole del Paese. È evidente che la strategia gestionale del lavoro per risultati debba essere ripensata per il contesto scolastico al fine di contemperare le istanze etiche, politiche, gestionali, scientifiche, psico-pedagogiche che sono in gioco. Si ritiene opportuno che le scuole, nell'elaborazione dei Piani, afferiscano espressamente a questa istanza, assumendone lo spirito e gli strumenti metodologici e prevedendo di:

- *aggiornare il personale dell'Istituto* sulle componenti docimologiche e sulle necessarie implicazioni didattiche (modalità di programmazione, gestione dei tempi, utilizzo di un ampio



spettro di metodi e strumenti, ri-programmazione e unità di compensazione...) e pedagogiche (paradigmi del rapporto insegnamento-apprendimento);

- *declinare gli obiettivi attesi* (per esempio “ridurre gli abbandoni”) *in forma misurabile* (per esempio “nel prossimo biennio ridurre del 10% la media degli abbandoni registrata negli ultimi 5 anni nell’Istituto”), definendone valori target per il perseguimento;
- *programmare step di progetto* per monitorare in itinere le modifiche nelle variabili dipendenti ed, eventualmente, per verificare l’impianto progettuale.

**d. La valorizzazione** delle risorse umane rappresenta un’altra tendenza amministrativa alla quale è opportuno far riferimento, perché generalmente ritenuta di grande impatto per il contesto scolastico. Essa costituisce una sorta di evidenza per più ragioni:

- la scuola è per definizione un contesto complesso in cui *le risorse umane devono essere ben allocate* per rispondere a strategie precise;
- *la mission della scuola* (istruire, formare ed educare anche professionalmente gli alunni) chiede per definizione l’ottimale utilizzo delle risorse umane; l’enfasi posta in recenti interventi dal Ministro dell’Istruzione sulla natura “umanistica” della formazione scolastica costituisce una conferma istituzionale e pedagogica di questa tendenza;
- *l’utilizzo delle risorse umane* deve essere “funzionale” *al perseguimento degli obiettivi del sistema nazionale di istruzione* così come lo è il regime di autonomia riconosciuta alle singole istituzioni scolastiche.

**e. La comunicazione istituzionale**, costituisce un’altra tendenza amministrativa e gestionale che, **oltre a rispondere alle esigenze di trasparenza del procedimento amministrativo, acquista un rilievo inedito in regime di autonomia**, poiché assegna ad ogni amministrazione pubblica il compito di comunicare in modo peculiare e tecnico con tutti gli interlocutori del proprio servizio, istituzionali e non, secondo modalità e strumenti specificatamente indicati nella Legge 150/2000 e nei successivi provvedimenti amministrativi.

In quanto connotazione trasversale dell’azione amministrativa, la comunicazione istituzionale può garantire un’adeguata informazione, all’interno e all’esterno della scuola, sui processi attivati nell’ambito del PON; si tratta anche di un’opportunità che consente di modulare i messaggi verso ogni interlocutore per potenziarne il coinvolgimento e il protagonismo. Appare necessario, dunque, che i Piani delle scuole *prevedano, esplicitamente e formalmente, azioni di comunicazione istituzionale* in tutte le fasi del progetto (ideazione e stesura, fasi della conduzione, verifica e valutazione, riprogettazione) e verso ogni soggetto coinvolto (fra tutti, certamente occorre tener presenti: Amministrazione Centrale, Enti Locali, soggetti non istituzionali presenti sul territorio, genitori, alunni).

**f. La realizzazione di partenariati e reti** costituisce una recente tendenza amministrativa - e più genericamente di politica gestionale - volta a superare una serie di rigidità e a favorire l’utilizzo efficiente ed efficace delle risorse di un dato contesto; particolarmente in ottica di riconoscimento delle autonomie locali gli strumenti pattizi e le reti costituiscono strategie preziose e flessibili da utilizzare per ogni finalità, anche molto specifica.

La materia, giuridicamente trattata con gli articoli 7 e 9 del DPR n. 275/99, successivamente integrati con le indicazioni contenute nel D.I. n. 44/2001, introduce alcune indicazioni metodologiche, che possono risultare utili per i progetti PON che saranno elaborati in rete con più istituzioni scolastiche; questi dovrebbero contenere:

- *un’adeguata diagnosi del contesto in merito al focus proprio del progetto stesso*; sarà in questo modo più agevole individuare risorse e bisogni, quindi giustificare la necessità e la strutturazione del partenariato o della rete;
- *una definizione di vantaggi e oneri per le istituzioni scolastiche aderenti all’iniziativa*; è bene individuare benefici e costi sia nel breve che nel lungo periodo, sia sulla materia strettamente attinente al progetto che sugli effetti indiretti;
- *una previsione dell’eventuale contributo di esperti esterni*.

**g. La documentazione e la disseminazione dei risultati** sono principi scientifici e gestionali di indiscusso valore, che possono offrire enormi vantaggi e costituire un elemento qualificante per i progetti; i vantaggi connessi all'attivazione di processi documentali sono plurimi:

- *la documentazione qualifica scientificamente l'esperienza* (documentazione come rilevazione di teorie e buone pratiche) o *pone condizioni per la sua successiva disseminazione* (documentazione come comunicazione di una buona prassi);
- *la documentazione rende possibile inserire stabilmente il cammino fatto nell'offerta formativa dell'Istituto* senza disperdere o dimenticare esperienze preziose;
- *la documentazione migliora il tenore professionale complessivo della comunità educante* costituendo una rilevante forma di comunicazione istituzionale interna;
- *la disseminazione permette a tutte le scuole di costituirsi come centri locali di ricerca e progresso per l'intero territorio*, perché informazioni e buone prassi divengono patrimonio comune di un certo bacino; affinché questo avvenga è necessario che la disseminazione e la contaminazione di altre scuole sia un obiettivo perseguito in tutte le fasi del progetto, perché le condizioni di trasferibilità di un'esperienza non possono essere lasciate al caso ma devono essere perseguite intenzionalmente già dalla fase di ideazione di un progetto.

#### Indicazioni operative introdotte dalla normativa

Esistono altre indicazioni che sono tratte da elementi introdotti dalla **normativa nazionale recente**, alle quali le istituzioni scolastiche non si possono sottrarre, oltre che per ragioni di opportunità didattica, per motivi amministrativi. A causa del grande numero di innovazioni introdotte recentemente nel sistema scolastico nazionale, sarebbe possibile accennare ad un numero consistente di possibili ambiti di progetto; se ne selezionano solo alcuni, generalmente ritenuti di maggior impatto strategico per gli obiettivi che persegue la Programmazione 2007-2013.

**a.** I sistemi scolastici dei Paesi avanzati stanno speditamente camminando nella direzione della **certificazione delle competenze acquisite** all'interno dei propri sistemi scolastici; questa dinamica complessiva ha luogo per più ragioni: il contesto di autonomia spinge gli istituti scolastici a dichiarare il curriculum svolto; aumentando gli enti che erogano formazione, le scuole devono preliminarmente dichiarare ai propri utenti il lavoro che si svolge e le competenze che è possibile acquisire; con la maggiore articolazione del mercato del lavoro – e più generalmente del tessuto sociale – , i cittadini hanno bisogno di esibire i propri crediti formativi.

Anche il tema delle certificazioni è, in termini generali, di recente introduzione nel nostro Paese; in contesto scolastico la materia muove ancora i primi passi.

In merito a tali istanze, è necessario che le scuole osservino alcune indicazioni operative:

- *per quanto riguarda il contenuto, la certificazione deve relazionarsi al curriculum formativo dell'Istituto* che, a sua volta, declina localmente le *Indicazioni Nazionali* e gli obiettivi generali del processo formativo; il contenuto della certificazione, quindi, deve essere relativamente stabile (cioè fondarsi su un curriculum di Istituto chiaramente definito e dotato di una certa stabilità nel tempo);
- *in merito alla forma, la certificazione esprime anche il livello di competenza raggiunto* da ogni allievo e non può quindi consistere nella semplice elencazione delle attività svolte;
- *la certificazione deve far riferimento a competenze e standard riconosciuti*, per costituire un documento “spendibile” sul territorio nazionale ed europeo.

Nel dibattito internazionale è nata spontanea la domanda: “E’ possibile certificare competenze a scuola senza standard di riferimento?” Ovviamente, condizione fondamentale per la certificazione è il riferimento standard (riconoscimento ufficiale di crediti e quindi di competenze acquisite). L'assenza di standard minimi comuni potrebbe produrre competenze diverse da scuola a scuola anche per la stessa disciplina.

Al fine di migliorare i risultati nazionali, può essere utile:

- promuovere la collaborazione tra docenti di discipline diverse;

- incentivare la collaborazione tra gli insegnanti di matematica, scienze e italiano per migliorare le competenze nella lettura;
- progettare attività laboratoriali (pluridisciplinari) finalizzate ad una innovazione metodologica dell'attività didattica;
- creare prove di valutazione simili a quelle dell'indagine OCSE-PISA;
- creare gruppi per la correzione delle prove con criteri e strumenti condivisi.

**b. La quota oraria - elevata al 20% - del monte-ore annuo** che le istituzioni scolastiche possono determinare autonomamente costituisce certamente una delle maggiori innovazioni.

Una progettazione che valorizza questa potenzialità organizzativa, dovrebbe:

- *concentrare l'attenzione su contenuti e ambiti di intervento non pienamente gestiti dalla quota curricolare di base*; questa è una possibilità formidabile per rispondere a istanze locali;
- *tendere alla definizione di possibilità formative trasversali e sufficientemente stabili*, cioè sedimentate stabilmente nel *Piano dell'offerta formativa* dell'Istituto;
- *potenziare il carattere attivo ed operativo dell'apprendimento, prevedendo pratiche laboratoriali per tutte le aree disciplinari*.

**c. La verifica e la valutazione** delle attività costituiscono un ambito di particolare attenzione poiché inducono ad un'impostazione del lavoro per obiettivi e risultati. E' necessario prevedere specifiche **azioni di valutazione** per tutte le fasi in cui si articola la progettazione e, pertanto, dovrebbero riguardare:

- **la fase organizzativa** (presenza e contributo dei singoli attori chiave coinvolti; funzionalità della rete di interesse; necessità di ampliamento, ecc.);
- **la fase di progettazione** in senso stretto (strutturazione del progetto; rilevanza del contributo di tutti i soggetti coinvolti; necessità di integrare con altre eventuali specifiche competenze; pianificazione dei tempi; adeguatezza delle risorse; ecc.);
- **la fase di sviluppo didattico del progetto** (qualità degli interventi realizzati da docenti e/o esperti esterni; coerenza tra contenuti del progetto ed obiettivi formativi; necessità di riprogettare l'intervento; ecc.);
- **la fase di verifica finale degli esiti** (risultati ottenuti dagli allievi sul piano educativo e dell'apprendimento; ricaduta sulla qualità complessiva del servizio).

Il processo di valutazione, infatti, è il principale strumento a disposizione delle istituzioni scolastiche per verificare il conseguimento degli obiettivi di progetto e porre in essere ogni possibile intervento nella direzione del miglioramento della qualità dei risultati. A tale esigenza rispondono anche le recenti disposizioni del Ministero dell'Istruzione con le quali si è inteso rilanciare il Sistema Nazionale di Valutazione e porre nuova enfasi sulla necessità di verificare la qualità del servizio di istruzione e formazione non solo in termini di efficienza, ma anche in termini di efficacia strategica rispetto agli obiettivi fissati dal quadro comunitario ed in conformità con i *benchmark* indicati dall'Unione Europea in merito all'aumento del tasso di scolarizzazione e all'innalzamento dei livelli di apprendimento e di competenze chiave.

### Elementi metodologici relativi al processo di insegnamento-apprendimento

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici più strettamente afferenti al **processo di insegnamento-apprendimento**, vale la pena richiamare alcuni elementi che costituiscono opzioni metodologiche validate dalla ricerca e la cui efficacia è stata dimostrata sul campo.

**a.** A partire dagli studi di Gagné sulle condizioni dell'apprendimento, la ricerca ha ampiamente dimostrato che, prescindendo dalle pur necessarie teorie sociologiche, psicologiche o didattico-pedagogiche, le persone esibiscono le risposte maggiormente adeguate ai contesti in cui operano; la scuola, per preparare gli alunni a gestire situazioni e contesti differenti, li abilita a riconoscere le variabili che costituiscono le singole circostanze e a trattarle per ottenerne gli effetti maggiormente accettabili: non si tratta solo di immagazzinare dati ma anche di imparare ad apprenderli.

Sulla base di questi presupposti, possono rivelarsi utili per la progettazione delle scuole alcuni suggerimenti metodologici:

- *definire puntualmente la gerarchia delle condizioni cognitive ed operative che rendono possibile le competenze maggiormente attese secondo gli indicatori europei, ossia quelle in lettura e matematica, alle quali si aggiunge la competenza trasversale del problem solving;*
- *prevedere tempi e modalità per elaborare unità di compensazione;* per fare questo è opportuno che le attività di verifica e ri-progettazione siano, soprattutto nelle fasi iniziali del progetto, adeguatamente ampie e flessibili; è quindi necessario tener conto in fase progettuale e di contrattazione delle possibili implicazioni (maggior carico di lavoro, flessibilità...);
- *definire ambiti di intervento sufficientemente limitati per contenuto,* per contenere le variabili e concentrare l'attenzione sugli apprendimenti maggiormente auspicati.

**b. Il cooperative learning** costituisce un metodo che rende la comunicazione orizzontale e il reticolo di relazioni interne ad ogni gruppo di lavoro un autentico vettore di insegnamento; se la comunicazione e le situazioni di insegnamento/apprendimento costituiscono esperienze maggiormente naturali e fluide della lezione frontale o dell'istruzione programmata, i sistemi di formazione sono chiamati a prenderne atto e utilizzare tutte le risorse presenti in classe (emotive, cognitive, relazionali, di leadership...), senza inibirne alcune a vantaggio del solo docente che insegna. Occorre anche considerare che i modelli di comunicazione "a cascata" e *peer to peer* moltiplicano l'economicità del messaggio e quindi l'efficacia, perché l'onere di inviare e ricevere comunicazioni è diffusa su tutta la rete e non si esaurisce al primo emittente; ancora, i processi di motivazione e ri-motivazione – di cui tanto c'è bisogno nell'attuale contesto sociale - sono enormemente aiutati da questa tecnica di animazione del gruppo-classe, perché il docente lascia che la motivazione ad apprendere dei singoli membri del gruppo sia come sostenuta dalla rete delle relazioni. Si tratta di immaginare l'esperienza di apprendimento non come appesa al "chiodo" sicuro dell'insegnamento, ma piuttosto sostenuta da tutta la rete di relazioni; l'ambiente di apprendimento è come se fosse "autoreggente".

Ispirare la progettazione a questa metodologia, implica che le scuole:

- *programmino corsi di aggiornamento specifici e prevedano la creazione di partnership con istituti e università che su questa metodologia lavorano e fanno ricerca;*
- *prevedano l'articolazione del curricolo in unità di lavoro piuttosto ampie;*
- *organizzino gli spazi di lavoro in modo laboratoriale;*
- *facciano largo utilizzo della flessibilità organizzativa e della programmazione didattica modulare.*

**c.** In seguito alla proliferazione dei saperi e alla definizione di nuove competenze strategiche per l'apprendimento e per l'ingresso nel mercato del lavoro, **il lavoro sulle competenze chiave** costituisce un'altra scelta fondamentale dei sistemi scolastici occidentali: non essendo possibile apprendere in modo enciclopedico, occorre puntare decisamente su contenuti essenziali e su competenze strategiche in grado di facilitare ulteriori apprendimenti. La definizione di competenze chiave ha il vantaggio di chiarire alle singole comunità scolastiche il "nocciolo" duro e stabile della propria offerta formativa, permettendone l'inserimento nel *Piano dell'offerta formativa*.

Su questa impegnativa materia sarebbe utile operare nelle seguenti direzioni:

- *mirare esplicitamente alla definizione di un curricolo di Istituto scandito per competenze chiave,* per definire il patto formativo fra utenti e scuola e organizzare i contenuti attorno a "nuclei fondanti", in merito ai quali va garantito il raggiungimento degli standard minimi essenziali;
- *innovare le programmazioni curriculari,* rendendo le discipline "balconi cognitivi" da cui aprirsi alle competenze chiave ed esplicitando in che modo ciascuna di esse concorre alla loro acquisizione e al loro sviluppo;
- *potenziare il lavoro negli ambiti trasversali che più decisamente facilitano l'apprendimento di competenze chiave* (per esempio multimedialità, linguaggi, lingue straniere...);

- *monitorare puntualmente l'apprendimento delle competenze chiave definite.*

L'attenzione alle competenze chiave non si pone solo in termini di definizione, ma anche e soprattutto in termini di impostazione della relazione formativa, che dovrebbe essere focalizzata su di esse. Tale esigenza richiede una rivisitazione delle metodologie dell'insegnamento e porta con sé implicazioni di carattere psico-pedagogico e didattico, per cui si rendono necessari alcuni passaggi:

- da un approccio psico-pedagogico di tipo comportamentista o cognitivista ad un approccio costruttivista;
- da una concezione dei saperi fondate su epistemologie lineari ad una concezione dei saperi di tipo sistemico;
- da una didattica trasmissiva ad una didattica attiva e cooperativa, fondata sulla capacità di interagire, cooperare, progettare, ricercare, elaborare informazioni, ecc.

**d.** L'accesso ai saperi fondamentali è reso possibile e facilitato da atteggiamenti positivi verso l'apprendimento. La motivazione, la curiosità, l'attitudine alla collaborazione sono gli aspetti comportamentali che integrano le conoscenze, valorizzano gli stili cognitivi individuali per la piena realizzazione della persona, facilitano la possibilità di conoscere le proprie attitudini e potenzialità anche in funzione orientativa. A riguardo, possono offrire contributi molto importanti - con riferimento a tutti gli assi culturali - metodologie didattiche capaci di valorizzare **l'attività di laboratorio e l'apprendimento centrato sull'esperienza**. La **"metodologia laboratoriale"** costituisce, infatti, un punto fermo dell'esperienza scolastica, anche se di fatto si traduce spesso in un coacervo di esperienze fondate solo sul principio pedagogicamente denso di "imparare facendo". Recentemente è stata posta grande enfasi sulla metodologia laboratoriale, soprattutto in vista dell'articolazione locale dell'offerta formativa; sono state promosse dall'Amministrazione Centrale diverse iniziative volte ad attivare percorsi di ricerca-azione all'interno delle scuole, che evidenziano la necessità di centrare la progettualità su tale metodologia.

Pertanto, si considera opportuno che i progetti:

- *trovino fondazione nel Piano dell'offerta formativa e, soprattutto, costituiscano una connotazione sufficientemente stabile del curricolo di istituto;*
- *abbiano precisi riscontri nelle scelte didattiche e organizzative della scuola;*
- *concentrino l'attenzione su ambiti di lavoro pluridisciplinare e trasversale, raccogliendo così le istanze presenti sul territorio ma non fatte proprie dalla normativa vigente;*
- *prevedano la possibilità di ambienti polifunzionali; se infatti "laboratoriale" non è l'ambiente ma il metodo di lavoro e se molte scuole dispongono di risorse strutturali appena sufficienti, occorre renderne flessibile l'uso.*

**e.** La possibilità per le istituzioni scolastiche di esercitare l'autonomia di **ricerca educativa** e, quindi, di promuovere lo sviluppo e l'innovazione della progettazione e delle metodologie didattiche, sancita anche dall'art.6 del DPR 275/99, richiama l'attenzione su uno degli aspetti ancora poco esplorati dalle scuole, ma ricco di potenzialità. L'apertura alla ricerca educativa risulta particolarmente rilevante non solo nella costruzione dei curricoli, ma anche nella gestione della relazione didattica; si tratta infatti di un approccio che coinvolge ed impegna docenti e studenti in percorsi di studio e sperimentazione di innovazioni, favorendo la partecipazione degli alunni al processo di insegnamento-apprendimento, con un forte impatto, in termini di rinforzo, sulla motivazione allo studio. Tale orientamento è stato promosso anche dal MIUR nelle scuole secondarie di II grado con la realizzazione di itinerari di ricerca, con il supporto di Enti e Associazioni a questo deputate (Università, Centri di Ricerca, Associazioni disciplinari); l'esperienza si fonda sull'uso della metodologia *GOPP (Goal Oriented Project Planning)*, già utilizzata per lo sviluppo di progetti europei, con la quale si promuove una progettazione strutturata e concertata con gli attori chiave, per l'approfondimento di temi curricolari attraverso metodi e procedure che consentano di valorizzare le professionalità presenti nella scuola e di potenziare la motivazione degli allievi. La finalità generale è quella di raggiungere gli obiettivi fissati dai parametri europei relativamente ai livelli di competenze e alla dispersione scolastica.

### 2.5.3 Le competenze per il Primo Ciclo: un quadro normativo in evoluzione

Analogamente a quanto avvenuto a livello europeo, nel nostro Paese si assiste ad un processo - tuttora in corso - di innovazione del sistema nazionale di istruzione e formazione professionale e di progressiva definizione delle finalità da perseguire, attraverso alcuni fondamentali passaggi che è opportuno ricordare:

- il **DPR 275/99** costituisce un momento forte di innovazione, poiché l'autonomia, riconosciuta alle scuole, viene finalizzata al conseguimento del successo formativo degli studenti, "coerentemente.... con le finalità del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento";
- la **Legge 53/2003** ha posto in evidenza alcuni principi e criteri direttivi del sistema di istruzione e formazione, ossia l'apprendimento in tutto l'arco della vita e lo sviluppo di capacità e competenze coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro;
- l'esigenza di suscitare una discussione approfondita all'interno del mondo della scuola circa le materie introdotte prima dal DPR 275/99 ed in seguito dalla Legge 53/03 e dai relativi decreti applicativi ha determinato l'**avvio del processo di revisione delle Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione**. Il documento *Verso le Nuove Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* - Roma, 3 aprile 2007 - individua la scuola come "luogo d'incontro e di crescita di persone", il cui compito è "educare istruendo"; si tratta di consegnare agli allievi il patrimonio culturale che ci viene dal passato, fornire ai giovani le competenze indispensabili per essere protagonisti all'interno del contesto economico e sociale in cui vivono, sostenerli nel faticoso processo di costruzione della propria personalità. E' la sfida della trasmissione di senso dentro la trasmissione delle competenze. Questa è la via italiana all'acquisizione delle competenze indicate dal Consiglio di Lisbona, alla cui definizione, in un contesto di sviluppo integrato e coerente, concorrono le *Indicazioni e i criteri per lo svolgimento degli esami nelle scuole statali e paritarie per l'a.s. 2006/2007* e le *Misure di accompagnamento alla certificazione della competenze a seguito dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione* (CM n. 28 del 15 marzo 2007; Nota prot. 5074 del 17 maggio 2007).

I documenti di base sopra richiamati delineano l'impianto culturale di riferimento entro il quale collocare le nuove *Indicazioni* ed introducono ad uno scenario nuovo e complesso nel quale la scuola è chiamata a definire le sue finalità a partire dalla persona che apprende. La prospettiva è quella di un apprendimento unitario, sia disciplinare che interdisciplinare, capace di comporre in un quadro organico e dotato di senso le conoscenze acquisite e le esperienze vissute, promuovendo lo sviluppo dell'identità personale e del proprio progetto di vita.

In tale prospettiva si inscrivono le "*Nuove Indicazioni Nazionali per il curriculum della Scuola dell'Infanzia e il Primo Ciclo d'istruzione*", presentate a Roma, il 4 settembre 2007, per l'avvio della fase sperimentale (D.M. del 31/07/07; Dir. Min. n. 68 del 03/08/07); questa consentirà alle scuole una graduale applicazione del provvedimento e al Ministero una validazione sul campo degli esiti. L'intento è quello di accompagnare le istituzioni scolastiche nell'applicazione delle nuove indicazioni, assistendole nella progettazione curricolare e raccogliendo elementi utili per la messa a punto dei documenti ministeriali, in vista dell'entrata a regime programmata per l'a.s. 2009/2010.

Il processo di definizione di contenuti, modalità e finalità del **percorso formativo di base** esprime la necessità di fornire un curriculum ben definito ma flessibile, centrato sulla persona ma capace di aiutarne l'inserimento attivo nella società civile, in grado sia di permettere la scolarizzazione successiva che di facilitare ogni altra iniziativa, anche informale, di formazione.

Funzionali a tali finalità del sistema scuola sono le **competenze da perseguire**. Il contesto europeo collima con questa impostazione, che potremmo dire pragmatica: i sistemi scolastici insegnano le competenze di base, che potranno essere scambiate in una società sempre più complessa e globalizzata.

#### 2.5.4 Indicazioni metodologiche per una didattica centrata sulle competenze

Le *Indicazioni per la Scuola dell'Infanzia e per il Primo Ciclo di istruzione*, pur essendo state predisposte in chiave sperimentale, rappresentano un importante punto di riferimento per le scuole. I documenti esprimono l'idea di fondo che la formazione scolastica è un servizio per la crescita e la vita dei futuri cittadini, per cui tutti gli apporti disciplinari e metodologici costituiscono strumenti preziosi nella misura in cui lo sguardo non si distoglie dal *focus* prioritario che è la persona; in essi vengono presentati alcuni orientamenti per l'impostazione del curricolo che appare utile richiamare come riferimenti di base per la definizione di strategie metodologico-didattiche. In particolare, il paragrafo *L'organizzazione del curricolo* si apre sottolineando che "ogni scuola dispone il *Curricolo*, all'interno del Piano dell'offerta formativa, nel rispetto delle finalità, dei *traguardi di competenza* e degli *obiettivi di apprendimento* posti dalle Indicazioni. Il curricolo si articola attraverso i *campi di esperienza* nella scuola dell'infanzia e attraverso le *aree disciplinari* nella scuola del primo ciclo".

Viene, altresì, rimarcata l'esigenza di impostare una formazione che possa poi continuare lungo l'intero arco della vita, ma anche la necessità di un'attenta collaborazione fra la scuola e gli attori extrascolastici con funzioni a vario titolo educative.

"Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, per i campi di esperienza e per le discipline, vengono individuati traguardi per lo sviluppo delle competenze. Tali traguardi, posti al termine dei più significativi snodi del percorso curricolare, dai tre ai quattordici anni, rappresentano riferimenti per gli insegnanti, indicano piste da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'alunno". Gli obiettivi di apprendimento sono obiettivi ritenuti strategici al fine di raggiungere i traguardi sviluppo delle competenze previsti dalle *Indicazioni*.

Anche sul piano metodologico si rintracciano nei testi alcune indicazioni fondamentali che vengono proposte, sempre nel rispetto della libertà di insegnamento, al fine di rendere l'ambiente di apprendimento un contesto idoneo a promuovere apprendimenti significativi e ad assicurare il successo formativo per tutti gli alunni.

I criteri metodologici suggeriti sono:

- "valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti";
- "attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità, per fare in modo che non diventino disuguaglianze";
- "favorire l'esplorazione e la scoperta, al fine di promuovere la passione per la ricerca di nuove conoscenze";
- "incoraggiare l'apprendimento collaborativo";
- "promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere, al fine di "imparare ad apprendere";
- "realizzare percorsi in forma di laboratorio, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa".

Da questo quadro generale di servizio alla singola persona, emergono diverse implicazioni metodologiche, tutte espressione della centralità di chi apprende.

1. I primi anni dell'esperienza scolastica – ma anche le prime fasi degli apprendimenti successivi – stimolano l'**apprendimento per via pratica e globale**; solo nell'ultima parte della scuola di base sarà possibile introdurre modelli disciplinari specifici; questa scelta di fondo implica la conseguenza metodologica di procedere per ambienti di ricerca e non per singoli contenuti disciplinari, perché è l'intero contesto di ricerca che – come sostiene Gardner - apre un po' alla volta "il balcone cognitivo" che è la disciplina, e non il contrario;
2. In secondo luogo l'**accostamento a interi contesti di ricerca** costituisce un potente fattore di motivazione degli apprendimenti; in una situazione sociale in cui il valore della formazione scolastica non è più indiscusso, vale ancor più il principio psicologico secondo

cui l'esperienza di apprendimento di un intero contesto è più motivante perché è omologa allo stile globale dell'apprendimento naturale.

3. Una terza indicazione che emerge in tutti i documenti, e che in senso più lato costituisce un'acquisizione della ricerca psico-pedagogica contemporanea, è il bisogno di **partire da aspetti del mondo prossimi agli alunni**. Anche questa scelta metodologica avvia l'esperienza di insegnamento-apprendimento da comportamenti e interessi prossimi alla vita naturale dei fanciulli (per esempio, ambiente fisico frequentato, stagioni, rapporti...) per giungere - successivamente e gradualmente - a considerare "prossimi" contenuti e ambienti di ricerca che dal punto di vista naturale non lo sarebbero (per esempio, fenomeni della fisica o regole aritmetiche...). Questo è un altro modo per tenere a mente che la formazione scolastica consiste nell'addestrare i fanciulli a padroneggiare competenze sempre più sociali.
4. La programmazione didattica esige di costruire l'esplorazione dei saperi a **partire dai concreti bisogni formativi**, non dalla struttura epistemologica delle discipline. Partire dai bisogni formativi introduce la possibilità di operare - certo nel rispetto dei saperi essenziali da insegnare - letture monografiche e trasversali delle discipline e di superare impostazioni disciplinari basate su modelli rigidi.
5. Occorre, inoltre, fare della **personalizzazione** del percorso formativo - in passato utilizzata solo per casi specifici - un modello generale di intervento. La realizzazione delle strategie educative e didattiche deve tener conto di ogni singola persona, valorizzandone e promovendone le peculiarità. Questa indicazione metodologica aiuta a ricordare che nelle istituzioni scolastiche che intendano essere veramente un servizio alla persona l'importante non è l'insegnamento o le condizioni in cui avviene l'apprendimento, ma - in fin dei conti - gli apprendimenti di ciascun allievo.
6. Tenere conto di alcune **componenti di tipo relazionale**: le dinamiche della vita in gruppo, i legami cooperativi, la gestione dei conflitti, l'esigenza di rendere l'accoglienza una strategia funzionale non solo al rapporto di insegnamento-apprendimento, ma soprattutto all'esperienza umana; queste linee di tendenza inducono a ridimensionare il ruolo preponderante in passato accordato alla lezione frontale e all'interrogazione per far spazio a scelte metodologiche volutamente eterogenee: il cooperative learning, la didattica per problemi, la ricerca, il laboratorio...
7. Ricordare che la vita degli studenti si tende dinamicamente fra **due forme di continuità**: *sincronicamente* con il territorio, perché i saperi vengono continuamente riutilizzati in una rete fitta di relazioni anche con organizzazioni non istituzionali e in circostanze informali; *diacronicamente* con i successivi livelli di scolarizzazione, perché i saperi costituiscono addentellati per i successivi apprendimenti. Questo operativamente e metodologicamente significa: aprirsi al territorio (particolarmente alle famiglie), conoscere minuziosamente il vissuto delle persone-alunni, tessere relazioni di rete con le altre istituzioni formative (istituzionali e non), concepire e organizzare la formazione scolastica come un processo aperto e flessibile.
8. Inserire le persone nel tessuto delle **tradizioni** e delle **memorie nazionali**; si tratta di un processo generativo in cui la comunità nazionale insegna i propri valori. Non è contraddittorio affermare che queste tendenze etiche e civili sono chiamate a coniugarsi con l'apertura all'accoglienza e al confronto, con la disponibilità alla scoperta delle differenze, dei singoli "filii" che tutti insieme formano il "tessuto" della civiltà globale.

Gli elementi metodologici finora evidenziati possono avere una funzione specifica nella pianificazione degli interventi previsti nel PON; ne evidenziamo gli elementi più significativi.

- In termini generali, **le competenze si definiscono nel Piano dell'offerta formativa**, ponendo in relazione le *Indicazioni* nazionali e le istanze del contesto prossimo (la nozione di contesto parte dal bacino di utenza per giungere fino alla singola persona). Nella progettazione degli interventi da attuare con i fondi del PON, i docenti non possono limitarsi semplicemente ad assumere



competenze, saperi e contenuti; devono, invece, compiere due azioni fondamentali, che in sostanza esauriscono i propri doveri progettuali di comunità educante: *coniugare* tutti gli stimoli istituzionali in modo organico e fluido; *declinare* tutto il materiale tenendo fisso lo sguardo sui bisogni delle singole persone. La progettazione per il PON si inserisce in questa fase strategica; si tratta di coniugare in un contesto progettuale unitario le istanze locali con quelle europee.

- Operativamente, il curriculum si articola in **campi di esperienza** per la scuola dell'infanzia e in **aree disciplinari** nella scuola del primo ciclo.

Il termine “campo di esperienza” esprime alcune scelte metodologiche: prossimità alla persona e alla sua esperienza, ambito di lavoro sufficientemente ampio (un intero campo), una notevole libertà di movimento e flessibilità interna al piano di lavoro. Il termine “area disciplinare” è più epistemicamente definito di “campo”, ma ancora caratterizzato da forti elementi di trasversalità e multi-disciplinarietà (per esempio, lo studio della piazza del proprio quartiere costituisce il focus fisico ed epistemico del lavoro, che per sua natura non è ancora appannaggio di una disciplina specifica); nella seconda parte del primo ciclo di istruzione i saperi si avviano a diventare sempre più tecnicamente disciplinari, cioè espressione di un metodo e di un ambito specifici (si possono così attivare autentiche esperienze inter-disciplinari, cioè costruire *a partire* da saperi epistemicamente definiti che collaborano per perseguire uno scopo a loro esterno).

È bene ricordare che – tranne variazioni di poco conto – i campi di esperienza e le aree disciplinari definiti nei recenti documenti sono sostanzialmente stabili e ricorrenti. La Commissione che ha elaborato le nuove Indicazioni definisce 5 campi di esperienza (*Il sé e l'altro; Il corpo e il movimento; Linguaggi, creatività, espressione; I discorsi e le parole; La conoscenza del mondo*) e 3 aree disciplinari (*Linguistico-artistico-espressiva; Storico-geografica; Matematico-scientifico-tecnologica*).

- Campi di esperienza e aree disciplinari costituiscono ambienti di lavoro finalizzati al raggiungimento di certi **traguardi nello sviluppo della competenza**; questo perché la competenza (per esempio, “comunicare”) è una direzione verso cui tendere, ma occorre poi declinare cosa è comunicare al termine della Scuola primaria, e così al termine della Scuola Secondaria di I grado. È questa un'intelaiatura che permette ai docenti di sfuggire alla presa delle discipline per concentrare l'attenzione sull'articolazione del possesso delle competenze da parte degli alunni; in altri termini, per concepire l'insegnamento in termini densamente evolutivi e personalistici.

Ogni *campo di esperienza* ha un traguardo nello sviluppo delle competenze che gli sono afferenti; e quando il campo di esperienza *Linguaggi, creatività, espressione* è sostituito dall'*Area linguistico-artistico-espressiva* le cose non cambiano: vi saranno traguardi nello sviluppo delle competenze per il termine della Scuola primaria e traguardi per il termine della Scuola secondaria di I grado.

Sebbene procedere per sviluppo delle competenze costituisca un ottimo regolatore interno alle discipline – perché indica ai docenti la strutturazione interna del loro lavoro –, è auspicabile che siano individuate delle competenze trasversali alle singole aree, per procedere gradualmente alla strutturazione epistemica delle abilità e per tenere a mente la struttura reticolare e organica del sapere.

- Nelle aree disciplinari, le singole discipline si articolano in indicatori (ad es. per Italiano: “*Ascoltare e parlare; Leggere;...*”) declinati a loro volta in obiettivi (“*Interagire in una conversazione formulando domande e dando risposte pertinenti su argomenti di esperienza diretta; ... Leggere testi cogliendo l'argomento centrale, le informazioni essenziali, le intenzioni comunicative di chi scrive; ...*”). È fondamentale interpretare in modo corretto la correlazione fra indicatori ed obiettivi, per garantire una gestione equilibrata che non vanifichi tutti i livelli precedenti e successivi.

Possiamo definire gli indicatori come la struttura della disciplina *per gli alunni*. In contesto scolastico – specificamente nella relazione di insegnamento-apprendimento - non interessa tanto l'architettura accademica e astratta delle discipline, ma piuttosto la dinamica e i punti di riferimento del processo di strutturazione mentale degli alunni, che possono rendere l'apprendimento in atto un'acquisizione effettivamente sostenibile dalla persona in crescita. Gli indicatori, insomma, costituiscono *la forma della disciplina per gli studenti*, una forma in grado di coniugare le esigenze epistemologiche via via più raffinate con i processi che quegli specifici alunni sono chiamati ad attivare. Gli **obiettivi di apprendimento** declinano l'indicatore in una data circostanza del percorso scolastico e costituiscono la "lettura" scolastica delle competenze auspiccate nei cittadini; in questo senso declinano in contesto formativo le competenze strategiche auspiccate a livello europeo e definiscono il lavoro che la comunità tutta si attende dalle istituzioni scolastiche.

- Risulta ovviamente indispensabile prevedere rigorose e periodiche azioni di verifica e valutazione. **Valutare il processo di formazione** significa:
  - rilevare il possesso degli obiettivi di apprendimento (per esempio, l'alunno esegue le quattro operazioni con numeri interi e decimali?);
  - ricostruire la mappa dello sviluppo delle competenze (per esempio, l'alunno utilizza tutte le abilità per gestire una situazione problematica adeguata al suo traguardo scolastico?);
  - confermare o modificare le scelte programmatiche e strumentali approntate dalla comunità educante (per esempio, le condizioni generali e gli obiettivi perseguibili che abbiamo supposto in questo Istituto sono adeguati?).

Per le istituzioni scolastiche si tratta di auto-valutare la propria offerta, per il sistema nazionale si tratta di valutare l'intero sistema nazionale e la congruità rispetto al contesto europeo e internazionale; dal punto di vista dei progetti PON, questo implica costruire forme di monitoraggio in un tempo funzionali alla valutazione locale dell'offerta formativa e alla valutazione dell'efficacia-efficienza dell'utilizzo dei fondi strutturali della Comunità europea.

### 2.5.5 Le competenze per l'obbligo scolastico: un quadro normativo in evoluzione

Anche per il secondo ciclo sono in corso revisioni e cambiamenti, fra i quali risulta di particolare rilievo il recente **elevamento dell'obbligo di istruzione** a 16 anni, che risponde alla necessità di garantire un itinerario formativo efficace e funzionale all'acquisizione delle competenze chiave, comuni a tutti gli indirizzi scolastici di scuola superiore e definite sulla base delle indicazioni dell'Unione Europea.

Per tutti la legge prevede che nelle scuole si attuino iniziative in grado di:

1. garantire l'acquisizione dei saperi e delle competenze per il pieno sviluppo della persona, per l'esercizio dei diritti di cittadinanza e per il diritto alla formazione;
2. consentire scelte adeguate alle proprie aspettative e capacità;
3. perseguire il successo scolastico, con il conseguimento di un diploma, o formativo, con il conseguimento di una qualifica professionale.

Si pongono, quindi, i presupposti per combattere più efficacemente la forte dispersione scolastica del nostro Paese e perseguire, allo stesso tempo, una migliore qualità della scuola che permetta non solo di recuperare le situazioni di difficoltà, ma anche di valorizzare le eccellenze.

La necessità di promuovere le eccellenze è stata recentemente riconosciuta anche a livello istituzionale, con l'emanazione del decreto legislativo del Ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, approvato in via preliminare nel Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2007 e concernente l'avvio sperimentale di forme di incentivazione dei risultati di eccellenza degli studenti del triennio delle superiori già dal prossimo anno scolastico (crediti formativi, benefici di tipo economico, ammissione a tirocini formativi, viaggi di istruzione, benefit e accreditamenti per l'accesso a

biblioteche, musei e altri luoghi di cultura). Il provvedimento attua quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera d) della legge n. 1/2007 sul nuovo esame finale di Stato, promuovendo l'innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti nelle diverse discipline e garantendo a tutti pari opportunità per vedere valorizzate le proprie capacità. Nel Decreto si prevede, inoltre, che la valorizzazione delle eccellenze degli allievi dell'ultimo triennio dei corsi secondari superiori riguardi sia le diverse discipline o le aree pluridisciplinari, sia i settori avanzati di carattere tecnico e professionale.

In tale ottica, dunque, occorre da un lato mettere in atto strategie e strumenti più efficienti ed efficaci per contrastare il preoccupante fenomeno dell'abbandono scolastico, che si verifica prevalentemente nel primo biennio di scuola secondaria superiore e in particolare nel primo anno degli istituti tecnici e professionali, dall'altro favorire il successo scolastico di chi è proteso verso la conquista di un diploma, e successivamente di una laurea, portando un numero sempre maggiore di giovani ad un livello culturale medio-alto, adeguato agli standard europei.

La maggiore permanenza degli alunni nella formazione di base significa quindi costruire un modello che, fondato sul principio dell'unitarietà dell'impianto generale, coniughi unità e differenziazione, formazione generale e dimensione laboratoriale dell'apprendimento, attraverso un'offerta flessibile e diversificata. In particolare gli ulteriori due anni dell'obbligo di istruzione non dovranno essere considerati come un'estensione del primo ciclo di istruzione. Bisogna tener presente che esso rappresenta sì il termine di un percorso scolastico obbligatorio, corredato dalla certificazione dei saperi e delle competenze acquisite, ma è anche, per tutti gli studenti, soprattutto l'inizio di un nuovo percorso scolastico o formativo, in vista del quale sarà necessario progettare e realizzare adeguate attività di orientamento e di consolidamento delle scelte, personalizzando gli interventi educativi e costruendo un più equilibrato rapporto tra scuola, formazione e mondo del lavoro.

Per ridefinire l'obbligo scolastico sono stati elaborati alcuni documenti ministeriali (*Regolamento per l'adempimento dell'obbligo dell'istruzione, Documento Tecnico, Assi culturali, Competenze chiave di cittadinanza*) al fine di indicare, alla luce delle Raccomandazioni Europee sull'apprendimento permanente e sul raggiungimento degli Obiettivi di Lisbona, le linee guida per avviare e sostenere l'obiettivo dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione e definire le competenze chiave per la cittadinanza attiva da acquisire al termine dei 10 anni di istruzione obbligatoria.

In merito a tali documenti, pur trovandoci ancora in una fase transitoria sul piano legislativo, può essere utile comunque richiamare gli elementi più significativi contenuti nei testi che, in attesa dell'adozione formale del *Regolamento* sul nuovo obbligo, sono stati già diffusi dal Ministro dell'Istruzione con l'*Atto di Indirizzo* del 3 agosto 2007, al fine di far conoscere alle scuole i contenuti dei documenti elaborati e di avviare una fase sperimentale negli anni scolastici 2007/08 e 2008/09.

L'elemento cardine su cui si fondano i documenti ministeriali emanati è l'integrazione fra i saperi disciplinari e le competenze, come condizione imprescindibile per promuovere un apprendimento efficace, continuo e generativo.

Il testo sulle competenze chiave per la cittadinanza attiva, allegato alla lettera del Ministro, indica come irrinunciabili e trasversali le seguenti competenze:

- *imparare ad imparare*
- *progettare*
- *comunicare*
- *collaborare e partecipare*
- *agire in modo autonomo e responsabile*
- *risolvere problemi*
- *individuare collegamenti e relazioni*
- *acquisire ed interpretare l'informazione*

Tali competenze trovano uno sviluppo contenutistico e metodologico negli assi culturali strategici (asse dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale), consentendo, con tale intreccio, di acquisire le competenze chiave per la cittadinanza; quest'ultime riguardano il pieno sviluppo della persona in relazione a tre ambiti: *la costruzione del sé; la costruzione di corrette e significative relazioni con gli altri; una positiva interazione con la realtà naturale e sociale.*

Nello schema di Regolamento sull'obbligo scolastico si stabilisce che "l'istruzione è impartita per almeno 10 anni al fine di consentire l'acquisizione dei saperi e delle competenze per il pieno sviluppo della persona in tutte le sue dimensioni, per l'esercizio dei diritti di cittadinanza, per favorire il successo formativo e prevenire e contrastare la dispersione scolastica". I saperi e le competenze assicurano l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricula dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio.

Il *Documento Tecnico*, nell'esplicitare il contesto ed il metodo che hanno condotto alla stesura del Regolamento, precisa che con la *Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio 18 dicembre 2006* relativa alle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, le scuole sono chiamate a sviluppare strategie per assicurare che:

- "l'istruzione e la formazione iniziali offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare le competenze chiave a un livello tale che li preparino alla vita adulta e costituiscano la base per ulteriori occasioni di apprendimento, come pure per la vita lavorativa;
- si tenga debitamente conto di quei giovani che, a causa di svantaggi educativi determinati da circostanze personali, sociali, culturali o economiche, hanno bisogno di un sostegno particolare per realizzare le loro potenzialità;
- gli adulti siano in grado di sviluppare e aggiornare le loro competenze chiave in tutto il corso della vita, con un'attenzione particolare per i gruppi di destinatari riconosciuti prioritari nel contesto nazionale, regionale e/o locale".

I saperi e le competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, previste dai curricula relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore, sono riferiti ai quattro **Assi Culturali** considerati strategici e descritti nei documenti ministeriali, con l'indicazione delle rispettive competenze da sviluppare:

#### **L'Asse dei linguaggi**

##### **Competenze di base a conclusione dell'obbligo di istruzione:**

- Padronanza della lingua italiana:
  1. padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti;
  2. leggere, comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo;
  3. produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi
- Utilizzare una lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi
- Utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario
- Utilizzare e produrre testi multimediali

#### **L'Asse matematico**

##### **Competenze di base a conclusione dell'obbligo dell'istruzione:**

- Utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica
- Confrontare ed analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni.
- Individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi
- Analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico

### L'Asse scientifico-tecnologico

#### **Competenze di base a conclusione dell'obbligo dell'istruzione:**

- Osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle sue varie forme i concetti di sistema e di complessità
- Analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza
- Essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate

### L'Asse storico-sociale

#### **Competenze di base a conclusione dell'obbligo dell'istruzione:**

- Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.
- Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente
- Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.

Gli Assi culturali rappresentano le fondamenta sulle quali costruire i percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave, che devono costituire la base per consolidare e accrescere saperi e competenze in un processo di apprendimento permanente. I saperi sono articolati in abilità/capacità e conoscenze, con riferimento al sistema di descrizione previsto per l'adozione del *Quadro europeo dei Titoli e delle Qualifiche (EQF)I*. La competenza digitale, contenuta nell'asse dei linguaggi, è comune a tutti gli assi, sia per favorire l'accesso ai saperi sia per rafforzare le potenzialità espressive individuali.

Il *Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli*, che fa riferimento alla proposta di *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2006*, costituisce un meta-quadro per l'apprendimento permanente e contiene le seguenti definizioni:

1. *“Conoscenze”*: indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.
2. *“Abilità”*, indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).
3. *“Competenze”* indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termine di responsabilità e autonomia.

Con tale strumento si intende allineare i titoli e le qualifiche europee sulla base dei risultati dell'apprendimento, valutati e certificati dagli enti competenti a livello nazionale e settoriale; lo scopo è quello di promuovere il riconoscimento ed il trasferimento delle qualifiche all'interno del mercato del lavoro europeo e favorire in tal modo la mobilità professionale in Europa. La proposta sta seguendo l'iter legislativo e la sua adozione da parte del Consiglio europeo è prevista entro novembre 2007 (semestre di Presidenza UE portoghese).

## 2.5.6 Indicazioni metodologiche per una didattica centrata sulle competenze

A fronte del nuovo quadro normativo che si sta delineando emerge la necessità di rimodulare i percorsi formativi sulla base degli assi culturali ritenuti strategici, favorendo l'innovazione metodologico-didattica in funzione della qualità dell'apprendimento. Se è vero che le competenze chiave sono il risultato che si può conseguire - all'interno di un unico processo di insegnamento /apprendimento - attraverso la reciproca integrazione e interdipendenza tra i saperi e le competenze contenuti negli assi culturali, allora l'integrazione tra gli assi rappresenta uno strumento fondamentale per l'innovazione metodologica e didattica. A questo si aggiunge la possibilità offerta alle istituzioni scolastiche, attraverso la quota di flessibilità del curriculum, di progettare percorsi di apprendimento coerenti con le aspirazioni dei giovani e con il loro diritto ad un orientamento consapevole, per una partecipazione efficace e costruttiva alla vita sociale e professionale.

Le scelte metodologico-didattiche devono, innanzitutto, fondarsi sulla consapevolezza che è necessaria una forte interazione fra i diversi segmenti della scuola dell'obbligo e questo è possibile solo adottando la prassi di una progettazione concordata in continuità a partire dalla scuola dell'infanzia e primaria, ma in modo particolare fra la scuola secondaria di I e II grado. In merito, risulta indispensabile garantire che le competenze chiave da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria vengano assunte come riferimento nella costruzione dei percorsi di apprendimento del primo ciclo, a partire dall'obiettivo dello sviluppo delle competenze alfabetiche di base (*literacy e numeracy*); una specifica attenzione richiederà il raccordo curricolare e metodologico fra i due gradi secondari (scuola media e scuola superiore), a seguito dell'innalzamento dell'obbligo. Inoltre, si renderà necessario assicurare una crescente "propedeuticità orientativa" dello sviluppo dei saperi e delle competenze, che tenga conto dell'esigenza di connettere in verticale i percorsi del biennio con quelli triennali successivi, prevedendo la possibilità di interventi iniziali di recupero delle discipline non compiutamente sviluppate nel biennio.

Risulta fondamentale garantire da un lato la coprogettazione di interventi educativi, per gli alunni del primo ciclo, in un'ottica di raccordo e di continuità metodologico-didattica che renda il più possibile unitario il percorso dell'obbligo di istruzione. Dall'altro la realizzazione dei passaggi degli alunni da un ordine all'altro di scuola, valorizzando le attitudini e le competenze acquisite dagli studenti, e la costruzione di percorsi, diversificati e personalizzati, integrati con esperienze di orientamento e formazione, per gli allievi che decidessero di lasciare la scuola per seguire altri itinerari formativi nei percorsi di istruzione e formazione.

In tale prospettiva si arricchisce di significato l'adozione di nuovi strumenti e metodi per il conseguimento delle competenze ed il successo formativo, che dovrà prevedere:

- nella scuola media, attività di orientamento e di raccordo, metodologico e didattico, che aiutino gli allievi a compiere scelte più consapevoli degli studi successivi progettando, con il concorso dei docenti delle scuole superiori, collegate in rete, moduli che prevedano le caratteristiche essenziali - in termini di metodo, di linguaggio e di contenuti specifici - delle discipline di indirizzo della scuola secondaria superiore;
- nei primi due anni della scuola secondaria superiore, iniziative che tengano conto delle esigenze degli alunni interessati alla prosecuzione degli studi in itinerari scolastici, anche di ordine diverso, e di quelli intenzionati a lasciare il sistema di istruzione per intraprendere un percorso di istruzione e formazione.

A tal fine le scuole potranno avvalersi degli strumenti messi a disposizione dall'autonomia scolastica, regolando i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e le attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni e adottando forme di flessibilità didattica e oraria.

In funzione di quanto sopra evidenziato, sul piano operativo si rende necessario programmare interventi volti a:

**individuare azioni formative di continuità e di orientamento** che, nell'ambito degli strumenti propri dell'autonomia didattico-organizzativa delle istituzioni scolastiche, forniscano competenze disciplinari e trasversali comuni ai diversi curricula;

**riprogettare il percorso del primo biennio** delle scuole secondarie superiori non solo sotto il profilo organizzativo, ma anche rispetto ai contenuti delle discipline modificandone sia l'approccio metodologico sia la scansione e il peso degli argomenti per privilegiare gli aspetti più tipicamente strumentali e trasversali (di tipo logico e comunicativo, di contesto, di astrazione, di rappresentazione ecc.);

**dedicare maggiore attenzione all'accoglienza, alla diagnosi delle competenze, al sostegno, alla rimotivazione** anche attraverso il ricorso a materiali appositamente prodotti (progetti di accoglienza, test di ingresso, schede diagnostiche, griglie di osservazione, schemi per colloqui individuali o di gruppo ecc.) e ad una mirata attività di coinvolgimento dei docenti;

**consentire di valutare ed eventualmente modificare la scelta di indirizzo (ri-orientamento)** attraverso modalità che non devono essere le stesse adottate per l'orientamento nella scuola media, ma piuttosto concentrarsi sull'osservazione, sul colloquio con lo studente e con le famiglie, sul contributo che può venire da un'attenta lettura degli esiti conseguiti nelle diverse aree del sapere (valenza orientante delle discipline);

**organizzare la didattica per moduli** che, consentendo il massimo grado di elasticità all'insegnamento, permetta in particolare l'adattabilità del percorso ad esigenze diversificate e costituisca spazi fisiologici ad interventi diretti a fornire sostegno metodologico utile al processo di auto-orientamento;

**creare un sistema di certificazioni** articolato e concepito in maniera che renda trasparente i percorsi seguiti e dia la possibilità di fruire di crediti formativi sia in prosecuzione del percorso scolastico, sia in caso di passaggio ai percorsi di istruzione e formazione;

**attivare percorsi formativi individualizzati per la promozione delle eccellenze**, al fine di valorizzare ed implementare le capacità degli studenti con un alto livello di apprendimento, organizzando anche la partecipazione degli stessi a gare disciplinari, borse di studio e scuole estive. Tale indicazione si pone in linea con l'ultima Direttiva del Ministro della Pubblica Istruzione, del 26 luglio 2007, che prevede la possibilità per ogni istituzione scolastica di costituire un apposito registro per l'iscrizione degli allievi delle scuole superiori che hanno superato l'esame di Stato con il massimo punteggio (100/lode). Per tali studenti è prevista anche una premialità ed il loro successivo inserimento in un Albo nazionale, che sarà pubblicato sul sito del Ministero per essere utilizzato dalle università, dalle istituzioni di Alta cultura, dalle comunità scientifiche ed accademiche e dalle imprese interessate;

**organizzare, nelle classi del triennio, esperienze nel mondo del lavoro**, volte ad offrire agli studenti opportunità educative che valorizzino la componente formativa dell'esperienza pratica con percorsi di apprendimento in contesti operativi reali, quali:

- *i tirocini*, che integrano e valorizzano sapere e saper fare e rappresentano un vero e proprio ponte per collegare i percorsi scolastici e formativi e il mondo del lavoro e della ricerca;
- *gli stage*, che assumono una significativa valenza formativa di verifica "sul campo" della preparazione acquisita dal giovane nel percorso formativo, delle proprie attitudini e dei propri interessi;
- *le simulazioni aziendali*, che consentono agli studenti di apprendere a scuola in un contesto operativo e organizzativo simile a quello aziendale, offrendo loro, attraverso attività di

laboratorio integrate con periodi trascorsi in azienda, la possibilità di analizzare e comprendere i processi gestionali ed organizzativi;

- *i percorsi in alternanza scuola/lavoro*, quale opzione formativa che risponde alla finalità di collegare sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica e di arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro; in tal modo si persegue il duplice obiettivo di favorire l'orientamento dei giovani e di correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

La necessità di favorire il raccordo fra sistema dell'istruzione e realtà produttiva, secondo le modalità sopra descritte, è stato già da tempo riconosciuta dalla stessa normativa (Legge n.53/2003; DLgvo n.77 15/04/05; Legge n.40 del 02/04/07) e recentemente riconfermata con l'Atto di Indirizzo del Ministro dell'Istruzione per l'anno 2008 (28/06/07), nel quale si evidenzia, fra le altre priorità, quella di "sviluppare la metodologia dell'alternanza scuola-lavoro, quale strumento di innovazione didattica e organizzativa, soprattutto per motivare e orientare gli allievi, diffondere la cultura del lavoro e far acquisire loro competenze spendibili nel mondo del lavoro e delle professioni".

## **2.6 Indicazioni operative per l'attuazione degli interventi**

All'interno del quadro di innovazioni descritte nei precedenti paragrafi, si forniscono di seguito le indicazioni operative relative alle sole azioni dell'Obiettivo C, messe a bando nella Circolare Prot.n. AOODGAI 872 del, 01/08/2007 e, precisamente:

C.1 - interventi per lo sviluppo delle competenze chiave :comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica e competenza di base in scienza e tecnologia, competenza digitale, imparare ad apprendere, competenze sociali e civiche, spirito d'iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale

C.4 - interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza (gare disciplinari, borse di studio, attività laboratoriali, scuole estive);

C.5 - tirocini e stage (in Italia e nei paesi U.E.);

C.6 - simulazioni aziendali (Impresa Formativa Simulata).

### **2.6.1 C1 Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave**

Gli interventi attuabili nell'ambito dell'azione C1 consistono in moduli di formazione, per gli studenti dell'istituto, sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente definite nel Quadro di riferimento europeo, Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE).

Il termine competenza indica "una combinazione di conoscenze, abilità, e attitudini appropriate al contesto", tutte le competenze "sono considerate ugualmente importanti, poiché ciascuna di esse può contribuire a una vita positiva nella società della conoscenza", esse sono fra loro correlate e possono sovrapporsi "aspetti essenziali a un ambito favoriscono la competenza in un altro. La competenza nelle abilità fondamentali del linguaggio, della lettura, della scrittura e del calcolo e nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è una pietra angolare per l'apprendimento, e il fatto di imparare a imparare è utile per tutte le attività di apprendimento". Tutte le discipline concorrono al loro sviluppo e, viceversa, esse sono condizione per tutti gli



apprendimenti disciplinari. Nella progettazione degli interventi si dovrebbe pertanto mirare alla realizzazione di percorsi didattici che favoriscano lo sviluppo integrato di più competenze, ad esempio un percorso dedicato all'approfondimento di temi connessi alla cultura della legalità, percorso formativo sulle competenze sociali e civiche, dovrebbe prevedere attività che mirano allo sviluppo di capacità di comunicare per iscritto, con la sottolineatura della differenza dei differenti registri della comunicazione e descrizione dei fenomeni considerati, così come potrebbe includere attività di raccolta dati, analisi quantitative, modellizzazione etc.

Per ciascun intervento andranno previste specifiche azioni di valutazione degli apprendimenti che verifichino la crescita delle competenze degli allievi, a seguito della partecipazione all'intervento di formazione.

Gli interventi del PON sono un'occasione di arricchimento per la scuola, un'opportunità di miglioramento delle situazioni di apprendimento per studenti che, vivendo in ambienti sociali e culturali meno stimolanti, hanno bisogno di una scuola che accolga e faccia crescere le loro curiosità, favorisca lo sviluppo originale delle personalità e delle attitudini, dia strumenti di comprensione e di interazione positiva con la realtà. Ma la scuola non può far tutto, né può farlo da sola, essa deve piuttosto sviluppare la capacità di riconoscere e valorizzare le conoscenze pregresse dei propri allievi e promuovere tutte le opportunità di apprendimento informale che il territorio può loro offrire, deve cioè saper collaborare costruttivamente con le altre agenzie culturali/educative del territorio, come i musei, le aree protette, i teatri, le biblioteche, le società sportive etc.

D'altra parte ci sono cose che, sempre più, "si fanno solo a scuola" quali la generalizzazione e la riflessione sui concetti, la discussione fra pari con il supporto competente di un adulto, la libera speculazione teorica, la sperimentazione e la prova pratica di ipotesi, l'analisi dei risultati ottenuti, la scrittura di testi creativi oppure di saggi o di relazioni. E' necessario che la scuola "migliori" innanzitutto nella propria offerta precipua, rendendola più interessante e più efficace, anche attraverso la sperimentazione di nuove metodologie didattiche. A queste considerazioni si aggiungono le valutazioni sui risultati che gli allievi italiani conseguono nelle prove internazionali che confrontano le competenze dei giovani in settori fondamentali come comunicazione in lingua madre, matematica e scienze. E' compito precipuo della scuola garantire il miglioramento di questi risultati.

La Programmazione nazionale 2007/2013 dei Fondi strutturali per l'istruzione ha individuato nel miglioramento dei risultati delle prestazioni degli studenti italiani già alle prove di PISA 2009 un primo concreto indicatore di risultato della propria efficacia. Gli istituti scolastici fanno propria questa sfida intervenendo a rinforzare primariamente le competenze base degli allievi in questi settori: italiano, matematica e scienze. Queste competenze, insieme alla capacità di comunicare, correttamente e disinvoltamente, in almeno una seconda lingua e alle competenze digitali devono essere assunte da tutti gli istituti come la base di partenza da cui tutti gli studenti devono poter muovere.

Si raccomanda pertanto di predisporre innanzitutto interventi destinati a rafforzare queste competenze. In particolare per le competenze linguistiche e per quelle informatiche si suggerisce di prevedere corsi di formazione che permettano il conseguimento di un livello riconosciuto di certificazione, rispettivamente nell'ambito del "Quadro comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue del Consiglio d'Europa" e dei vari sistemi di certificazione delle competenze digitali riconosciuti a livello internazionale. In entrambi i casi l'istituto può anche richiedere un finanziamento specifico per permettere agli allievi di sostenere gli esami presso gli enti certificatori.

Nell'organizzare gli interventi le scuole possono avvalersi della collaborazione di esperti esterni, selezionati con bando pubblico e sulla base del confronto dei CV. Questa è un'occasione che deve essere usata in modo lungimirante: attraverso questi incontri è possibile costruire occasioni di ulteriori collaborazioni con istituti universitari, istituti di ricerca, altri soggetti attivi

nella ricerca e sperimentazione didattica e disciplinare. Per i corsi di lingue si raccomanda di rivolgersi ad esperti di madre-lingua con esperienze di insegnamento presso istituti certificatori.

Per gli interventi relativi alle competenze linguistiche, matematiche e scientifiche si consiglia ai docenti di sviluppare per le verifiche degli apprendimenti varie tipologie di prove, fra cui anche test simili a quelli proposti nelle indagini internazionali, indagini OCSE-PISA (Programme for International Students' Assessment), [http://www.oecd.org/department/0,3355,en\\_2649\\_35845621\\_1\\_1\\_1\\_1\\_1,00.html](http://www.oecd.org/department/0,3355,en_2649_35845621_1_1_1_1_1,00.html) IEA-TIMMS (Trends in International Mathematics and Science Study) e IEA-PIRLS (Progress in International Reading Literacy Study), <http://timss.bc.edu/index.html#> in particolare. Queste indagini vengono gestite in Italia dall'INVALSI, esempi delle prove proposte negli scorsi anni sono, in parte, scaricabili dai siti dei progetti e pubblicati, in italiano, a cura dell'INVALSI.

Avranno la priorità gli interventi dedicati agli studenti della scuola secondaria del primo ciclo e del biennio.

### **2.6.1.1 Azione C.1 - Interventi per lo sviluppo della competenza chiave “Spirito di iniziativa e di imprenditorialità”**

#### **Paragrafo aggiornato al Luglio 2008**

A supporto delle azioni finalizzate a caratterizzare l'elevamento dell'obbligo scolastico si suggerisce alle istituzioni scolastiche una riflessione particolare sulla competenza trasversale legata allo spirito di iniziativa e all'imprenditorialità e si offrono indicazioni per la progettazione di interventi specifici.

“Lo spirito di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e gestire progetti per raggiungere obiettivi.

E' una competenza che aiuta gli individui, non solo nella vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale e commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo”(definizione del quadro di riferimento comunitario)

Le ricerche effettuate fanno pensare che esista una correlazione positiva tra lo spirito imprenditoriale e la crescita economica, in particolare nei paesi ad alto reddito.

Una crescita durevole fondata sull'innovazione e sull'eccellenza esige un aumento del numero di nuove imprese, che sono probabilmente in grado di ricreare posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità.

I paesi nei quali lo spirito imprenditoriale si sviluppa maggiormente sono spesso quelli nei quali in seguito diminuiscono i tassi di disoccupazione.

La Commissione europea sottolinea che:

- **L'imprenditorialità è una competenza fondamentale per tutti;**
- **L'imprenditorialità è una delle principali forze motrici dell'innovazione, della concorrenzialità e della crescita.**

Lo spirito imprenditoriale si sviluppa in un ambiente che incoraggia le forme attive di apprendimento:

- esperienze in contesti non formali
- laboratori

- laboratori di simulazione

Il gruppo di lavoro H per il miglioramento dell'apprendimento scolastico (costituito presso la Commissione europea) ha delineato 4 priorità:

**1. Ambienti di apprendimento che contribuiscano a una nuova cultura dell'apprendimento**

Apprendere lavorando - Alternanza Scuola Lavoro

**2. Flessibilità dell'educazione formale, delle istituzioni e dei sistemi formativi**

Percorsi flessibili nell'educazione e formazione

**3. Partenariati e creazione di spazi per la cooperazione**

Cooperazione a livello locale per scopi educativi, sociali ed economici integrati

**4. Valutazione dell'apprendimento: valutazione e standard**

Sistemi nazionali delle qualifiche

Collegare e armonizzare i sistemi esistenti

Validazione dell'apprendimento non formale e informale

I percorsi di alternanza scuola-lavoro, come indicato dall'apposito gruppo di lavoro H, rafforzano i legami delle istituzioni scolastiche con il mondo del lavoro, della ricerca e la società nel suo insieme, contribuendo a:

- rendere l'apprendimento più attraente per i giovani e a contrastarne la dispersione scolastica
- rafforzare i legami tra i sistemi d'istruzione e formazione, il mondo del lavoro e della ricerca e, più in generale, con la società.

**Caratteristiche dell'intervento**

**Finalità**

Realizzazione di moduli formativi finalizzati a promuovere lo **spirito di iniziativa e di imprenditorialità**.

**Obiettivi generali**

- promuovere l'alfabetizzazione economica e lo spirito imprenditoriale attraverso l'istruzione e l'apprendimento;
- promuovere l'orientamento nelle aree produttive e nel mondo del lavoro;
- informare i giovani sulle vocazioni socio economiche del territorio - particolare attenzione all'aspetto etico- e sul tessuto produttivo del territorio, (approfondire il confronto con regioni che hanno potenzialità economiche simili e conseguono risultati migliori);
- promuovere nei giovani lo sviluppo di attitudini mentali rivolte alla soluzione di problemi ed alla valutazione di esperienze di processo;
- promuovere l'apprendimento in contesti non formali e l'uso di metodologie didattiche attive;
- promuovere una collaborazione sistematica e sistemica tra le Istituzioni scolastiche, il sistema delle imprese e gli Enti presenti nel territorio;

- orientare la progettazione delle attività didattiche e l'uso delle tecnologie per il conseguimento della finalità.

### **Obiettivi operativi**

Progettare e realizzare moduli formativi di 30 o 50 ore, con la presenza di tutor ed esperti, per sviluppare le seguenti competenze, prioritariamente per gli studenti del secondo anno degli istituti secondari superiori:

- orientarsi nel tessuto socio economico del territorio;
- orientare lo spirito di iniziativa degli studenti nei contesti produttivi.

### **Indicazioni per il percorso operativo**

- definire le conoscenze e le abilità che si ritiene opportuno utilizzare per realizzare il modulo, con riferimento alle indicazioni contenute negli assi culturali del biennio;
- coinvolgere il consiglio di classe nella progettazione del percorso per realizzare il modulo;
- definire i ruoli e le funzioni dei soggetti coinvolti, i tempi, le modalità e le verifiche;
- leggere il tessuto socio economico e farne comprendere le connessioni con la storia e la geografia.

Per realizzare il percorso:

- il contesto operativo migliore è il laboratorio di simulazione realizzato per il progetto di alternanza con modalità IFS, in assenza può essere utilizzato un laboratorio attrezzato per l'utilizzo di materiale multimediale e per agevolare l'attività dei gruppi;
- le attività del modulo devono svolgersi in contesti non formali per un totale di dieci ore;
- il modulo deve presentare proposte che documentino concretamente l'originalità e la fattibilità di idee/proposte imprenditoriali presentate dagli studenti organizzati in gruppo;
- utilizzare i supporti didattici (a scuola di IFS) presenti nel portale web [www.ifsnetwork.it](http://www.ifsnetwork.it) ;
- coinvolgere esperti, docenti del percorso IFS, studenti del percorso IFS per testimoniare la loro esperienza.

Per favorire la continuità del processo formativo nel passaggio dal biennio al triennio, considerato che per la terza classe del triennio è prevista l'azione specifica C.6 di simulazione aziendale, si può prevedere di:

- mantenere il gruppo classe costituito nel biennio per una verticalizzazione dell'intervento di alternanza scuola-lavoro;
- organizzare incontri periodici tra i coordinatori di classe del biennio e triennio.

### **2.6.1.2 Azione C.1 - Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave “Competenze di base in scienze e tecnologia” proposte di educazione ambientale**

#### **Paragrafo aggiornato al Luglio 2008**

Gli interventi per la didattica delle scienze comprendono lo studio dell'ambiente anche in una specifica ottica di educazione ambientale. La Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a “Competenze chiave per l'apprendimento permanente” indica infatti *“Per quanto concerne la scienza e tecnologia, la conoscenza essenziale comprende i principi del mondo naturale, i concetti, i principi e i metodi scientifici fondamentali, la tecnologia e i prodotti e*

*processi tecnologici, nonché la comprensione dell'impatto della scienza e della tecnologia sull'ambiente naturale. Queste competenze dovrebbero consentire alle persone di comprendere meglio i progressi, i limiti e i rischi delle teorie e delle applicazioni scientifiche e della tecnologia nella società in senso lato (in relazione alla presa di decisioni, ai valori, alle questioni morali, alla cultura ecc.).*

La precedente Programmazione 2000/2006 ha promosso con la misura/azione 1.1H "Educazione Ambientale" - *Helianthus* molteplici interventi di educazione ambientale, si propongono di seguito suggerimenti per lo sviluppo di percorsi formativi maturati nell'ambito di questa esperienza. Sarà possibile proporre, nell'ambito di un progetto per l'obiettivo C1, uno o più dei moduli qui presentati.

Modulo n° 1  
CONOSCERE PER RISPETTARE  
*adotta un ecosistema*
















La tematica

Lo stretto rapporto tra uomo e risorse naturali, basato su un approccio che potremmo definire "sostenibile", rispettando cioè i delicati equilibri che gli ecosistemi hanno raggiunto nel corso degli anni, si esprime attraverso due aspetti fondamentali: il legame affettivo ad un luogo (adotta) e la conoscenza dell'ecosistema per sentirsene parte integrante. La conoscenza di ciò che ci circonda e la consapevolezza degli effetti sull'ambiente indotti dall'attività umana rappresentano i primi passi per rispettare e salvaguardare gli equilibri dei diversi ecosistemi e favorire il senso di appartenenza al proprio territorio.

In particolare, con la conoscenza degli esseri viventi che si trovano in un determinato ambiente ed il fragile equilibrio che si instaura tra loro, con la valorizzazione di opere e manufatti presenti sul territorio, segni di antichi mestieri, spesso inseriti nel contesto territoriale senza grandi impatti ed ormai parte integrante del paesaggio stesso, si cerca di promuovere il rispetto per la tutela degli ambienti naturali.

Gli ecosistemi adottati sono stati: il mare, la spiaggia, il bosco, il fiume, il parco, la pineta, la valle. Di ognuno di essi sono state evidenziate le caratteristiche specifiche e le interrelazioni fra le componenti biotiche e abiotiche e le funzioni di interrelazione socio-culturale con il territorio inteso come manifestazione delle attività umane.

I percorsi didattici

-  alla scoperta del territorio;
-  le componenti biotiche e abiotiche dell'ecosistema;
-  la cartografia e l'orientamento dell'ecosistema;
-  la classificazione botanica delle specie esistenti nell'ecosistema;
-  la classificazione della fauna esistente;
-  la biodiversità e le specie a rischio;
-  le piante officinali endemiche e tipiche;
-  la catena alimentare dell'ecosistema;
-  la geologia e la morfologia del territorio;
-  il dissesto idro-geologico dell'ecosistema;
-  gli aspetti geologici, fisici climatologici e idrografici dell'ecosistema;
-  i cicli biogeochimici;
-  l'agroecosistema;
-  l'azione antropica;
-  l'interazione uomo ambiente;

- ✚ la natura nelle aree urbane;
- ✚ la storia dell'ecosistema;
- ✚ le storie e le fiabe sull'ecosistema;
- ✚ gli interventi legislativi e i sistemi di protezione dell'ecosistema;
- ✚ l'archeologia dell'ecosistema;
- ✚ l'inquinamento dell'ecosistema;
- ✚ lo stato di salute dell'ecosistema;
- ✚ gli indicatori di qualità ambientale;
- ✚ l'eutrofizzazione delle acque del fiume;
- ✚ la qualità dell'ambiente di foce e l'impatto nella zona costiera;
- ✚ il monitoraggio (analisi chimiche, biologiche e microbiologiche) dell'ecosistema;
- ✚ lo stato dell'ecosistema e la salute umana;
- ✚ la protezione dell'ecosistema: aspetti normativi e modalità d'intervento;
- ✚ lo sviluppo ecocompatibile:
- ✚ lo sviluppo turistico sostenibile dell'ecosistema;
- ✚ il recupero e/o la salvaguardia dell'ecosistema;
- ✚ l'uso, condiviso e cooperativo, dell'ecosistema;
- ✚ la riqualificazione dell'ecosistema.

Modulo n° 2  
Salvare l'arte per salvare l'uomo  
“la tutela dei beni culturali come indicatore della qualità dell'ambiente”

La tematica

L'Italia è sicuramente il paese che presenta la maggiore concentrazione al mondo di siti e beni di interesse storico-artistico-culturale. Tutti noi però conveniamo che questo enorme patrimonio, al pari dell'ambiente in cui è inserito, non gode spesso di buona salute. Il degrado, dovuto a fattori ambientali come inquinamento ed agenti atmosferici, è spesso il risultato di comportamenti irresponsabili tra cui le speculazioni edilizie ed gli atti di vandalismo. La consapevolezza che i beni culturali e l'ambiente in cui si trovano rappresentano l'identità storica e sociale del territorio, è alla base dei percorsi proposti dalle scuole. I beni culturali costituiscono un patrimonio da tutelare e una risorsa da valorizzare per restituire ai cittadini parte delle proprie radici storiche, promuovendo l'interesse, il rispetto e la consapevolezza della propria identità culturale e allo stesso tempo favorire il senso di appartenenza al proprio territorio. A partire dall'individuazione di specifici siti di particolare interesse artistico e culturale, le scuole, in stretta collaborazione con gli enti e le organizzazioni operanti nel settore dei beni culturali e della tutela ambientale, hanno proposto percorsi didattici che hanno attraversato la conoscenza dell'arte e dei suoi significati interpretativi; confrontato lo stato attuale dei beni culturali e dell'ambiente del proprio territorio rispetto al passato, individuando le dinamiche che ne hanno prodotto spesso il degrado e ipotizzando anche eventuali modalità di recupero, conservazione, valorizzazione e fruizione sostenibile degli stessi.

I percorsi didattici

- ✚ il patrimonio culturale ed artistico del mio territorio;
- ✚ i beni culturali: normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- ✚ la tutela dei beni culturali attraverso indicatori specifici;
- ✚ gli interventi di recupero di beni culturali;
- ✚ gli elementi caratterizzanti un *bene culturale*;
- ✚ la promozione dei beni culturali attraverso la costruzione di percorsi turistici tematici;
- ✚ il “*bene culturale*” del nostro ambiente: la realizzazione di prodotti pittorici e multimediali, modellistica;
- ✚ le tecnologie e i beni culturali: dalla diagnostica al restauro, dalla tutela alla promozione;
- ✚ un viaggio tra le tradizioni per la valorizzazione del territorio e dei “beni culturali minori”;
- ✚ la storia e la tutela dei beni culturali storico – artistici;
- ✚ la valorizzazione dei beni culturali storico – artistici;
- ✚ la storia, la conservazione e la promozione dei beni archeologici;
- ✚ il recupero dei beni culturali: idee e proposte;
- ✚ il “Centro storico”: elementi architettonici;
- ✚ il “Centro storico”: le emergenze monumentali;
- ✚ la mappatura dei beni artistici del territorio;
- ✚ la mappatura dei siti archeologici del territorio;
- ✚ il censimento delle opere d'arte;
- ✚ la lettura del territorio attraverso il suo patrimonio culturale.

Modulo n° 3  
“Il mare è in un mare di guai”  
“l’inquinamento delle coste e delle acque costiere”

La tematica

Il mare, luogo di ricchezza, sta conoscendo un impoverimento senza precedenti: depredato della sua fauna, desertificato e inquinato (petrolio, scarichi industriali, rifiuti, materiali plastici, ecc), colpito nelle sue strutture vitali.

Le zone costiere vivono anch'esse uno stato di forte degrado a causa della pressione antropica da una parte e dei fenomeni di erosione in rapida evoluzione dall'altra. Il mare è forse l'esempio più evidente dell'attentato alla vitalità del pianeta terra che si sta consumando nel momento attuale.

L'interpretazione della tematica da parte delle scuole e le relative proposte didattiche, spesso progettate con la collaborazione di organizzazioni ed enti attivi nella tutela ambientale, sebbene sviluppate in relazione allo stato di salute ed alle singole specificità degli ambienti presi in esame (inquinamento marino, degrado costiero, presenza industrie, pressione antropica, pesca, ecc) scaturiscono essenzialmente dalle seguenti considerazioni comuni:

- ✓ il mare non può più essere considerato una risorsa da sfruttare sino al suo esaurimento;
- ✓ la tutela del mare rappresenta una risorsa di sviluppo sostenibile;
- ✓ la tutela degli ambienti marini deve essere coniugata con la necessità di sviluppo economico e di occupazione.

per concludere che “il mare deve essere vissuto come un importante e fragile ecosistema ed anche fonte di sviluppo economico, che per non collassare deve essere gestito in un'ottica eco-sostenibile.”

I percorsi didattici

- ✚ l'ecosistema costiero e marino: monitoraggio dei parametri chimici, fisici e biologici;
- ✚ il recupero di ambiti marino – costieri;
- ✚ il ripristino della naturalità della costa;
- ✚ la protezione, in ambiente marino, delle specie animali e dei vegetali minacciate di estinzione;
- ✚ la salvaguardia delle biodiversità;
- ✚ l'erosione costiera;
- ✚ la storia, la geologia e la geomorfologia dell'ambiente marino;
- ✚ la trasformazione, l'urbanizzazione, l'antropizzazione dell'ambiente marino – costiero;
- ✚ la salvaguardia dell'ambiente marino – costiero;
- ✚ la riqualificazione ambientale delle aree antropizzate;
- ✚ le nuove infrastrutture portuali: effetti sulla modificazione della linea di costa;
- ✚ il turismo ecocompatibile;
- ✚ l'inquinamento del mare e della costa;
- ✚ gli scarichi industriali a mare;
- ✚ il futuro del mare: la pesca sostenibile – l'acquacoltura di qualità;
- ✚ la filiera ittica : il valore della tradizione nel paniere del consumatore – qualità, tracciabilità, catena del valore;
- ✚ le aree marine protette;
- ✚ le acque marine, le coste e la pesca: normativa internazionale, comunitaria, nazionale e regionale;
- ✚ le attività produttive legate al mare: ieri, oggi e prospettive future;
- ✚ la “cultura del mare” tra tradizioni popolari, letteratura, musica ed altre espressioni artistiche



Modulo n° 4  
ALIMENTI. STORIA, SICUREZZA, QUALITÀ: OLTRE L'INFORMAZIONE  
*Dagli alimenti all'alimentazione. Una cultura da costruire*

La tematica

Bulimia, anoressia, obesità, affliggono le giovani generazioni. In pochi anni si è passati dalla carenza all'eccesso di cibo.

Quanti, però, conoscono effettivamente la composizione dei cibi che consumiamo tutti i giorni e chi conosce le giuste quantità degli alimenti di cui abbiamo bisogno?

Leggi, regolamenti comunitari e nazionali cercano di tutelare la qualità e la tipicità di alcuni prodotti, ma come riconoscerli e come sono tutelati dalla legge?

Cosa distingue un prodotto da un altro?

Come si legge un'etichetta.?

Le risposte a queste domande sono state molteplici e differenziate e hanno riguardato la conoscenza dei principi nutritivi, la ricerca dei prodotti locali, la ricerca delle modalità di utilizzo dei vari prodotti attraverso la riscoperta e la riproposizione di vecchie ricette, le norme di comportamento a tavola, l'educazione ad una corretta alimentazione, il concetto di dieta equilibrata, lo studio delle filiere alimentari, la storia e la preparazione di piatti tipici, la sicurezza alimentare, i disturbi del comportamento alimentare e i controlli della qualità dei prodotti.

I percorsi didattici

- ✚ il metabolismo e il fabbisogno energetico;
- ✚ la costituzione chimica dell'organismo umano;
- ✚ l'anatomia e la fisiologia dell'apparato digerente;
- ✚ gli alimenti animali e vegetali;
- ✚ i metodi di conservazione degli alimenti;
- ✚ i metodi di trasformazione degli alimenti;
- ✚ il controllo della qualità alimentare;
- ✚ gli aspetti medici e psicologici dei disturbi alimentari;
- ✚ la corretta alimentazione nella prevenzione di molte malattie;
- ✚ un'indagine conoscitiva degli alimenti;
- ✚ la composizione, la qualità e la sicurezza degli alimenti;
- ✚ i gruppi alimentari e i principi nutritivi;
- ✚ salute e corretta alimentazione;
- ✚ la trasformazione e la conservazione dei cibi;
- ✚ le etichette alimentari;
- ✚ la tipicità dei prodotti locali: l'olio, il grano, il latte, la frutta e i prodotti derivati;
- ✚ la storia e la preparazione dei piatti della tradizione locale;
- ✚ la storia dell'alimentazione dalla preistoria ad oggi;
- ✚ il modello alimentare mediterraneo;
- ✚ l'equilibrio alimentare;
- ✚ i disturbi del comportamento alimentare;
- ✚ la vita dell'olio, del pane e del formaggio tra mito, letteratura, storia, nell'area mediterranea.

Modulo n° 5  
IL RIMORSO DELL'UOMO. DALLA VIOLENZA ALLA TUTELA  
*I parchi simbolo del pentimento per la violenza dell'uomo verso la natura*

La tematica

La brutale e disordinata aggressione all'ambiente naturale operata dall'uomo, ormai da decenni, ha prodotto danni che rischiano di essere irreversibili. Questa degradazione dell'ambiente, manifestatasi con il rilevante incremento dell'inquinamento atmosferico, delle falde acquifere e del suolo, con il dissesto idrogeologico, con la scomparsa di talune specie vegetali ed animali, con i repentini cambiamenti climatici, con il depauperamento delle risorse naturali e con le gravissime minacce alla salute pubblica, impone l'urgente necessità di armonizzare e coordinare le linee di sviluppo socio-economico con gli obiettivi di tutela dell'uomo e dell'ambiente che lo circonda. In quest'ottica la protezione degli ecosistemi naturali devono divenire motore di crescita civile ed economica per uno sviluppo ecocompatibile del territorio.

I percorsi didattici

- ✚ la storia del parco;
- ✚ il parco "letterario";
- ✚ il parco "fantastico"
- ✚ il parco "archeologico";
- ✚ il parco "luogo di socialità";
- ✚ il parco "ludico";
- ✚ il parco "sportivo"
- ✚ il clima e il parco;
- ✚ gli elementi tropici ed antropici del parco;
- ✚ l'inquinamento atmosferico del parco;
- ✚ la fauna e la flora del parco;
- ✚ i prodotti del parco;
- ✚ l'economia del parco;
- ✚ la bonifica e il recupero del parco;
- ✚ la valorizzazione del parco;
- ✚ la topografia del parco;
- ✚ la sistemazione idrogeologica di un parco;
- ✚ la sicurezza nel parco;
- ✚ la sistemazione delle aree attrezzate del parco;
- ✚ le aree protette: normativa comunitaria, nazionale, regionale;
- ✚ la tutela delle aree protette.

Modulo n° 6  
DOVE C'È ACQUA C'È VITA  
*L'uomo e l'acqua un binomio che ha fatto la civiltà*

La tematica

“Non c'è vita senza acqua. Essa costituisce un bene prezioso indispensabile a tutte le attività umane”, è quanto si afferma nel 1° principio della Carta Europea dell'Acqua.

È innegabile che di tutte le risorse naturali, l'acqua è la più preziosa e che ad essa è legata la sopravvivenza di tutti gli esseri viventi.

Nel corso della storia, la presenza e la disponibilità d'acqua sono stati fattori fondamentali di sviluppo e di prosperità. Ecco perché questo bene prezioso ha assunto, nel patrimonio culturale dei popoli, il significato di sorgente di vita, mezzo di purificazione, centro di rigenerazione.

Essere coscienti che l'acqua è una risorsa limitata significa adottare, nel presente, nuovi stili di vita che tengano conto anche dei bisogni delle generazioni future.

I percorsi didattici

- ✚ il ciclo dell'acqua,
- ✚ la vita nell'acqua;
- ✚ l'acqua “ludica”;
- ✚ l'ambiente acquatico;
- ✚ il fiume, dalla sorgente alla foce;
- ✚ il trasporto sull'acqua;
- ✚ gli acquedotti;
- ✚ la potabilità dell'acqua;
- ✚ i sistemi di potabilizzazione dell'acqua;
- ✚ l'inquinamento dell'acqua e delle falde acquifere;
- ✚ il fiume: stato delle acque dalla sorgente alla foce;
- ✚ le analisi chimico-fisiche e microbiologiche delle acque;
- ✚ l'utilizzo “corretto” dell'acqua;
- ✚ leggiamo le etichette delle acque minerali;
- ✚ l'acqua come fonte di energia;
- ✚ l'ecosistema acquatico;
- ✚ i pozzi: fonte antica di acqua;
- ✚ le civiltà nate sull'acqua;
- ✚ l'ambiente marino.

Modulo n° 7  
“Urbanesimo ed Umanesimo”  
“Dalla città dell’uomo alla città per l’uomo”

La tematica

La città come insediamento umano, in grado di soddisfare meglio i bisogni attraverso la vita associata, rappresenta il luogo in cui l’individuo vive le sue esperienze di vita, lasciando segni importanti del suo passaggio.

La storia, la cultura, l’arte, le tradizioni, persino i linguaggi vernacolari e i modi di dire, entrano a far parte del vissuto di ogni abitante della città e lo accompagnano durante l’intera vita, sia come vicenda attuale sia come ricordo.

Tuttavia, le esigenze di un’economia sempre più orientata al profitto che alla soddisfazione delle reali esigenze umane, ha determinato la nascita di intere città o di quartieri dove la dimensione umana del vivere associato e la qualità della vita stessa sono messe in serio pericolo.

Da un lato, la mancanza di spazi tradizionali di aggregazione sociale, come le piazze, di aree di verde pubblico, di monumenti o opere d’arte in genere, di servizi pubblici, dall’altro, la lottizzazione selvaggia, l’anonimato delle stesse costruzioni, la perdita dell’identità locale, la mancanza di una cultura del territorio e di un governo intelligente dello stesso, la progressiva “maleducazione ecologica” determinano il degrado della qualità della vita e l’imbarbarimento del vivere sociale.

Ecco, quindi, che la città diviene l’anello fragile di un intero sistema ambientale e la necessità di intervenire, attraverso il recupero o la nascita di un nuovo Umanesimo, si rende non più procrastinabile.

I percorsi didattici

- ✚ l’uomo e suo habitat: bisogni e risorse;
- ✚ il recupero, la gestione, la valorizzazione dell’ambiente urbano: vecchie e nuove professionalità;
- ✚ le nuove tecnologie per il recupero degli spazi urbani degradati;
- ✚ la città ecologica;
- ✚ città e salute: un rapporto da indagare;
- ✚ la storia culturale della propria città: diventare promotori culturali del proprio territorio;
- ✚ il borgo antico: studio, recupero e valorizzazione;
- ✚ il recupero del centro storico: elementi architettonici, materiali speciali, caratteristiche di pregio da valorizzare;
- ✚ la pianificazione urbanistica: le norme, gli strumenti, gli interessi collettivi;
- ✚ le risorse naturalistico-ambientali presenti sul territorio;
- ✚ gli insediamenti del territorio: un rapporto da ridefinire;
- ✚ la tutela del patrimonio artistico-culturale;
- ✚ città e archeologia;
- ✚ città e identità: la salvaguardia delle specificità nell’epoca della globalizzazione;
- ✚ la “città invisibile”: sentire dentro e amare i luoghi in cui maturano le esperienze di vita;
- ✚ la “città del cuore”: la proiezione dei desideri;
- ✚ l’albergo diffuso nel centro storico di una città: proposte eco-compatibili per l’accoglienza del turista;
- ✚ le nuove tipologie di turismo: culturale, religioso, enogastronomico;
- ✚ la qualità dei servizi del tessuto urbano;

- ✚ città e quartieri: raccontare e raccontarsi;
- ✚ il disagio urbano: l'abusivismo edilizio, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, l'immigrazione clandestina;
- ✚ la gestione del territorio cittadino: simulazione del Consiglio comunale;
- ✚ la storia della città;
- ✚ il paesaggio e l'uomo;
- ✚ i valori spaziali e paesaggistici in architettura;
- ✚ il territorio urbanizzato;
- ✚ il quartiere della mia scuola;
- ✚ il degrado urbano e delle periferie: cause storiche e prospettive di recupero;
- ✚ la sicurezza e la qualità della vita nelle città;
- ✚ la città "museo didattico all'aperto";
- ✚ i luoghi della città come laboratorio di educazione alla cittadinanza;
- ✚ se fossi un architetto... riqualificazione di uno spazio da trasformare in luogo di aggregazione sociale;
- ✚ un percorso letterario nelle "*città reali e dell'immaginario*".

Modulo n° 8  
“Il Salvambiente – Le tecnologie dell’ambiente per l’ambiente”  
“Rapporto euristico tra le tecnologie e lo sviluppo sostenibile”

La tematica

La forte pressione mediatica esercitata dai movimenti ambientalisti (sulla base di quanto dettato da: agenda 21, summit di Rio de Janeiro 1992,...) ha portato in primo piano il dibattito culturale sulla “questione tecnologica”, cioè tra le interazioni e le ricadute (positive e/o negative) tra sviluppo scientifico-tecnologico ed ambiente che viene spesso percepito come un pericolo ma che in realtà può rivelarsi una formidabile opportunità per uno sviluppo sostenibile. Sicuramente, un esempio positivo è quello dell’utilizzo delle tecnologie avanzate nel campo delle operazioni di bonifica in presenza di situazioni di crisi ambientale.

Affrontando altri contesti, per esempio quello energetico, è quindi evidente che lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a minor impatto ambientale sono requisito essenziale per uno sviluppo meno insostenibile della nostra società.

Il ruolo che il progresso scientifico-tecnologico può avere nel campo della tutela e recupero ambientale ha ispirato tutte le scuole nella realizzazione dei percorsi didattici; in particolare sono stati privilegiati lo sviluppo di percorsi capaci di evidenziare che:

- a. le tecnologie eco-compatibili, se correttamente utilizzate, possono sia ridurre drasticamente l’impatto ambientale delle attività umane sia contribuire a “*curare l’ambiente*”;
- b. lo sviluppo scientifico-tecnologico delle eco-tecnologie spesso trae ispirazione dallo studio dei processi naturali che governano l’ambiente.

I percorsi didattici

- ✚ l’ecosostenibilità in famiglia: come la tecnologia può aiutarci a risparmiare energia e a ridurre l’impatto ambientale nel vivere quotidiano;
- ✚ “il futuro possibile”: la bioedilizia;
- ✚ l’edilizia e la salvaguardia del territorio;
- ✚ le attività produttive e lo sviluppo sostenibile: introduzione ai nuovi processi produttivi a basso impatto ambientale;
- ✚ le biotecnologie che “curano l’ambiente”;
- ✚ il sole come fonte primaria di energia;
- ✚ “*la foglia tecnologica*”: le moderne tecnologie nel solare termico e nel fotovoltaico;
- ✚ “via col vento”: la produzione elettrica da impianti eolici;
- ✚ “l’energia dalla fattoria”: elettricità dalle biomasse e dai biocarburanti;
- ✚ l’acqua fonte di vita e di energia;
- ✚ una fonte di energia primaria: il calore interno della terra;
- ✚ la fitodepurazione: “le piante che puliscono l’ambiente”;
- ✚ le nuove tecnologie per il monitoraggio ambientale (aria, acqua, suolo, campi elettromagnetici, ...);
- ✚ la biodiversità a tutela dell’ambiente;
- ✚ l’utilizzo sostenibile della risorsa suolo;
- ✚ i rifiuti da problema a risorsa;
- ✚ la tutela dell’ambiente: l’ecoturismo;
- ✚ le tecniche agronomiche conservative per ridurre l’impatto ambientale;
- ✚ il riutilizzo delle biomasse di scarto di origine vegetale per implementare il contenuto di

- sostanza organica del terreno, componente principale della fertilità del suolo e fonte di vita.
- ✚ il recupero aree marginali ed incolte per implementare i processi fotosintetici al fine di bilanciare gli eccessi di emissioni di anidride carbonica;
  - ✚ la meteorologia e la tecnologia satellitare a tutela dell'ambiente;
  - ✚ le onde elettromagnetiche, le nuove tecnologie e l'inquinamento dell'ambiente;

Modulo n° 9  
“Rifiuti = Risorse”  
un'equazione per risolvere molti problemi

La tematica

“I rifiuti rappresentano sicuramente il problema ambientale più urgente da risolvere” questo è sicuramente il dato di base condiviso da tutte le scuole che generalmente sono partite realizzando indagini sulla produzione e gestione dei rifiuti nel proprio territorio di riferimento.

Lo scopo principale dei percorsi didattici realizzati è stato quello di stimolare nei giovani l'acquisizione di un nuovo approccio verso i consumi che proponga il problema della produzione dei rifiuti non più come “*un fastidioso effetto collaterale della nostra civiltà dei consumi, da sotterrare il più lontano possibile*” ma come “*una normale fase della vita dei prodotti, che opportunamente affrontata può trasformarsi in una grande risorsa per tutta la collettività*” e che “*corretti comportamenti nella vita quotidiana portano reali economie di gestione per tutta la comunità*”.

I percorsi didattici

- ✚ la produzione dei rifiuti;
- ✚ il trattamento dei rifiuti;
- ✚ la classificazione dei rifiuti;
- ✚ lo smaltimento dei rifiuti;
- ✚ la normativa di riferimento sui rifiuti;
- ✚ la raccolta differenziata;
- ✚ la sorveglianza ambientale: banca dati emissioni, elaborazione mappe, controllo qualità dell'aria;
- ✚ la bonifica ambientale per uno sviluppo eco-sostenibile;
- ✚ il recupero e il riciclaggio dei materiali (carta, metalli, vetro, plastica...);
- ✚ la produzione creativa di manufatti con materiale di recupero;
- ✚ la produzione di energia e di compost dai rifiuti;
- ✚ il compostaggio domestico: imitando il ciclo della natura si ottiene dalla decomposizione dei rifiuti un ottimo terreno per giardinaggio e agricoltura;
- ✚ il biogas: fonte energetica rinnovabile;
- ✚ la raccolta differenziata nella propria casa per una settimana: tipologia e caratteristiche dei rifiuti prodotti e raccolti;
- ✚ l'uomo, i rifiuti e l'ambiente: dall'inquinamento selvaggio alle moderne tecnologie di bonifica ambientale per uno sviluppo eco-sostenibile;
- ✚ il ciclo di vita dei materiali.



Modulo n° 10  
ANTROPOS E TOPOS  
“L'uomo e il territorio un rapporto da "ricreare””

La tematica

Il termine “ambiente” è espressione dell’interazione di fenomeni naturali, sociali, economici, storici, politici ed è il risultato di un processo di trasformazione su cui da una parte esercitano il proprio controllo i ritmi e le leggi naturali e dall’altra i condizionamenti imposti dall’attività e dalle scelte dell’uomo. Per conseguenza non esiste più un reale dualismo tra ambiente naturale e antropizzato, anzi lo studio del secondo diventa più ricco e stimolante in quanto include oltre ai fattori chimico-fisici-biologici, le popolazioni umane, i loro modi di vita e le loro espressioni culturali. La conoscenza del contesto fisico e naturalistico in cui è inserita la comunità di appartenenza è la condizione essenziale per una esperienza di vita ricca, esaltante e significativa, tesa alla realizzazione di rapporti corretti di interazione indispensabili per evitare qualsiasi forma di disagio ed emarginazione.

I percorsi didattici

- ✚ la tutela del territorio: normativa, Enti e organismi preposti;
- ✚ le nuove professionalità per la tutela del territorio;
- ✚ l’attività antropica indicatore di qualità del rapporto fra Antropos e Topos;
- ✚ l’evoluzione del paesaggio nei secoli;
- ✚ le strutture socio-economiche del territorio;
- ✚ l’uomo e le risorse naturali;
- ✚ le risorse del territorio e lo sviluppo sostenibile;
- ✚ la cementificazione e la crisi ambientale;
- ✚ l’inquinamento e il dissesto idrogeologico;
- ✚ l’inquinamento degli ambienti antropizzati: atmosferico, acustico, elettromagnetico, luminoso;
- ✚ i rifiuti ed il riciclaggio;
- ✚ i comportamenti eco-compatibili;
- ✚ le caratteristiche geologiche, morfologiche, biologiche ed ecologiche del territorio;
- ✚ la ricognizione e la ricostruzione di carte topografiche relative al percorso di un fiume;
- ✚ le biodiversità;
- ✚ lo sviluppo urbanistico in rapporto alle caratteristiche del territorio: i “Sassi” di Matera ovvero come il territorio ha condizionato l’uomo e come l’uomo ha sfruttato il territorio;
- ✚ il sodalizio uomo-ambiente: dall’abbandono al recupero, la tipologia delle abitazioni nelle diverse zone del territorio;
- ✚ le masserie: storia, funzione economico-sociale e rilevazione topografica;
- ✚ il paesaggio fluviale: ieri e oggi;
- ✚ le componenti naturalistiche e storico-antropiche del territorio;
- ✚ un habitat a misura d’uomo: progettare e rappresentare;
- ✚ i luoghi come scenografie dell’immaginario e dell’utopia;
- ✚ ”location” del paesaggio;
- ✚ l’iconografia storica riguardante tradizioni costumi, mestieri d’epoca in elementi paesaggistici riprodotti in diorami;
- ✚ le tradizioni, i costumi, gli antichi mestieri;

- ✚ la memoria storica locale: realizzazione modellistica di spaccati di vita quotidiana;
- ✚ la civiltà contadina: dal catalogo degli attrezzi alla creazione di un spazio museale;
- ✚ i siti minerari e naturalistici: esplorazione e studio;
- ✚ le formazioni rocciose e la morfologia dei versanti montuosi;
- ✚ l'inquinamento e le malattie;
- ✚ le trasformazioni della città e del parco;
- ✚ lo studio di un parco archeologico;
- ✚ la riprogettazione del territorio;
- ✚ le attività industriali: l'impatto ambientale dalla nascita alla dismissione, problemi e prospettive;
- ✚ i percorsi naturalistici e la realtà agrituristica;
- ✚ itinerari per guide turistiche;
- ✚ il riconoscimento, la raccolta e la catalogazione delle specie vegetali più significative;
- ✚ la flora e fauna endemiche di un sito naturale.

## 2.6.2 C4 Interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza: gare disciplinari

### Paragrafo aggiornato al Luglio 2008

Garantire pari opportunità vuol dire intervenire per superare gli ostacoli che impediscono l'apprendimento e ne limitano il risultato, nonché riconoscere e valorizzare attitudini e interessi particolari dando a ciascuno opportunità di successo e stimoli ulteriori. Curare le eccellenze dentro la scuola è un modo per offrire a tutti esempi e modelli positivi, promuovere lo spirito di emulazione, una sana competitività, intesa non come sopraffazione, ma come confronto e impegno a migliorare, ed è anche un modo per premiare e riconoscere a ciascuno ciò che sa fare meglio valorizzandone le capacità e contribuendo così a orientare gli alunni verso i percorsi di studio futuri che siano di maggiore soddisfazione individuale e più incisivi risultati concreti per il progresso sociale. Inoltre spesso

Spesso la possibilità di successo è legata a un accorto "gioco di squadra" che implica un delicato equilibrio fra qualità individuali e capacità di intendersi e collaborare, integrarsi e sostenersi a vicenda. Diversi gli interventi individualizzati che si possono realizzare per promuovere l'eccellenza, gare disciplinari, e nella direttiva ministeriale attività laboratoriali, scuole estive; quest'ultime vanno intese come scuole residenziali, svolte in periodo non scolastico, rivolte a studenti particolarmente meritevoli e finalizzate al potenziamento delle conoscenze ed abilità in ambito umanistico e scientifico-tecnologico; per quanto riguarda, invece, le borse di studio verranno successivamente fornite indicazioni per la loro attuazione, non ancora prevista in questa fase. Interventi in tal senso sono stati recentemente introdotti a titolo sperimentale con la direttiva 65 del 26/07/2007 del MIUR, la Direttiva Ministeriale N. 86 del 18/10/2007 art. 3 individua le possibili iniziative finalizzate a riconoscere e valorizzare autentici livelli di eccellenza e di competenza per gli studenti frequentanti il triennio finale dei corsi di istruzione secondaria superiore e il Decreto Legislativo 29 dicembre 2007 n. 262 "Disposizioni per incentivare l'eccellenza degli studenti nei percorsi di istruzione" dà un inquadramento generale definendo nell'articolo 1 la finalità dell'incentivazione delle eccellenze, cioè la "*valorizzazione della qualità dei percorsi*" e il "*riconoscimento dei risultati elevati raggiunti da parte di studenti che frequentano istituzioni scolastiche statali e paritarie*", specificando altresì che "*L'incentivazione concorre a promuovere l'innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti nelle diverse discipline ed a garantire a tutti gli studenti pari opportunità di pieno sviluppo delle capacità*". Infine definisce i criteri per il riconoscimento delle eccellenze per gli studenti della scuola secondaria art. 2 del citato decreto e quindi specifica, art. 3 l'organizzazione delle iniziative volte a incentivare e poi a valorizzare le eccellenze:

*Art. 3.  
Organizzazione*

*1. Al fine di rendere possibile il coinvolgimento di tutti gli studenti, sollecitando ogni singola istituzione scolastica, e di riconoscere autentici livelli elevati di conoscenza e di competenza, l'individuazione delle eccellenze avverrà mediante procedure di confronto e di competizione nazionali e internazionali, nonché olimpiadi e certamina, organizzate di norma per successive fasi, dal livello della singola istituzione scolastica a quello provinciale e regionale, fino al livello nazionale.*

*2. I responsabili dei diversi livelli del sistema di istruzione e altri soggetti pubblici e privati, ivi compresi regioni ed enti locali, nazionali o comunitari con esperienze già consolidate, accreditati, a questo scopo, dall'amministrazione scolastica, possono concorrere alla individuazione delle eccellenze.*

*3. Il Ministero dell'Istruzione sottoscrive specifiche intese con i soggetti pubblici e privati di cui al comma 2, ivi compresi regioni ed enti locali, interessati a partecipare all'iniziativa di valorizzazione delle eccellenze e in grado di rispettare i criteri indicati nel comma 4.*

*4. Per le iniziative di individuazione delle eccellenze devono essere rispettati i seguenti criteri:*

*a) ogni iniziativa di riconoscimento delle eccellenze deve avere a riferimento un'autorità scientifica significativa quale ad esempio università, accademia, istituti di alta ricerca, organizzazioni professionali, per garantire validità ad ogni valutazione di risultati avanzati ed assicurare la credibilità delle azioni intraprese, sia presso le scuole e i loro insegnanti, sia nei confronti degli studenti e delle loro famiglie;*

*b) per l'accreditamento di soggetti esterni all'amministrazione vengono prese in considerazione le esperienze già realizzate con particolare riferimento all'ambito nazionale ed internazionale, la capillarità della loro presenza territoriale, la capacità operativa e il prestigio scientifico e culturale, la disponibilità di risorse organizzative e professionali;*

*c) vanno garantiti il pieno rispetto della trasparenza nei criteri di partecipazione, nelle procedure di selezione, nonché la pubblicità dei risultati ottenuti.*

Nell'articolo 5 del decreto viene inoltre introdotta la procedura per definire il programma nazionale di promozione delle eccellenze in modo da offrire a tutti i soggetti interessati l'informazione sulle iniziative proposte per l'intero anno scolastico. Di recente è stato pubblicato il "Decreto Ministeriale 17 aprile 2008 relativo al programma di promozione delle eccellenze degli studenti nelle scuole di istruzione secondaria superiore, statali e paritaria, per l'a.s. 2007/2008". Gli istituti scolastici potranno fare riferimento all'elenco di iniziative riportate in detto decreto per orientarsi nella scelta delle iniziative cui iscrivere i propri studenti. Ulteriori iniziative eventualmente selezionate dalle singole scuole dovranno comunque essere coerenti con i criteri esplicitati nel comma 4 a) del citato art. 3 del Decreto legislativo 262/2007.

Gli interventi nell'ambito dell'azione C.4 sono percorsi formativi dedicati a gruppi di studenti per prepararli a partecipare a selezioni e concorsi nazionali e internazionali dedicati alle scuole. Si vuole in questo modo promuovere la partecipazione e il successo degli studenti delle regioni meridionali alle olimpiadi e alle gare disciplinari. Nel primo anno della Programmazione 2007/2013 le scuole che hanno inserito queste attività nel proprio Piano integrato sono state circa il 15% degli istituti, circa una scuola ogni sei, e per le gare già concluse cominciano ad arrivare i dati della crescita della partecipazione delle scuole delle regioni convergenza; ad esempio l'edizione 2008 delle Olimpiadi delle Scienze Naturali hanno registrato, nel confronto con l'anno 2007, una crescita del 24,4% del numero di scuole iscritte dalle quattro regioni, contro una crescita del 12,8% del

numero di scuole delle altre regioni. Le proposte nell'ambito dell'azione C4 prevedono percorsi di 30h per gruppi di non meno di 15 studenti seguiti da un tutor e da un esperto.

Le scuole che richiedono progetti C4 potranno anche inserire nel piano di spesa previsionale una voce di accompagnamento opzionale che copra le spese di iscrizione, di viaggio e soggiorno degli allievi e degli accompagnatori per facilitare la partecipazione alle gare. Sono allo studio forme di premialità per gli eventuali vincitori dei concorsi compatibili con le norme che sottendono all'ammissibilità della spesa del Fondo Sociale Europeo. Si rinvia al proposito alla circolare n.57 prot. n. AOODGOS 6859 del 18/06/2008 e alle successive comunicazioni per indicazioni sulle modalità di trasmissione dei nominativi degli studenti risultati meritevoli nelle diverse tipologie di eccellenza e l'eventuale inserimento, per gli studenti delle secondarie, nell'Albo Nazionale degli eccellenti pubblicato sul sito dell'Agenzia per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica .

Si elencano di seguito alcune fra le principali competizioni internazionali per le quali, su patrocinio del MIUR, è organizzata in Italia la selezione per formare la squadra nazionale:

1. Olimpiadi della Fisica, <http://www.cadnet.marche.it/olifis/> la selezione nazionale è organizzata dall'AIF (Associazione Insegnanti di Fisica) e la partecipazione internazionale, promossa dal MIUR, è curata dal Dipartimento di Fisica dell'Università e la Scuola Superiore di Studi Avanzati di Trieste. E' una competizione a carattere individuale riservata agli studenti del triennio delle scuole secondarie. Il processo di selezione comporta inizialmente una selezione a livello di istituto, gara di I livello con la definizione dei 5 vincitori della scuola. Quindi ci sono delle gare di II livello, cui concorrono studenti dello stesso territorio e che porteranno alla definizione di vincitori territoriali. I 100 studenti con i migliori risultati parteciperanno alla gara nazionale. Fra i vincitori della gara nazionale, che parteciperanno a un seminario intensivo organizzato a Trieste (al seminario possono partecipare anche gli studenti del 3° e 4° anno di corso, che non faranno però parte della squadra che compete al livello internazionale) viene selezionata la squadra italiana per la competizione internazionale. Le gare della prossima Olimpiade Internazionale della Fisica, 40° olimpiade, avranno luogo in Croazia nel 2009.
2. Olimpiadi della Matematica, <http://olimpiadi.ing.unipi.it/index.php>. Il Progetto Olimpiadi della Matematica opera in base a una convenzione fra MIUR, l'Unione Matematica Italiana e si avvale della collaborazione della Scuola Normale Superiore di Pisa. La competizione è articolata su vari livelli che contemplano selezioni di istituto per gli allievi delle secondarie di secondo grado, "I giochi di Archimede", selezioni provinciali e una finale nazionale. I vincitori nazionali partecipano a uno stage preolimpionico a conclusione del quale viene selezionata la squadra italiana, formata da sei giovani. Le gare internazionali si svolgono ogni anno in una nazione diversa, la prossima olimpiade internazionale della matematica, la 50°, si svolgerà nel luglio 2009 a Bremen, Germania.
3. Olimpiadi dell'Informatica, <http://www.aicanet.it/> . L'organizzazione della selezione nazionale e la partecipazione alle gare internazionali è curata dall'AICA, Associazione Italiana per l'informatica e il Calcolo Automatico, nell'ambito di un protocollo di intesa con il MIUR. Anche in questo caso le gare sono riservate agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Alla selezione a livello istituto, segue una selezione regionale che porta alla individuazione di circa 80 candidati per le olimpiadi nazionali. I vincitori seguiranno poi degli specifici corsi locali di allenamento tenuti da specialisti e docenti universitari al termine dei quali si svolge un'ulteriore selezione. La squadra nazionale che partecipa alle gare internazionali è formata da sei studenti, 4 partecipanti e due riserve. La prossima gara del 2009 dovrebbe svolgersi in Agosto in Bulgaria.

4. Olimpiadi Internazionali di Biologia, <http://www.anisn.it/> . Le **Olimpiadi Internazionali di Biologia (IBO International Biology Olympiad)** sono una competizione per studenti delle scuole secondarie superiori di tutto il mondo. Vi partecipano più di sessanta paesi. La competizione è organizzata in due fasi, una prova teorica ed una pratica. Solo in una percentuale al massimo del 25% delle domande possono essere relative alla semplice conoscenza di argomenti, il resto delle domande intende sondare le capacità di comprensione di processi e di capacità di applicazione in contesti originali. *Il 20% delle domande sarà relativo alla Biologia cellulare, il 15% all'Anatomia e fisiologia delle piante, il 25% all'Anatomia e Fisiologia degli animali, il 5% all'Etologia, il 20% alla Genetica ed evoluzione, il 10% all'Ecologia, il 5% alla Biosistemica.* La prova pratica è organizzata in genere in sessioni parallele ed è permesso ai candidati di poter preventivamente prendere visione del funzionamento di strumentazioni se non usuali e/o note. *Il linguaggio ufficiale dell'evento è l'inglese ma i candidati riceveranno i tests nella loro lingua madre* tradotti dai responsabili nazionali delle Olimpiadi Internazionali. Le Olimpiadi per l'anno 2009 si svolgeranno a Tsukuba, Giappone, dal 12 al 19 Luglio 2009 [http://ibo2009.org/index\\_e.html](http://ibo2009.org/index_e.html)

Insieme a queste Ulteriori gare internazionali, che vedono da più tempo la partecipazione di squadre italiane, vanno annoverate le Olimpiadi di Astronomia, <http://www.oats.inaf.it/olimpiadi/>, le Olimpiadi della Chimica, <http://www.pianetachimica.it/olimpiadi/olimpiadi.htm>.

Si presentano infine due competizioni che prevedono gare per allievi di tutti gli ordini di scuola:

- a. il gioco giochi internazionale internazionali **Kangourou** <http://www.kangourou.it/indexm.html>. In Italia l'organizzatore delle gare Kangourou è il Dipartimento di Matematica F. Enriques dell'Università degli Studi di Milano che organizza già dal 1999 il Kangourou della matematica, dallo scorso anno, 2007/2008, ha attivato il Kangourou della lingua Inglese e dal prossimo anno organizzerà anche i giochi Kangourou per l'informatica, progettato come competizione a squadra. della matematica <http://www.kangourou.it/indexm.html>. Quest'ultimo, organizzato in Italia dal Dipartimento di Matematica F. Enriques dell'Università degli Studi di Milano Le gare sono è dedicato dedicate agli studenti di tutti gli ordini di scuola raggruppati in 5 categorie: a) *ecolier* , IV e V della scuola primaria; *benjamin*, I e II scuola secondaria del primo ciclo; *cadet* III del scuola secondaria del primo ciclo e I anno di scuola secondaria superiore; *junior*, II e III superiore; *student*, IV e V superiore. Al Kangourou della matematica partecipano ormai milioni (oltre 3.500.000 studenti all'ultima edizione) di giovani studenti che nello stesso giorno, e alla stessa ora per l'emisfero nord, si impegnano nel gioco matematica, cercando di risolvere esercizi di logica, di geometria, di calcolo, uguali per tutti i candidati della stessa fascia di età.
- b. Matematica senza frontiere <http://www.matamaticasenzafrontiere.it> . La competizione, nata in Francia nel 1989 e sviluppatasi in Italia dal 1991, è indirizzata a classi intere di studenti di seconda e terza e mira a favorire il lavoro di gruppo nell'approccio e la discussione dei problemi nonché l'apertura alle lingue straniere. Tutti gli studenti, infatti, lavorano insieme alle medesime prove nella lingua della nazione d'appartenenza, eccetto che per il primo quesito che deve essere risolto in una delle lingue straniere proposte. Gli esercizi vengono sviluppati da un'equipe internazionale che ogni anno si incontra per analizzare le difficoltà incontrate dagli studenti, le innovazioni

curricolari introdotte, le reazioni dei docenti etc., e definisce la tipologia di prove per l'anno successivo. Gli esercizi sono ludici, sviluppano lo spirito di ricerca cooperativa e richiamano competenze diverse, nel rispetto dei programmi delle diverse nazioni. L'equipe italiana ha predisposto come sussidio alla didattica la catalogazione, per abilità e conoscenze, degli esercizi di tutte le edizioni consultabile tramite un motore di ricerca on line. Da tre anni è anche nata "Matematica senza frontiere junior", indirizzata agli studenti della classe quinta delle scuole primarie e, dall'anno scolastico 2007-08, è prevista anche la partecipazione degli studenti della prima secondaria di primo grado. La competizione junior consentirà anche nella prossima sessione (a.s.2008-09) lo sviluppo di "gemellaggi" fra una classe quinta e una classe prima dei due ordini di scuola. Le classi prendono parte alla gara formando due gruppi misti fin dall'inizio delle lezioni, ciascuno composto per metà da allievi della quinta del ciclo primario e per metà da allievi della prima secondaria.

Un elenco delle competizioni nazionali cui il MIUR ha dato il proprio patrocinio è reperibile sul sito del Ministero

[http://www.pubblica.istruzione.it/archivio\\_concorsi.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/archivio_concorsi.shtml)

### **2.6.3 Azione C5 – Tirocini e stage**

#### **Paragrafo aggiornato a Luglio 2008**

L'Alternanza Scuola-Lavoro nella modalità di "Stage" vuole rispondere alla necessità di porre gli studenti in situazione di apprendimento in ambiente lavorativo relativo al loro percorso scolastico e utilizzare tutte le metodologie: "Learn by doing", "Team working", "problem solving" ecc., che più li avvicinino alla loro futura realtà lavorativa.

Per la formazione dei docenti e dei tutor sulla tematica relativa agli stage e all'alternanza Scuola-Lavoro in generale, le scuole potranno fare riferimento alle esperienze maturate nella realizzazione della Misura/Azione 1.2 "Esperienze di stage nell'ambito dei percorsi di istruzione del Programma Operativo Nazionale 2000-2006" in quanto coerenti con la presente Azione C.5.

L'Azione C.5 è finalizzata a facilitare la transizione scuola - lavoro mediante il raccordo fra sistema dell'istruzione e la realtà produttiva, con l'attuazione di stage in una o più aziende a supporto dei percorsi formativi istituzionali, che favoriscano:

- l'acquisizione di attitudini ed atteggiamenti finalizzati all'orientamento dei giovani per l'inserimento nei vari ambiti delle attività professionali;
- l'apprendimento di capacità operative, riferite allo svolgimento di specifici ruoli lavorativi;
- l'acquisizione e lo sviluppo di saperi tecnico - professionali in contesti produttivi;
- l'acquisizione di competenze relazionali, comunicative ed organizzative;
- la socializzazione nell'ambito della realtà lavorativa;
- l'utilizzo efficace di esperienze integrative in azienda all'interno del percorso formativo;
- la rimotivazione degli allievi in difficoltà nei confronti dei percorsi formativi, anche con l'apporto e il coinvolgimento del mondo del lavoro;
- il raccordo con il contesto territoriale per il sostegno di iniziative di sviluppo locale.

L'Azione prevede:

- esperienze di percorsi innovativi di alternanza scuola - lavoro, a supporto dei percorsi curricolari della scuola secondaria superiore, da effettuarsi quando specificamente previsto dal bando dell'Autorità di Gestione anche in altri contesti territoriali e nei Paesi dell'U.E.;
- preventiva concertazione con le istituzioni territoriali, con le parti sociali, con le strutture del sistema produttivo;
- modalità innovative di certificazione e riconoscimento di crediti formativi.

Le istituzioni scolastiche si impegnano a:

- utilizzare la valutazione delle competenze acquisite durante lo stage per la valutazione complessiva curricolare (scrutini) dei singoli alunni. Tale valutazione/certificazione dovrà essere prodotta congiuntamente dal tutor didattico e dal tutor aziendale;
- a riconoscere i risultati come credito formativo spendibile direttamente nel sistema scolastico;
- a fornire una attestazione analitica delle competenze per l'eventuale inserimento nel sistema della formazione professionale o nel mercato del lavoro.

L'azione C.5-Stage si realizza con una formazione di **120 ore** per gli studenti di una intera classe o un gruppo di studenti di classi della stessa annualità (minimo 15) del triennio degli istituti secondari superiori di II grado.

Essa è articolata in:

- **40 ore di sensibilizzazione e orientamento** all'inserimento in azienda (svolte da tutor didattico+tutor aziendale) sulle tematiche del mondo del lavoro in generale e del profilo professionale prescelto;
- **80 ore di stage in azienda/e** (coordinate dal tutor didattico+tutor aziendale).

Si forniscono alcune indicazioni sul ruolo svolto dal tutor didattico e dal tutor aziendale.

**Il Tutor didattico**, docente interno alla scuola, deve possedere le caratteristiche seguenti:

- competenze di tipo relazionale e sociale;
- capacità di: motivare, ascolto attivo, problem solving.
- attitudini a: ricerca, progettazione, sperimentazione, lavoro di gruppo.

e svolge le funzioni di:

- introdurre il percorso formativo in alternanza agli studenti;
- assistere e supportare gli studenti lungo tutto il percorso formativo in alternanza;
- preparare il materiale didattico per i moduli introduttivi ed intermedi necessario allo svolgimento del percorso formativo;
- concordare in concerto con il tutor aziendale il programma dettagliato dell'esperienza formativa in azienda;
- gestire le relazioni con l'azienda;
- pianificare ed accompagnare i percorsi di apprendimento e di inserimento in azienda;
- verificare e valutare insieme al tutor aziendale le attività, i progressi dello studente e l'efficacia dei processi formativi in azienda;
- valutare i risultati dell'apprendimento in azienda.

**Il Tutor aziendale** è un esperto appartenente all'azienda che ospita lo studente per il periodo di formazione pratica convenuto e svolge le funzioni di:

- pianificare e facilitare i percorsi di inserimento e di apprendimento in azienda;
- garantire la qualità e l'efficacia del percorso di formazione coprogettato dalla scuola e dall'azienda;
- gestire le relazioni con i soggetti esterni all'azienda;
- verificare e valutare insieme al tutor formativo le attività, progressi dello studente e l'efficacia del processo formativo.

Le esperienze in azienda dovranno essere coerenti con le figure e/o con gli obiettivi professionali di riferimento.

I progetti devono garantire tutte le condizioni minime di fattibilità (convenzione, lettera di intenti da parte della/e azienda/e, accordi di massima con associazioni imprenditoriali, Camere di Commercio, etc.) sull'effettiva attuazione dell'iniziativa in contesto produttivo.

### **Azione C6 - Simulazione aziendale**

#### **Paragrafo aggiornato al Luglio 2008**

Questa azione del PON "Competenze per lo sviluppo" 2007-2013 sostiene un'offerta formativa finalizzata a dare una risposta alle esigenze concrete del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale tenendo, anche, nella opportuna considerazione del contesto nazionale ed internazionale. Tale offerta formativa si inquadra nei percorsi scolastici in alternanza per lo sviluppo di competenze di imprenditorialità e si caratterizza per la sua organizzazione flessibile, per l'alto uso di tecnologia, per l'attenzione alla didattica attiva e per la stretta collaborazione con il mondo aziendale, che assume la funzione di tutor dell'azienda simulata.

L'Impresa Formativa Simulata consente agli studenti di operare nella scuola come se fossero in azienda, ciò avviene attraverso la creazione, all'interno della scuola, di una azienda laboratorio in cui è possibile rappresentare e vivere le funzioni proprie di un'impresa reale.

Il laboratorio è progettato e realizzato:

- secondo una logica di relazionalità orizzontale, che rapporta i giovani verso altri soggetti pubblici e privati, in presenza ed in rete telematica;
- in funzione del contesto locale di riferimento e del mercato globale.

Ad ogni azienda simulata costituita presso un'istituzione scolastica corrisponde un'azienda reale (in casi particolari e qualora ci fossero difficoltà a collocare gli studenti nella fase di stage in una sola azienda, è possibile sottoscrivere la convenzione con più aziende).

Le aziende simulate si costituiscono, comunicano e realizzano transazioni nella rete telematica, rispettando la normativa italiana come le aziende reali.

Gli unici elementi non reali sono le merci e la moneta.

Operare in simulazione aiuta i giovani a comprendere ed analizzare i processi gestionali, le dinamiche e le tecniche di conduzione aziendale.

Nel laboratorio gli studenti, divisi in gruppo e alternandosi nei ruoli secondo il principio della job rotation, operano nelle diverse aree che contraddistinguono l'organizzazione aziendale vivendone le diverse fasi dalla costituzione alla cessione delle quote societarie; il percorso aziendale si realizza



attraverso transazioni finanziarie, commerciali ed economiche e quanto altro concerne la vita di un'impresa.

All'allievo viene data la possibilità di mettersi alla prova con il lavoro per impararne le mansioni, conoscere e utilizzare documenti, gestire rapporti con l'esterno, con banche, fornitori, clienti.

L'azione intende promuovere nei giovani lo sviluppo di attitudini mentali rivolte alla soluzione dei problemi ed alla valutazione di esperienze di processo superando la tradizionale logica dell'attività pratica legata semplicemente alla dimostrazione concreta di principi teorici.

Un elemento importante è caratterizzato dai rapporti con l'esterno, che sono garantiti dalla collaborazione con altre scuole collegate in rete che partecipano anch'esse come imprese simulate, e costituiscono il mercato esterno.

Le aziende simulate attivate all'interno delle istituzioni scolastiche interagiscono tra loro all'interno di una rete interregionale (**Simucenter**) e con il portale informatico nazionale **"IFSNetwork"**.

IFSNetwork è l'ambiente unico on line per lo sviluppo della rete delle Imprese Formative Simulate.

IFSNetwork, attraverso strumenti dedicati, consente ai docenti di programmare, condurre e monitorare le attività didattiche connesse alla simulazione di impresa.

A supporto della simulazione, l'ambiente IFSNetwork fornisce gli strumenti per gestire:

- la documentazione delle fasi di sensibilizzazione e di attivazione della IFS
- il catalogo prodotti
- gli ordini dei clienti e dei fornitori
- il magazzino
- il conto corrente ed i rapporti con la banca
- i rapporti con l'Agenzia delle Entrate
- la funzione stato
- la fatturazione
- le utenze

Per accedere all'ambiente unico on line IFSNetwork ci si collega a: [www.ifsnetwork.it](http://www.ifsnetwork.it)

Il sito IFSNetwork è integrato con i server regionali e consente l'accreditamento delle imprese in base alla necessaria documentazione (Atto Costitutivo, Statuto Business Plan), l'iscrizione alla Camera di Commercio e la contestuale assegnazione della partita IVA.

Il sistema è collegato all'Agenzia Simulata delle Entrate che assicura l'applicazione della normativa fiscale vigente in Italia (il software è stato elaborato in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate reale).

La gestione del sistema delle IFS a livello regionale è realizzata dal Simucenter regionale costituito presso Istituti scolastici designati dall'Ufficio scolastico regionale e appositamente organizzati e attrezzati. Essi assicurano i principali servizi di simulazione per le IFS del loro territorio, curano i rapporti con gli enti e le istituzioni locali, diffondono nelle scuole la cultura d'impresa, promuovono e organizzano eventi formativi e di diffusione.

Nell'ambiente IFSNetwork, i Simucenter garantiscono alle IFS le funzioni: Stato, Banca, Mercato.

## Caratteristiche dell'azione

### Finalità

Il progetto di sviluppo dello spirito d'iniziativa e imprenditorialità degli studenti consente di realizzare attività articolate e flessibili, che favoriscono:

- l'arricchimento professionale;
- il collegamento con il mondo del lavoro;
- la promozione della cultura d'impresa.

### Obiettivi generali

- promuovere nei giovani lo sviluppo di attitudini mentali rivolte alla soluzione di problemi ed alla valutazione di esperienze di processo, superando la tradizionale logica dell'attività pratica legata semplicemente alla dimostrazione concreta di principi teorici;
- promuovere, attraverso il processo di simulazione aziendale, l'applicazione di metodologie didattiche innovative, basate sull'utilizzo di tecnologia di alto livello e sulla integrazione tra gli aspetti cognitivi ed applicativi;
- sviluppare una stretta collaborazione tra l'istituzione scolastica, il sistema delle imprese e gli enti che operano nel territorio;
- consentire agli studenti di operare nella scuola come se fossero in azienda, grazie all'attivazione di rapporti di tutoraggio tra scuola e impresa;
- promuovere una forte motivazione a partecipare nei giovani, che diventano i protagonisti del processo di apprendimento;
- promuovere l'acquisizione di competenze di base e professionali, con particolare attenzione all'utilizzo consapevole di strumenti di decodifica, selezione, organizzazione e verifica delle molteplici informazioni di cui i giovani vengono a conoscenza (strategie di comunicazione, tecnologie dell'informazione, management aziendale, tecniche di problem solving, metodologie di valutazione, ecc.);
- orientare la progettazione delle attività didattiche e l'uso delle tecnologie anche in considerazione delle esigenze produttive del contesto territoriale (analisi del fabbisogno locale);
- riprodurre nella scuola, in un apposito "Laboratorio di Simulazione", i processi di organizzazione, gestione e commercializzazione dell'impresa reale;
- uniformare attraverso un patrimonio comune di conoscenze, competenze ed esperienze, la qualificazione dei giovani al momento dell'accesso al mercato del lavoro;
- stimolare nei giovani la gestione autonoma delle proprie competenze orientata sia all'attivazione di imprese sia alla gestione autonoma delle proprie competenze nell'ambito del rapporto di lavoro;
- promuovere l'educazione etica negli affari;
- sviluppare attitudini alla cooperazione.

### Obiettivi operativi

- effettuare transazioni nella forma dell'e-commerce applicando la normativa vigente in Italia;
- sviluppare l'interazione tra le Imprese Formative Simulate all'interno di una rete nazionale/internazionale mediante il portale telematico "IFSNetwork", condividendo

- esperienze e risorse elaborative;
- realizzare fiere regionali ed interregionali come contesto per promuovere l'apprendimento per competenze e il coinvolgimento degli studenti;
  - promuovere incontri nel territorio tra gli allievi di istituzioni scolastiche italiane diverse, il confronto ed il dialogo su temi di loro interesse connessi all'economia., anche con la partecipazione di esperti di settore;
  - accrescere la possibilità di scambi commerciali ed interculturali con studenti di altre realtà, paesi e culture.

## **Metodologia**

I docenti sono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale passando da una didattica tradizionale, unidirezionale e trasmissiva, ad un modello didattico relazionale-cooperativo, in cui l'informazione diviene circolare, per cui non vi è un "sapere da trasmettere", ma una **competenza** da costruire in modo negoziale.

In questo nuovo contesto, la metodologia partecipativa che vede il diretto coinvolgimento dei giovani attraverso strategie didattiche quali role-play, problem solving, learning by doing, cooperative learning, diviene di facile applicazione, poiché afferisce al modello didattico stesso con cui l'impresa simulata viene realizzata.

Il progetto ha una impostazione didattica per obiettivi, che supera la tradizionale separazione disciplinare e promuove la crescita dei giovani nel contesto della società globale.

La coerenza tra il modello didattico e il modello reale garantisce la valenza formativa della metodologia; la puntuale verifica di tale coerenza è garantita dalla stretta sinergia tra il tutor aziendale e il tutor didattico.

### **Criteri generali di progettazione**

Gli istituti scolastici chiedono l'azione formativa C.6 previa **analisi dei bisogni a livello locale** finalizzata all'individuazione delle attività produttive locali che potrebbero potenzialmente essere bacini di utenza e/o di creazione di imprese.

Essa dovrà partire in primo luogo dal riconoscimento delle situazioni economiche e produttive che – nell'ambito territoriale ma anche nel quadro complessivo delle prospettive di sviluppo a livello nazionale ed europeo - possono rappresentare obiettivi attendibili per lo sviluppo economico locale e per il passaggio alla vita attiva dei soggetti destinatari dell'intervento.

In questa prospettiva l'analisi dei bisogni dovrà garantire un disegno sintetico del quadro complessivo della situazione in rapporto alle tendenze nazionali ed europee ed una più analitica esposizione delle situazioni economiche e produttive sia nazionali che del territorio, connesse agli specifici ambiti professionali ai quali si riferisce l'intervento.

### **Articolazione dell'azione C.6**

L'azione C.6-Simulazione aziendale è un percorso formativo triennale. Essa è finanziata annualmente a partire dal terzo anno degli istituti secondari di II grado.

Gli istituti scolastici possono richiedere l'azione C.6, sulla base della loro esperienza in materia di alternanza scuola-lavoro e delle specifiche condizioni di fattibilità, optando esclusivamente per uno dei seguenti percorsi:

- **percorso integrale di 280 ore**

- **percorso breve di 200 ore**

### **Percorso integrale di simulazione aziendale**

Il percorso formativo integrale, rivolto allo **stesso gruppo di studenti (minimo 15) per tre anni consecutivi** a partire dagli studenti di una intera classe terza o di un gruppo di studenti delle classi terze del triennio degli istituti secondari superiori di II grado, ha la seguente scansione temporale:

#### **1a annualità (gruppo classe terza) -Ricognizione, orientamento e acquisizione dei dati (60 ore)**

L'obiettivo, in questa prima annualità, è quello di sensibilizzare gli studenti alla cultura imprenditoriale e alla conoscenza del territorio attraverso iniziative congiunte tra studenti, docenti ed esperti del settore.

Le ore di formazione complessive sono **60**, così ripartite:

- **20 ore** svolte da un tutor didattico;
- **20 ore** svolte da uno o più esperti di settore;
- **20 ore** svolte da esperti di lingua di settore e tecnologie della comunicazione.

Le attività più significative, integrate con il POF della scuola, sono le seguenti:

- ricognizione e analisi dei dati più significativi del tessuto socio economico locale;
- acquisizione e potenziamento delle competenze riguardanti la costituzione, l'organizzazione e la gestione di una attività imprenditoriale;
- acquisizione ed elaborazione delle informazioni utili per l'avvio di attività imprenditoriali, con particolare riferimento alle esigenze del mercato, all'individuazione del comparto produttivo, al dimensionamento;
- individuazione del settore produttivo di intervento dell'azienda formativa simulata;
- acquisizione da parte dei destinatari di competenze finalizzate al corretto uso della lingua inglese nel contesto operativo del settore interessato;
- interventi didattici finalizzati al potenziamento delle competenze informatiche e telematiche e all'acquisizione di un metodo per documentare e rielaborare i dati;
- studio e selezione della normativa di riferimento per l'attivazione di azienda e delle possibili forme di finanziamento con particolare attenzione alle formule di imprese a scopo non lucrativo (cooperative ed associazioni non profit);
- sviluppo di una idea di progetto imprenditoriale nel settore produttivo di intervento;
- individuazione dell'impresa tutor e delle collaborazioni esterne (Enti Locali, forze sociali ed economiche, ecc.).

#### **2a annualità (gruppo classe quarta)-Realizzazione della Simulazione Aziendale/IFS (160 ore)**

Lo stesso gruppo classe che ha svolto il percorso della prima annualità prosegue nella seconda annualità con la realizzazione dell'Impresa Formativa Simulata (IFS).

Le ore di formazione complessive sono **160**, così ripartite:

- **20 ore** svolte da un esperto per il "Business Plan e Marketing", con particolare attenzione al settore in cui opera l'impresa simulata ed al territorio;
- **100 ore** svolte dal tutor didattico e dai docenti interni alla scuola (80 ore) e da esperti esterni (20 ore) per la realizzazione e gestione operativa dell'Impresa Formativa Simulata;

- **40 ore** svolte in una o più aziende in copresenza tutor didattico+tutor aziendale per l'attività di stage degli studenti.

L'attività di stage degli studenti deve rendere coerente il progetto didattico di simulazione con il funzionamento dell'impresa reale.

Una parte del periodo di stage, funzionale al miglioramento della qualità dell'apprendimento e dell'aumento della motivazione, può essere svolto, per esigenze didattiche ed organizzative, anche nella successiva terza annualità.

La qualità della formazione degli studenti, attraverso la simulazione aziendale, è direttamente correlata al numero delle transazioni commerciali virtuali effettuate; pertanto, sono obbligatorie almeno **tre transazioni al mese**.

In questa annualità, si possono programmare anche l'organizzazione e/o la partecipazione a fiere e convegni. Se nel progetto di simulazione aziendale si prevede la realizzazione di gemellaggi con istituzioni della rete nazionale e/o europea, può essere richiesta l'azione specifica del Programma Operativo Nazionale dedicata ai "Gemellaggi interregionali e/o transnazionali" nell'ambito dell'obiettivo C.

La formazione in azienda per due docenti, in riferimento alle specifiche aree professionali ed alle caratteristiche del contesto economico locale, può essere richiesta attraverso un modulo di formazione docenti nell'ambito dell'obiettivo B1.

### **3a annualità (gruppo classe quinta)-Monitoraggio, certificazione e diffusione risultati (60 ore)**

Lo stesso gruppo classe che ha svolto il percorso della seconda annualità prosegue nella terza annualità.

Questa fase finale di gestione e conclusione delle attività analizza l'esperienza realizzata in termini di risultati prodotti, di arricchimento culturale e professionale del percorso formativo e di eventuale inserimento degli studenti nel mercato del lavoro.

Le ore di formazione complessive sono **60**, così ripartite:

- **30 ore** svolte dal tutor didattico e dai docenti interni alla scuola;
- **30 ore** svolte da uno o più esperti.

Il monitoraggio ha, in linea generale, i seguenti indicatori di riferimento:

- l'integrazione cognitiva promossa dal progetto;
- il potenziamento delle abilità in ambito produttivo-operativo;
- la riformulazione dei curricoli formativi alla luce dell'esperienza di simulazione;
- la coerenza tra percorso formativo progettato e i risultati complessivi realizzati;
- l'arricchimento indotto dall'esperienza in azienda, per la formazione del cittadino nel contesto economico produttivo;
- l'acquisizione delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente;
- l'acquisizione di competenze specifiche di settore, previste nel percorso,
- la trasferibilità dell'esperienza in altri contesti;
- la disseminazione dell'iniziativa nel contesto di riferimento.

## **Percorso breve di simulazione aziendale**

L'impostazione metodologica-formativa e l'articolazione delle tre annualità sono analoghe a quelle del percorso formativo integrale. La differenza di questo percorso da quello integrale consiste solo nella riduzione del numero di ore di formazione.

Attraverso l'offerta di questo modulo breve, l'Autorità di Gestione vuole sollecitare tutte le scuole, che non hanno sufficiente esperienza nel campo dei progetti di simulazione aziendale, ad inserire tale modalità di apprendimento nella loro progettazione didattica, ai fini dello sviluppo della competenza chiave "spirito di iniziativa e imprenditorialità".

La formazione è incentrata essenzialmente sui seguenti temi:

- Business plan
- Costituzione dell'azienda
- Marketing
- Acquisti e vendite in rete
- Transazioni bancarie e adempimenti connessi

Il numero delle ore di formazione, nelle tre annualità, è così ripartito:

**1a annualità: 30 ore** per la ricognizione, l'orientamento e l'acquisizione dei dati, di cui:

- **10 ore** svolte da un tutor didattico;
- **10 ore** svolte da uno o più esperti di settore;
- **10 ore** svolte da esperti di lingua di settore e tecnologie della comunicazione.

**2a annualità: 140 ore** per realizzazione della Simulazione Aziendale/IFS, di cui:

- **20 ore** svolte da un esperto per il "Business Plan e Marketing", con particolare attenzione al settore in cui opera l'impresa simulata ed al territorio;
- **90 ore** svolte dal tutor didattico e dai docenti interni alla scuola (75 ore) e da esperti esterni (15 ore) per la realizzazione e gestione operativa dell'Impresa Formativa Simulata;
- **30 ore** svolte in una o più aziende in copresenza tutor didattico+tutor aziendale per l'attività di stage degli studenti.

**3a annualità: 30 ore** per il monitoraggio, certificazione e diffusione risultati, di cui:

- **15 ore** svolte dal tutor didattico e dai docenti interni alla scuola;
- **15 ore** svolte da uno o più esperti.

Tutte le suddette azioni, in quanto co-finanziate dal Fondo Sociale Europeo, devono obbligatoriamente prevedere le modalità e la realizzazione di procedure e strumenti di accertamento per la valutazione e la certificazione delle competenze acquisite e del riconoscimento dei crediti formativi degli studenti.

## **PARTE III Obiettivo D OBIETTIVO SPECIFICO D**

**Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società  
dell'informazione nella scuola**

**Questo documento è stato scritto sulla base delle indicazioni di lavoro del gruppo interdirezionale costituito presso l’Autorità di Gestione del PON “Competenze per lo Sviluppo” 2007/2013, coordinato dalla Direzione Generale per il Personale della Scuola del MIUR**

**Edizione aggiornata al Luglio 2008**

### **3.1 Descrizione dell’obiettivo specifico**

Per il sistema Istruzione, lo sviluppo della società dell’informazione nella scuola è strumentale all’innovazione degli ambienti e dei processi di apprendimento, all’efficacia dell’organizzazione e gestione della vita scolastica, al superamento delle barriere dell’isolamento – specie per le aree isolate e più a rischio di emarginazione-, all’apertura al mondo esterno e soprattutto al sistema economico e al mercato del lavoro, dove le tecnologie hanno prodotto mutamenti profondi, irrinunciabili ai fini dello sviluppo e della competitività.

Le azioni di questo obiettivo sono strettamente connesse alle tematiche presenti negli altri obiettivi specifici, in quanto l’apprendimento dei linguaggi multimediali e l’uso di modalità familiari alla generazione dei giovani motivano e favoriscono il miglioramento della didattica, stimolano l’innovazione dei saperi e facilitano lo sviluppo di conoscenze, abilità e competenze. Le competenze digitali hanno cioè un ruolo peculiare di “competenze trasversali”, spesso propedeutiche e necessarie anche per l’acquisizione delle altre competenze.

La diffusione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione è inoltre un potente strumento di non discriminazione, oltre che di conoscenza e di partecipazione, perché non è ancora pienamente realizzata, nel paese e soprattutto nell’area dell’Obiettivo Convergenza, la pari opportunità di accesso e fruizione della banda larga, dei servizi digitali e di tutte le facilitazioni consentite da un uso appropriato di queste tecnologie. La situazione attuale presenta ancora situazioni diseguali riguardo all’uso degli strumenti informatici fra gli studenti, gli adulti e, in particolare, fra gli operatori della scuola.

Nonostante anche per la scuola italiana siano stati da tempo raggiunti, dappertutto, gli standard tecnologici riguardo al rapporto del numero di studenti per computer, sono ancora numerose le iniziative da realizzare per poter fare fronte alle sfide del futuro. Pertanto si raccomanda alle scuole di far buon uso dell’opportunità della nuova Programmazione 2007-2013 e di integrare, ove necessario, il piano di interventi dell’istituto, con le proposte nell’ambito del presente obiettivo per raggiungere un livello alto di standard formativi e di servizio, anche in considerazione del fatto che con la precedente programmazione non era stato possibile raggiungere in maniera capillare tutti gli operatori della scuola.

In particolare, occorre verificare se c’è l’esigenza di intervenire ulteriormente nella formazione dei docenti con particolare riferimento all’uso delle tecnologie nell’insegnamento delle diverse discipline e a una formazione che favorisca la gestione della didattica (LAN d’istituto con registri elettronici, archivio delle lezioni, delle produzioni degli studenti, delle verifiche, potenziamento della comunicazione scuola-famiglia etc.). Analogamente occorre verificare le esigenze di aggiornamento del personale della scuola nell’uso di software gestionali che permettono maggiore efficienza e trasparenza e l’interazione con sistemi di comunicazione diffusi e più efficaci e con i vari sistemi e ambienti operanti a livello nazionale.



Questo obiettivo trova un completamento nelle azioni previste dal PON 2007-2013 finanziato dal FESR, "Ambienti per l'Apprendimento", con specifico riguardo alle strumentazioni didattiche, all'allestimento di laboratori e al miglioramento degli ambienti scolastici.

### **3.2 Azioni nell'ambito dell'obiettivo specifico**

La presente circolare consente la programmazione della seguente azione finalizzata allo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza nella scuola.

#### **D.1 – interventi formativi rivolti ai docenti e al personale della scuola, sulle nuove tecnologie della comunicazione**

#### **D.5 – Progetti Nazionali con la FAD**

Negli ultimi anni il Ministero dell'Istruzione ha promosso molti interventi per lo sviluppo delle competenze digitali del personale della scuola e altrettanti ne ha promosso il PON scuola 2000-2006 nell'ambito delle misure/azioni 1.3. *Supporto alla formazione in servizio del personale nel sistema dell'istruzione* e 1.4 *Sviluppo centri funzionali di servizio per il supporto all'autonomia, diffusione delle tecnologie, creazione reti*. L'esperienza della grande richiesta di interventi per la formazione dei docenti del primo ciclo all'uso didattico delle nuove tecnologie gestiti dai Centri Polifunzionali di servizio nell'ambito della misura 1.4 dimostra che, comunque, c'è ancora una forte esigenza di formazione sulle competenze digitali e che interventi specifici vanno accuratamente programmati dalle scuole, che devono scegliere i contenuti e le modalità più coerenti con le proprie esigenze di formazione.

Gli istituti potranno programmare un'azione costituita da più moduli, le diverse proposte prevedendo anche possibili livelli di propedeuticità fra i vari percorsi, programmate in successione lungo tutto l'arco dell'anno scolastico. Essi potranno anche optare per delle proposte di carattere nazionale, destinate esclusivamente ai docenti e mutate dall'esperienza di ForTIC2 e degli altri recenti progetti per l'uso didattico delle TIC promossi dal Ministero dell'Istruzione e gestiti dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ANSAS, ex INDIRE), e potranno utilizzare, nei corsi attivati al loro interno, materiali in autoistruzione distribuiti dal MIUR- Direzione Generale per i Sistemi Informativi.

Qualora l'istituzione scolastica collabori in rete con la scuole del territorio, nell'ambito dell'accordo di rete sarà possibile che personale di altri istituti possa partecipare alle iniziative di formazione attivate da una delle scuole della rete

### **3.3 I beneficiari**

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori dei progetti autorizzati.

### **3.4 I destinatari**

E' destinatario delle azioni del presente obiettivo tutto il personale interno agli Istituti scolastici attuatori o di istituti limitrofi dei progetti nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

A seconda dei contenuti specifici sarà possibile programmare interventi destinati solo a un settore del personale della scuola, i docenti o il personale ATA, oppure a entrambi sulla base dei livelli di competenze individuali. Tutto il personale dell'istituto dovrebbe poter fruire, tramite le azioni promosse dal presente bando, di opportunità di crescita professionale e di aggiornamento. I Fondi Strutturali sono infatti finalizzati a consentire opportunità aggiuntive, mirate ad accelerare un

processo di miglioramento di tutto l'istituto in modo tangibile e misurabile nei tempi brevi, attraverso la riduzione dei fenomeni patologici (abbandono, dispersione scolastica, bullismo, vandalismo ...), la crescita dei risultati positivi per gli allievi (affezione alla cultura e alla comunità scolastica, miglioramento degli apprendimenti ...), e la crescita e l'ottimizzazione del servizio scolastico per il territorio (prolungamento del tempo di apertura della scuola, maggiore uso dei laboratori...).

Per garantire la capitalizzazione per l'Istituto dell'investimento nella formazione del personale, il Dirigente Scolastico, prima dell'invio delle relative proposte di formazione, dovrà accertare riguardo al personale destinatario dei corsi:

1. la disponibilità a rimanere presso l'istituto
2. la disponibilità a condividere collegialmente l'azione di formazione cui parteciperà
3. l'impegno a portare avanti azioni di innovazione, miglioramento, ricerca

### **3.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi**

Sulla base del quadro generale che si evince dal Questionario di Valutazione di Sistema dell'INVALSI e dell'analisi dei punti di forza e di debolezza individuati attraverso la scheda di autodiagnosi, è necessario programmare un piano di interventi di formazione del personale dell'istituto che sia coerente con il Piano complessivo dell'Offerta Formativa della scuola, funzionale a tutte le azioni del Piano Integrato di Istituto e tenga conto e dei bisogni e degli interessi dei destinatari.

#### **3.5.1 Interventi di formazione delle singole scuole**

Nell'ambito dell'azione prevista, ciascun istituto potrà prevedere l'attuazione di più proposte, singoli corsi, di cui nell'allegato 4 vengono esplicitati i vincoli e le procedure di realizzazione comuni a tutti gli interventi formativi.

Per quanto riguarda la gestione delle azioni di formazione continua del personale della scuola, si richiamano gli standard organizzativi esplicitati nell'allegato A della direttiva ministeriale n. 202 del 16 agosto 2000

- *Ogni progetto deve prevedere funzioni distinte nello svolgimento (avvio, progettazione, realizzazione e conclusione) ma integrate rispetto all'efficacia del risultato.*
- *Fabbisogni, obiettivi, metodi e risorse rispondono ad esigenze di coerenza e compatibilità.*
- *Ogni progetto prevede una valutazione dei risultati (gradimento dei partecipanti, impatto sulle competenze, incidenza sulle prassi didattiche e sugli esiti di apprendimento) e si conclude con un rapporto finale.*
- *E' attivata una funzione permanente di monitoraggio.*
- *L'autovalutazione delle competenze è modalità da promuovere e valorizzare all'interno dei servizi professionali per il personale scolastico.*

I corsi prevedono le due funzioni distinte di operatori formativi con competenze specifiche: tutor ed esperto. Gli esperti vanno selezionati a seguito di bando pubblico e con comparazione dei Curriculum Vitae<sup>5</sup>. Il criteri di selezione dovranno essere finalizzati ad individuare sia le

---

<sup>5</sup> Si suggerisce di adottare il modello del curriculum vitae europeo, Europass CV, che può essere scaricato dal sito del CEDEFOP [http://europass.cedefop.europa.eu/img/dynamic/c1344/type.FileContent.file/CVTemplate\\_it\\_IT.doc](http://europass.cedefop.europa.eu/img/dynamic/c1344/type.FileContent.file/CVTemplate_it_IT.doc). Modelli specifici mutuati sull'Europass CV sono stati sviluppati dal MIUR per selezione i docenti nell'ambito dei piani nazionali di formazione dei formatori ISS, Mat@abel e Poseidon.

competenze che le esperienze di ricerca didattica, scientifica e operativa dei candidati. Per la selezione di esperti e tutor si rinvia comunque all'allegato IV della circolare.

Si possono altresì promuovere iniziative di formazione fra pari, attraverso metodologie di ricerca-azione.

### **3.5.1.1 Contenuti della formazione**

I percorsi formativi gestiti dalle scuole potranno mantenere la suddivisione in tre livelli di apprendimento che ha caratterizzato le prime iniziative del Ministero per la promozione dello sviluppo delle tecnologie didattiche e gli interventi della misura/azione 1.3 del PON "La scuola per lo Sviluppo", cioè livello base, intermedio, corrispondente all'uso delle TIC nella didattica, e avanzato, corrispondente alla gestione di reti.

Per il livello base, gli argomenti da affrontare dovrebbero contemplare:

- Concetti teorici di base
- Uso del computer e gestione dei file
- Elaborazione testi
- Foglio elettronico
- Basi di dati
- Strumenti di presentazione
- Reti informatiche

A supporto delle iniziative di alfabetizzazione informatica delle scuole, la Direzione per i Sistemi Informativi del MIUR ha inviato a tutte le istituzioni scolastiche dei CD, liberamente riproducibili, del corso **M.A.I.S.** (Moduli di Autoapprendimento di Informatica per le Scuole), realizzato dal CASPUR anche con riferimento agli ambienti open source.

Per i percorsi del livello intermedio ed avanzato, in ragione dell'eterogeneità e delle competenze e delle esperienze di apprendimento formale e informale che caratterizzano l'interazione di ciascuno con le ICT, non vengono qui indicati dei contenuti specifici, che dovranno essere individuati dall'istituto proponente, in coerenza con i settori di interesse espressi dagli operatori della scuola. Si suggerisce, comunque, di definire dei *percorsi formativi* flessibili, tesi a integrare e valorizzare l'intreccio tra didattica e tecnologie, e in grado di rispondere alle diverse esigenze, e competenze, di docenti e personale ATA.

Si raccomanda, che ciascuna delle proposte predisposte prepari i corsisti ad accedere a certificazioni esterne riconosciute nel campo dell'informatica.

### **3.5.2 Interventi di formazione di carattere nazionale**

Nella programmazione dell'azione **D.5 - Progetti Nazionali con la FAD** l'istituto potrà anche optare di indirizzare i propri docenti verso proposte di formazione a carattere nazionale sviluppate e gestite dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica e correlate alle varie iniziative di formazione docenti sull'uso innovativo delle tecnologie didattiche promosse dal Ministero della Pubblica Istruzione.

In particolare vengono proposti due livelli di corso,

- Competenze per lo sviluppo : **Le tecnologie per la didattica corso 1**, a.s. 2008/2009
- Competenze per lo sviluppo : **Le tecnologie per la didattica corso 2**, a.s. 2008/2009

Entrambe i corsi sono rivolti a docenti di ogni ordine e grado che abbiano una certa dimestichezza e un livello base delle competenze digitali. All'atto della programmazione del proprio Piano di intervento, l'istituto segnalerà nel sistema informativo di "Gestione degli Interventi" per la Programmazione 2007-2013 l'opzione per la "proposta nazionale" indicando il numero di docenti interessati per ciascuno dei due corsi.

Una successiva circolare richiederà il completamento delle iscrizioni (anagrafiche specifiche dei corsisti) e comunicherà le procedure per la formazione delle classi e l'avvio dei corsi.

### 3.5.2.1 Contenuti della formazione

Competenze per lo sviluppo : **Le tecnologie per la didattica corso 1**, a.s. 2008/2009: il corso ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle competenze nell'uso delle TIC nella pratica didattica quotidiana. Il corso, che offre anche ai docenti corsisti la possibilità di sostenere gratuitamente gli esami per la Patente Informatica Europea, si svolge in modalità blended e propone approfondimenti sull'utilizzo didattico dei software più usati, in particolare:

- Organizzare e gestire documenti per la didattica
- Fare didattica con le basi di dati
- Fare didattica con la multimedialità
- Fare didattica con la videoscrittura
- Fare didattica con il foglio elettronico
- Fare didattica con gli strumenti di presentazione

Inoltre verranno proposti approfondimenti sulle diverse opportunità e funzionalità delle TIC nelle diverse discipline, la presentazione di software didattici finalizzati alle diverse aree disciplinari, software per la valutazione, per il recupero dello svantaggio fisico e degli apprendimenti etc.

Il corso di formazione prevede attività di formazione individuale on line; di condivisione on line con gli altri corsisti e con il tutor, classi virtuali; incontri in presenza in cui, ancora con la guida del tutor che ha seguito il gruppo nella classe virtuale, saranno discusse e approfondite le tematiche affrontate on line.

Competenze per lo sviluppo : **Le tecnologie per la didattica corso 2**, a.s. 2008/2009: il corso ha l'obiettivo di promuovere l'uso degli strumenti e dei contenuti digitali utili a collaborare, condividere, apprendere e insegnare in ambienti di apprendimento on line. Esso richiede un livello di competenze digitali più avanzato del precedente e, soprattutto, richiede maggiori disponibilità ed esperienza di discussione e collaborazione, anche on line, fra colleghi. L'offerta formativa si articola nelle seguenti aree tematiche:

- In rete con la scuola
- Comunicare con le tic
- La lavagna digitale interattiva in classe
- Risorse digitali e discipline

L'ambiente di apprendimento on line mette a disposizione sia aree di interazione e discussioni comuni a tutti i gruppi di lavoro e moderate da esperti delle tematiche affrontate, sia aree dedicate al lavoro dei gruppi di docenti guidati da tutor. Nei gruppi di lavoro la collaborazione on line è supportata da strumenti che consentono l'interazione sincrona e asincrona fra i partecipanti.

Per completare il corso di formazione ogni docente dovrà progettare, possibilmente insieme ai colleghi del proprio gruppo, un percorso didattico disciplinare, o interdisciplinare, che implichi l'utilizzo delle risorse digitali presentate durante l'intervento di formazione.

## **PARTE IV OBIETTIVO SPECIFICO F**

**Promuovere il successo scolastico le pari opportunità e l'inclusione sociale**

**Le indicazioni allegate rappresentano il consolidamento delle esperienze già realizzate nel programma “La Scuola per lo Sviluppo” 2000/2006. Elementi evolutivi saranno definiti nel proseguimento della Programmazione 2007/2013  
Paragrafo aggiornato al Luglio 2008**

#### **4.1 Descrizione dell’obiettivo specifico “Promuovere il successo scolastico le pari opportunità e l’inclusione sociale”**

Questo obiettivo fa riferimento a un fenomeno complesso che si manifesta attraverso situazioni diversificate: mancati ingressi, evasione dall’obbligo, abbandoni, proscioglimento dall’obbligo senza acquisizione del titolo, ripetenze, frequenze irregolari, ritardi rispetto all’età.

Le motivazioni sono di varia natura (degrado ambientale e familiare, scarsa sensibilità verso i beni della cultura, marginalità sociale, criminalità ed illegalità diffuse ecc.) e in genere, se non si interviene in maniera adeguata, possono produrre forme di disagio giovanile che spesso si connette a fenomeni di devianza. In particolare, in alcune aree dell’Ob. Convergenza, il contesto di diffusa illegalità ed il basso livello di istruzione degli adulti influiscono in maniera determinante sulla partecipazione alla vita scolastica e quindi sul successo formativo.

Con questo obiettivo si vogliono recuperare all’istruzione tutti i soggetti in difficoltà, scolarizzati e non scolarizzati, riconoscendone i bisogni e gli interessi, valorizzandone le risorse intellettuali, relazionali ed operative, promuovendone le capacità ai fini di una migliore integrazione socio-culturale e lavorativa

##### **4.1.1 Le azioni sulla dispersione scolastica: il cammino fatto.**

I progetti realizzati con il Programma 2000-2006 per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica hanno riguardato sia le scuole primarie che le scuole secondarie di primo e secondo grado, oltre che specifiche iniziative rivolte ai centri risorse contro la dispersione scolastica. I risultati più significativi si sono avuti sul piano dell’attrattività verso la scuola, della realizzazione di apprendimenti più interessanti e stimolanti per i giovani, del miglioramento complessivo del clima relazionale tra ragazzi e docenti e tra scuola e genitori, dello sviluppo di un atteggiamento di studio e ricerca di soluzioni nuove per rimuovere alcuni problemi legati al disagio scolastico, di una complessiva crescita della scuola autonoma che ha saputo interpretare come un’opportunità aggiuntiva le iniziative contro la dispersione scolastica e farle diventare luoghi di ricerca pedagogica e di applicazione di alcuni dettami dell’autonomia stessa.

##### **4.1.2 Il nuovo Programma e l’obiettivo sulla promozione del successo scolastico: il cammino da fare**

Rimangono ancora elementi di criticità relativi a tassi di abbandono, di bocciature e di ripetenze molto elevati nelle prime due classi dell’istruzione secondaria (quattordicenni-quindicenni)<sup>6</sup>, altri elementi di criticità riguardano i dati qualitativi che sono emersi dalle recenti indagini internazionali<sup>7</sup> che hanno evidenziato un deficit molto elevato dei giovani quindicenni del Meridione nell’apprendimento della lingua madre, della matematica e nelle capacità di problem solving. Accanto a questi elementi occorre ricordare l’emergenza relativa ai fenomeni di bullismo che richiamano la necessità di insistere su iniziative di diffusione della cultura della legalità così

---

<sup>6</sup> La dispersione scolastica Indicatori di base per l’analisi del fenomeno - Anno Scolastico 2005/06 Ufficio statistico del MPI

<sup>7</sup> OCSE in particolare il PISA 2006

come ampiamente dichiarato nelle Linee di indirizzo “Scuola e Legalità “ (Prot. n. 2546/DGS del 23 maggio 2007) di questo Ministero<sup>8</sup>.

Il Programma Operativo Nazionale “Competenze per lo sviluppo” 2007-2013 si colloca in un contesto rappresentato da una parte dal quadro normativo nazionale che si è andato modificando sostanzialmente in seguito all’elevamento dell’obbligo scolastico a 16 anni<sup>9</sup>, dall’altra dalle ricerche comparative internazionali e dalle indicazioni del Consiglio di Lisbona relative agli obiettivi stabiliti per l’istruzione. In particolare il nuovo Programma pone al centro del lavoro futuro l’obiettivo del successo formativo: **“Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l’inclusione sociale”** come elemento principale attorno al quale promuovere una significativa azione di intervento. L’obiettivo in questione è strettamente connesso alle politiche europee e in particolare alla raccomandazione dell’OCSE del 17 aprile 2007 sull’Abbandono scolastico e l’equità dell’educazione<sup>10</sup>. Con questo obiettivo si vogliono recuperare all’istruzione tutti i soggetti in difficoltà, scolarizzati e non scolarizzati, riconoscendone i bisogni e gli interessi, valorizzandone le risorse intellettuali, relazionali ed operative, promuovendone le capacità ai fini di una migliore integrazione socio-culturale e lavorativa.

Il Programma ha tenuto presente questi aspetti, definendo con estrema precisione gli indicatori di risultato relativi all’Obiettivo F:

- riduzione del tasso di abbandono nel primo anno della scuola secondaria di II grado
- diminuzione dei giovani che lasciano prematuramente la scuola.

In termini numerici questi indicatori diventano:

- diminuire del 25%, entro il 2010, il tasso di abbandono nei primi due anni delle scuole secondarie di II grado
- diminuire del 75%, entro il 2013, il tasso di abbandono nel primo anno della scuola secondaria di II grado
- diminuire del 25%, entro il 2010, la popolazione in età 18-24 anni, con al più un titolo di istruzione secondaria di I grado e che non partecipa ad ulteriore istruzione e formazione
- ridurre, entro il 2013 al 10% la popolazione in età 18-24 anni, con al più un titolo di istruzione secondaria di I grado e che non partecipa ad ulteriore istruzione e formazione<sup>11</sup>.

I risultati posti dal Programma Operativo risultano sinergici rispetto a quelli europei.

La complessità e la difficoltà di raggiungere questi risultati deve rappresentare per la scuola una sfida a migliorare sempre di più le azioni che mette in campo, ponendo l’attenzione sui risultati e

---

<sup>8</sup> Comitato Nazionale “Scuola e Legalità”, istituito con Decreto Ministeriale del 5 febbraio 2007 per la lotta al bullismo, alla dispersione scolastica, alla droga e al lavoro minorile e pubblicazione “Scuola e Legalità” – primo rapporto 23 maggio 2007 del MPI.

<sup>9</sup>Le iniziative per la promozione del successo scolastico vanno ad inserirsi all’interno di un quadro istituzionale in parte modificato rispetto al passato programma La legge 296/2006 e il successivo decreto attuativo **D.M. 139 del 22 agosto 2007** hanno introdotto l’elevamento dell’obbligo scolastico a 16 anni, elemento questo determinante per combattere il fenomeno in un’ottica di sistema. Un altro elemento importante sarà rappresentato dalla costruzione di una anagrafe scolastica, capace di segnalare le fuoriuscite dal sistema dell’istruzione e dunque facilitare ed indirizzare meglio le azioni di recupero. Le attività progettuali che si vogliono dunque promuovere vanno ad inserirsi, inoltre, dentro il processo di grossa attenzione ai temi della legalità e della lotta al disagio scolastico in generale promosse dalle attuali disposizioni normative. Per evitare una sovrapposizioni di interventi è importante che le istituzioni scolastiche effettuino con cura l’analisi dei bisogni, individuando con attenzione gli elementi di debolezza e le iniziative più adatte a migliorare i suddetti elementi, come, ad esempio l’arricchimento dell’offerta formativa attraverso l’ampliamento dei tempi e degli spazi orari di fruizione del servizio scolastico”( art. 1, c. 627, L. 296/2006, l.f. 2007) .

<sup>10</sup> La raccomandazione invita le istituzioni scolastiche a promuovere pari opportunità per tutti gli alunni in particolare per quelli più svantaggiati.

<sup>11</sup> In proposito si richiama l’attenzione sul fatto che fra gli obiettivi europei, definiti a seguito del Consiglio Europeo di Lisbona, è stato stabilito che entro il 2010, nei Paesi dell’Unione, si raggiungano i seguenti parametri di riferimento:

- una media non superiore al 10% di abbandoni scolastici prematuri;
- almeno l’ 85% della popolazione tra i 20 ed i 24 anni dovrebbe avere completato il ciclo dell’istruzione secondaria superiore;
- la percentuale dei quindicenni con scarse capacità di lettura dovrebbe diminuire almeno del 20% rispetto al 2000.



sulla valutazione continua e costante dei progetti realizzati e dell'impatto di essi sui curricula e sulle valutazioni ordinarie. Di certo la lunga esperienza del passato programma, consente di avviare interventi sicuramente più incisivi rispetto all'obiettivo che si intende raggiungere. E' necessario, pertanto, adottare le strategie didattiche più adeguate per raggiungere questo traguardo attraverso modalità mirate a creare le condizioni del successo scolastico. Per realizzare questo è necessario che la scuola riesca a fare scelte mirate e condivise da tutti, a selezionare le opportunità che vengono offerte dall'esterno, ma soprattutto sia in grado di far incontrare le proposte progettuali con la vita della scuola di tutti i giorni. L'intreccio tra le programmazioni curriculari e le aperture sperimentali che i progetti consentono di realizzare su di esse, deve rappresentare l'obiettivo principale del lavoro dei docenti. Evitando di relegare nelle "nicchie dei pochi" o dei più volenterosi docenti le opportunità di crescita rispetto a modelli consolidati di insegnamento, di valutazione e di interazione con i giovani.

#### **4.2 Le Azioni nell'ambito dell'obiettivo F**

Si prevede di attuare azioni di prevenzione e azioni di recupero della dispersione scolastica e riduzione della marginalità sociale in maniera graduata e differenziata secondo le caratteristiche dei soggetti e le condizioni di disagio sociale e culturale dei contesti familiari e territoriali di riferimento.

Assume valore strumentale in questo ambito approfondire i meccanismi dell'insuccesso scolastico e quindi degli abbandoni precoci attraverso analisi di campo appropriate e dotarsi di adeguati strumenti di rilevazione che possano consentire di ottenere elementi conoscitivi affidabili per migliorare ed ottimizzare le azioni di contrasto e quindi accentuare la capacità di diagnosi dei fenomeni, come previsto nell'obiettivo a) "Sviluppare la capacità diagnostica e i dispositivi per la qualità del sistema scolastico" del PON FSE "Competenze per lo Sviluppo" 2007/2013.

Occorre promuovere interventi integrati, come nel caso dei progetti realizzati presso i Centri risorse contro la dispersione, nelle aree territoriali che presentano situazioni di maggiore sofferenza. In questo senso si tratta di esplorare ulteriormente la possibilità di aumentare il numero di tali centri e di premiare le eccellenze. Infine, è ritenuto particolarmente efficace l'intervento individualizzato che, rafforzato con misure di orientamento formativo, consente di tener conto di situazioni molto diversificate e prefigura un approccio specifico sui casi concreti.

Si prevedono altresì interventi finalizzati ad aumentare l'attrattività della scuola, non solo ai fini di una più attiva e proficua partecipazione degli studenti, ma anche per incoraggiare i giovani a considerare l'insegnamento una professione stimolante, per incentivare lo sviluppo professionale e la motivazione degli insegnanti e per avvicinare i cittadini alla scuola, in quanto centro di risorse e di sviluppo culturale.

Tale obiettivo deve essere perseguito sia con azioni dirette alla scuola, sia attraverso interventi sul contesto (riduzione esclusione sociale, – coinvolgimento dei "genitori" - , contrasto all'illegalità, ecc.), integrati con i primi, realizzando anche azioni finalizzate ad identificare e sostenere chi ha potenzialità non espresse.

Le iniziative dovranno coinvolgere con maggiore intensità le aree e le classi più colpite dal fenomeno dell'abbandono, come quelle dei primi anni della scuola secondaria di secondo grado, e quegli studenti appartenenti ai gruppi sociali più deboli.

Nella realizzazione di tali iniziative si prevede di coinvolgere, oltre ai docenti, i genitori e altri soggetti che erogano servizi alle persone e che sono finalizzati a migliorare la qualità della vita.

Per raggiungere risultati in tal senso è necessario:

- considerare la scuola come luogo di inclusione e integrazione sociale e culturale rafforzando il suo ruolo nelle politiche destinate allo sviluppo locale, alla sicurezza, al contrasto dell'emarginazione dei gruppi più deboli, alla valorizzazione delle aree più periferiche e isolate;

- aprire la scuola all'ascolto delle differenze, da quelle di genere a quelle culturali, linguistiche, religiose attraverso l'educazione interculturale e il riconoscimento del valore delle altre culture;
- rendere l'apprendimento attraente sia attenuando, con il concorso delle istituzioni nazionali, regionali e locali, le cause ambientali che lo ostacolano (si pensi allo stato dell'edilizia scolastica; alla disponibilità di laboratori e di spazi per lo studio ma anche per l'accoglienza e la socializzazione; di attrezzature sportive, di spazi verdi; all'apertura delle scuole in orario pomeridiano, alla presenza di figure professionali di supporto - per esempio, esperti in orientamento formativo, psicologi dell'età evolutiva, assistenti sociali e personale sanitario, mediatori linguistici e culturali nelle aree a forte processo immigratorio-), sia modificando le metodologie di apprendimento e sia innovando i contenuti disciplinari e gli strumenti della conoscenza;
- valorizzare nelle attività curriculari le attitudini, le abilità e le conoscenze dei giovani acquisite in modo informale e non formale attraverso la diversificazione dell'offerta formativa con l'intento di restituire a ciascuno/a un modello di scuola capace di offrire risposte a interessi e aspettative, a capacità e competenze possedute, ma non utilizzate;
- creare le condizioni, nei diversi territori, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di istruzione e formazione, ma anche tra domanda e offerta di occupazione;
- favorire l'integrazione degli alunni stranieri con iniziative volte anche ai genitori per favorire l'inclusione linguistica e culturale;
- promuovere e sostenere la continuità, in verticale e orizzontale, tra il primo e il secondo ciclo dell'istruzione per superare il gap del passaggio dalla scuola media di primo e secondo grado;
- promuovere, nelle scuole secondarie di 1° grado situate nelle aree dove è più alto il numero degli abbandoni, l'orientamento formativo, fondamentale per accompagnare il processo di crescita di ragazze e ragazzi, a livello cognitivo, emotivo e sociale e per facilitare la scelta dell'indirizzo di studio;
- sensibilizzare i genitori per accrescere le loro aspettative nei confronti della scuola e dei risultati scolastici dei propri figli e orientarli rispetto alle opportunità di istruzione superiore, nonché di lavoro.
- promuovere una consistente azione di formazione dei docenti sulle problematiche connesse alla dispersione scolastica, al disagio giovanile, all'integrazione di alunni stranieri e diversamente abili.

#### **4.3 Soggetti beneficiari**

Sono beneficiari del presente bando gli istituti scolastici di ogni ordine e grado delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori dei progetti

#### **4.4 Destinatari**

Per le azioni attuate dalle scuole del primo ciclo:

Allieve e alunni a rischio di dispersione. Genitori delle allieve e degli allievi coinvolti nelle attività.

Per le azioni attuate dalle scuole del secondo ciclo:

Allievi/e, in via prioritaria, del biennio dell'istituzione scolastica di secondo grado (è preferibile indirizzare l'intervento a gruppi classe). Genitori delle allieve e degli allievi coinvolti nelle attività.

#### **4.5 Indicazioni per l'attuazione degli interventi per la promozione del successo scolastico**

Le presenti indicazioni si collocano in una prospettiva di continuità con le realizzazioni del PON Scuola del sessennio 2000-2006, e ne delineano gli ulteriori sviluppi. Pertanto, da una parte si ripropongono le indicazioni di lavoro e le procedure che hanno dato buoni risultati nell'esperienza

passata, dall'altra si tende a mettere in rilievo e a rafforzare gli elementi di miglioramento possibili, che sono stati individuati a seguito delle analisi effettuate e riportate nei documenti sopra citati.

I progetti attuati fino ad oggi hanno evidenziato una sostanziale capacità di attrarre i giovani verso la scuola. In molti casi il lavoro svolto ha contribuito a migliorare la frequenza degli allievi irregolari e, in alcuni casi, il rientro a scuola di quelli che avevano abbandonato. I dati raccolti nell'ultima rilevazione evidenziano che “gli allievi del biennio partecipanti ai corsi sulla dispersione scolastica arrivano a completare l'anno scolastico in percentuale lievemente superiore rispetto a quelli che non partecipano al PON (98,1 contro 97,8%), e ottengono la promozione (piena o con debiti) nella identica misura degli altri (86,1%). In più, riguardo a certe discipline, tra il primo quadrimestre e la conclusione dell'anno scolastico, i partecipanti al PON riescono a registrare progressi superiori a quelli dei loro compagni: le insufficienze in italiano scendono dal 33% al 22%, molto vicino al 21,2% dei non partecipanti, con un recupero di ben 11 punti di percentuale (contro i 5,8 degli altri); anche in matematica, il recupero dei partecipanti è notevole (gli insufficienti diminuiscono di 10 punti e mezzo, passando dal 41,8 al 31,3) mentre quello dei non partecipanti è più modesto (meno di 9 punti percentuali: dal 37,6 al 28,7)”<sup>12</sup>.

Tuttavia non sempre, sia in fase progettuale che durante la realizzazione delle attività, le istituzioni scolastiche hanno posto l'accento sull'integrazione curricolare e sul potenziamento delle competenze di base, elementi strategici per il recupero scolastico. Di conseguenza, la distanza tra i risultati ottenuti nelle attività realizzate nell'ambito del passato programma ed il percorso scolastico di molti giovani rimane quasi sempre molto accentuata. Non si tratta di programmare attività paradisciplinari o di sviluppare parti del programma ordinario della scuola: i progetti del PON debbono sempre partire da problemi e tematiche che interessino fortemente i giovani e ne suscitino entusiasmi ed energie. Si tratta piuttosto di superare quegli approcci che qualche volta hanno fatto considerare le attività attraenti come episodi estranei e addirittura contrapposti alla didattica d'aula. Quale che sia la tipologia delle attività progettate e realizzate (che in ogni caso non debbono mai perdere in attrattività e interesse agli occhi dei ragazzi e degli adolescenti), sarà cura delle istituzioni scolastiche, nelle loro diverse componenti (docenti, dirigenti, amministrativi, collaboratori interni ed esterni), operare affinché ci sia interazione tra queste attività e le didattiche ordinarie, da una parte facendo emergere e valorizzando quelle che sono più prossime agli apprendimenti e alle competenze di base; dall'altra promovendo e/o favorendo fra i docenti di classe una riflessione nuova sui saperi, sull'applicazione concreta delle conoscenze e sulla loro continua riorganizzazione didattica. Accanto a ciò, la considerazione delle caratteristiche del soggetto in età evolutiva deve far privilegiare, in ogni caso, percorsi didattici che, partendo dalle esperienze di tutti i giorni, dalla vita reale e dalle attività svolte, possano arrivare alla concettualizzazione, all'astrazione e alla formalizzazione dei saperi in discipline.

### **Il coordinamento dei consigli di classe**

**Il coordinamento dei consigli di classe** è un'attività **obbligatoria**, con questa nuova circolare d'avviso per la presentazione dei progetti 2008 i costi per il coordinamento vengono automaticamente assegnati dal Sistema informativo. Essa serve a realizzare una maggiore integrazione delle attività progettuali (comprese quelle di valutazione) con quelle del curriculum ordinario.

Si precisa che al coordinamento dei consigli di classe partecipano tutti i docenti dei consigli di classe i cui allievi sono coinvolti nelle attività progettuali. Tali incontri sono finalizzati ad individuare ed esplicitare i contenuti e le modalità di integrazione delle attività con la programmazione annuale e individuale anche attraverso l'individuazione e l'utilizzo di strumenti di valutazione.

---

<sup>12</sup> Rapporto sulla dispersione scolastica: “la ricerca continua...la dispersione scolastica nel Mezzogiorno d'Italia” settembre 2007 in: <http://www.pubblica.istruzione.it/fondistrutturali/pubblicazioni/pubblicazioni.shtml>.

Per rendere questa attività più efficace possibile e costituire un momento di riflessione tra le attività extracurricolari e quelle curricolari, è preferibile rivolgere gli interventi ad interi gruppi classe. In questo modo tutti i docenti del consiglio di classe sono chiamati ad assumere questo importante e cruciale compito di integrazione curricolare che solo può garantire agli alunni una omogenea ed unitaria offerta formativa.

L'attività del Consiglio di Classe o almeno del gruppo di docenti i cui alunni sono coinvolti nelle attività di progetto (qualora il progetto sia rivolto ad alunni di classi diverse) diventa centrale per il raggiungimento di risultati concreti in merito alla riduzione della dispersione scolastica.

Questo coinvolgimento va visto come garanzia dell'integrazione tra curricolo e progetto e della trasversalità negli insegnamenti-apprendimenti.

I Consigli di Classe o il gruppo di docenti devono essere individuati e coinvolti sin dalla fase di progettazione per riflettere sulla sollecitazione progettuale ovvero sull'idea-progetto più idonea a innescare processi motivazionali da sviluppare con le attività offerte dal PON in considerazione della fenomenologia della Dispersione Scolastica nelle classi interessate. Il focus/tema del progetto dovrà essere significativo rispetto al curricolo, alle caratteristiche evolutive dell'allievo o all'interesse dei docenti e autentico ovvero connesso alla realtà del gruppo o del territorio .

I docenti coinvolti devono allestire una cabina di regia del progetto per favorire l'integrazione funzionale tra le didattiche curricolari e le azioni di progetto. L'integrazione curricolo-progetto è da intendersi come curvatura del curricolo verso il progetto e viceversa, in una dimensione circolare basata su metodologie didattiche e modalità di valutazione comuni.

In tal modo le attività del progetto costituiscono realmente un valore aggiunto all'attività ordinaria e i risultati conseguiti potranno essere considerati come elementi integrativi della valutazione ordinaria. Inoltre, questa attività deve offrire chiavi di lettura alle didattiche disciplinari necessarie a riconsiderare/destrutturare alcune competenze dei docenti (disciplinari e metodologiche), costruire un linguaggio comune tra i docenti per realizzare la trasversalità e la condivisione collegiale del progetto e riconsiderare il piano della valutazione delle diverse dimensioni dell'apprendimento (metacognitive, cognitive, motivazionali) e dell'insegnamento (strategie, metodologie, ... ), alla luce dell'esperienza progettuale.

### **Esempio di lavoro per il coordinamento dei consigli di classe.**

---

#### **1a fase - Condivisione del Progetto da parte del gruppo dei docenti individuato (o dal Consiglio di Classe) e prima stesura del programma integrato annuale del Consiglio di Classe.**

- a. passare dalle indicazioni generali del progetto alle linee di intervento operativo, con eventuale ridefinizione degli obiettivi e delle strategie;
- b. integrare le attività di progetto con quelle delle singole discipline ( Programma annuale integrato);
- c. mettere a punto un piano (criteri e strumenti) per la valutazione delle diverse dimensioni dell'apprendimento (metacognitive, cognitive, motivazionali) e dell'insegnamento (metodologie e strategie) sviluppate nel progetto;
- d. concordare le modalità per la documentazione di prodotti e processi;
- e. individuare e riflettere sulle azioni e modalità di "lancio" del progetto, tenendo conto delle concomitanti azioni e dei concomitanti progetti sulla dispersione nella scuola (accoglienza, orientamento, sportelli, ...).

---

#### **2a fase - Rilevazione e analisi delle competenze in ingresso**

- a. individuare o acquisire indicatori per la valutazione dei risultati attesi sia intrinseci al progetto sia di ricaduta sul curricolo.
-

- 
- b. individuare strumenti (di scuola o nazionali) capaci di fornire informazioni sui livelli delle competenze coinvolte nelle attività progettate (a titolo di esempio si vedano risultati e rilevazioni recenti dei Progetti Pilota dell'INVALSI e dell'indagine sulla valutazione dei quindicenni effettuata da OCSE-PISA);
  - c. riflettere sui risultati e sulle procedure di rilevazione;
  - d. riflettere sulla possibilità di prevedere strumenti di rilevazione ex-novo.

---

### **3a fase – Riflessioni sulle competenze di area disciplinare e metodologiche ed elaborazione delle programmazioni individuali integrate.**

- a. riflettere su
  - conoscenze possedute empiricamente dagli allievi (cultura giovanile diffusa);
  - riconducibilità di tali conoscenze alle strutture disciplinari;
  - specificità degli approcci disciplinari (*versus* genericità degli approcci alla conoscenza empirica);
  - metodologie didattiche e valutative adottate o da adottare;
  - materiali predisposti dai docenti;
  - prodotti realizzati dagli studenti via via che si sviluppa il progetto;
  - apprendimenti e processi cognitivi attivati dal progetto;
- b. progettare attività didattiche che tengano conto del progetto e dei Programmi ministeriali
  - stesura del Programma integrato.

---

### **4a fase - Valutazione**

- a. valutare gli esiti del progetto, distinguendo i risultati e i prodotti inerenti le attività svolte (oggetti intrinseci del progetto) dagli effetti di ricaduta sul curricolo. Per quest'ultimo aspetto la valutazione può riguardare:
  - impatto sul curricolo (analisi delle frequenze nel progetto rispetto a quelle scolastiche, insufficienze quadrimestrali o finali, debiti formativi, ecc.),
  - cambio nelle metodologie didattiche da parte dei docenti,
  - cooperazione a livello di Consiglio di Classe;
- b. analizzare i dati degli studenti relativamente a:
  - valutazione del progetto (descrizione di singoli eventi),
  - autovalutazione (crescita di competenze e sviluppo di motivazioni);
  - acquisizione di consapevolezza in ordine al rapporto tra attività “attraente” e studio scolastico “imposto”
- c. identificare metodi e strumenti di valutazione degli esiti formativi degli allievi nelle attività progettuali ed integrarli con le valutazioni ordinarie.

---

### **5a fase - Documentazione e disseminazione dell'esperienza**

- a. mettere a punto strumenti per la condivisione collegiale dell'esperienza progettuale;
  - b. organizzare la documentazione prodotta in funzione del trasferimento dell'esperienze;
  - c. elaborazione di prospettive di prosecuzione.
- 

#### *Scansione attività/tempi*

<b>tempi</b>	<b>Azioni relative al progetto PON Obiettivo F</b>	<b>Compiti</b>	<b>Obiettivi</b>
--------------	--------------------------------------------------------	----------------	------------------

	Ideazione progetto e presentazione		<input type="checkbox"/> Individuazione bisogni <input type="checkbox"/> Analisi flussi dispersione <input type="checkbox"/> Selezione risorse
Inizio a.s.	Condivisione progetto nel gruppo di docenti interessato (o in Consiglio di classe)	Fase 1	Progettazione integrata in dettaglio
	Lancio Progetto e Attuazione piano accoglienza studenti		<input type="checkbox"/> Organizzazione lancio <input type="checkbox"/> Predisposizione piani accoglienza
	Analisi della dispersione (classe/classi interessate) Individuazione dei livelli di competenze	Fase 2	<input type="checkbox"/> Preparare e prepararsi ai test <input type="checkbox"/> Individuazione di altri strumenti per la rilevazione di punti di forza e debolezza (area cognitiva e motivazionale)
	Sviluppo del progetto	Fase 3	<input type="checkbox"/> Analisi spazio delle competenze disciplinari nel progetto <input type="checkbox"/> Integrazione didattica curricolare: metodologie e percorsi mirati
Termine a.s.	Valutazione. Documentazione Disseminazione	Fase 4-5	<input type="checkbox"/> Analisi esiti del progetto <input type="checkbox"/> Condivisione collegiale <input type="checkbox"/> Trasferimento buone pratiche <input type="checkbox"/> Prospettive di prosecuzione e disseminazione

Le proposte di lavoro, sulle quali ciascun istituto può intraprendere percorsi di ricerca-azione, devono tenere presente che ciascuna soluzione individuata non potrà mai essere pienamente efficace se non è inserita in un quadro generale di innovazione e se non comprende un efficace piano di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Si profilano fundamentalmente **due linee di indirizzo**, legate ai due concetti fondamentali che sottendono il significato di dispersione scolastica (*percorso scolastico tortuoso* e *disagio giovanile*: entrambi collegati all'idea di inclusione sociale). E' evidente che l'uno include l'altro e viceversa, anche se, oggi come oggi, alcuni fenomeni di disagio non sempre si manifestano in insuccessi scolastici.

Se questo è l'assunto, le linee di intervento devono riguardare da una parte il campo della prevenzione di alcuni fenomeni di disagio e di rimozione degli stessi, dall'altra "l'aggiustamento in corso d'opera" degli insuccessi scolastici (abbandoni, ripetenze, ritardi, ecc.).

Per questo si suggeriscono linee di intervento interconnesse che riguardano, da una parte **azioni progettuali legate ad iniziative attrattive, ludiche e collegate alle culture giovanili**, ma sempre riferite ai processi formativi che sottendono le discipline scolastiche di insegnamento. Dall'altra parte è necessario attivare **azioni di rinforzo del metodo di studio, di recupero delle competenze di base, di accoglienza, di orientamento e riorientamento** per rimuovere in tutto, o in parte il fenomeno dell'insuccesso scolastico e dunque dell'abbandono.

#### 4.5.1 Contenuti delle attività

La crescente autonomia scolastica chiama in causa anche una crescente responsabilità da parte degli istituti indotti a misurare i propri risultati e dunque ad operare un'attività di analisi continua del servizio erogato: "Un particolare approccio al cambiamento educativo che ha per obiettivo nel contempo di migliorare i risultati degli allievi e la capacità dell'istituto di gestire i cambiamenti, si

preoccupa di migliorare le prestazioni degli allievi concentrandosi sui processi di insegnamento-apprendimento e sulle condizioni che le sostengono” (Hopkins, 2001).

L’istituzione scolastica è chiamata ad effettuare una puntuale analisi dei punti di debolezza del suo sistema soprattutto nell’ambito del settore “insegnamento-apprendimento” per migliorare gli aspetti che si ritengono incisivi e determinanti per ottenere un buon successo scolastico. L’analisi deve essere puntuale e deve riguardare ambiti molto ristretti e ben specificati onde evitare che gli interventi attivati siano troppo generici e non riescano ad incidere sugli aspetti cruciali che favoriscono il raggiungimento dei risultati.

Nel caso della promozione del successo scolastico occorre:

- scegliere ed analizzare con cura l’area problematica da esplorare ( abbandoni, devianza, ripetenze, bocciature, disagio,ecc.),
- individuare quali sono gli elementi che generano alcuni problemi, declinarli bene per poi individuare soluzioni
- definire l’azione da intraprendere per rimuovere il problema identificato. L’intervento deve essere orientato ai risultati (obiettivi del Programma Operativo 2007-2013 e obiettivi di Lisbona)
- verificare gli esiti raggiunti e valutarli.

Nell’ambito dell’obiettivo specifico f) “*Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l’inclusione sociale*” la circolare allegata prevede due specifiche azioni: **F.1 Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del primo ciclo; F.2 Interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del secondo ciclo**”.

Le proposte di lavoro possono riguardare, in particolare:

**1. interventi per le classi-ponte tra un ciclo di studi e l’altro (in particolar modo il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore)**

**2. interventi per le classi del biennio della secondaria**

**3. una forte azione di coinvolgimento dei genitori per tutti gli ordini di scuola, ma in particolar modo per i genitori dei ragazzi dai 14 ai 16 anni.** Il ruolo che la famiglia svolge nel processo educativo dei ragazzi è fondamentale, certe volte determinante. Lavorare insieme con le famiglie, sensibilizzarle all’operato della scuola, allo studio e ai problemi giovanili e alla funzione genitoriale in generale, risulta uno degli obiettivi principali di un’azione incisiva sui fenomeni del disagio giovanile. Per questo è necessario attivare percorsi formativi destinati ai genitori dei ragazzi, sia nella scuola di base, ma, ancor di più, nella scuola superiore.

**4. percorsi di orientamento scolastico diacronico e di riorientamento.** L’orientamento diacronico che accompagna il ragazzo in tutto il suo percorso formativo non ha un carattere informativo, in realtà gli allievi hanno bisogno di capire i propri interessi, le proprie aspettative, le proprie capacità ed hanno necessità di essere accompagnati in questo processo di consapevolezza durante tutto il percorso formativo. Il lavoro da fare è dunque prima di tutto quello di potenziare le capacità del singolo ad attivarsi in maniera progettuale, sviluppando una maggiore consapevolezza di sé e promuovendo processi di auto orientamento, innescando un lavoro di esplorazione interna in modo da capire le motivazioni che lo spingono a studiare, le aspettative verso la scuola e, soprattutto, i suoi sogni e le sue aspirazioni riguardanti la propria vita privata, professionale e sociale. L’attività di orientamento deve essere continua ed accompagnare tutta la vita scolastica dei ragazzi, soprattutto dei più a rischio.

**5. Attività di accoglienza**

L’accoglienza dovrebbe essere un *modus operandi* sempre presente nella realtà scolastica quotidiana. Fra le buone pratiche dell’accoglienza possiamo comprendere le attività di tutoraggio iniziale, gli sportelli informativi, i colloqui orientativi con lo studente e le famiglie e tutte quelle attività che favoriscono la conoscenza dell’organizzazione e delle opportunità formative, la

condivisione degli obiettivi formativi e la partecipazione attiva. Se l'insegnante e la scuola danno sostanza e pieno significato al contratto formativo forse è possibile iniziare la strada verso una reale partecipazione dei soggetti al processo educativo se, chiaramente, il patto formativo viene visto come un percorso di condivisione degli obiettivi, delle scelte contenutistiche e dei criteri valutativi. L'obiettivo dovrebbe essere quello di innalzare la consapevolezza, la capacità di controllo sul proprio processo di formazione e di autovalutazione dei propri progressi, e che dovrebbe portare a sviluppare autostima, responsabilità individuale e maggiore motivazione.

## **6. Attività di sostegno allo studente**

- azioni di tutoraggio individuale atte a costruire veri e propri percorsi individualizzati finalizzati al rafforzamento delle competenze di base (con particolare attenzione all'ambito scientifico matematico) e/o all'acquisizione del metodo di studio
- vari servizi di supporto e consulenza psicologica condotta da esperti esterni, sia per risolvere blocchi emotivi o problemi di ordine psicologico, sia per avere supporto nelle dinamiche di gruppo;
- azioni di tutoraggio effettuate dai compagni più grandi verso gli studenti delle prime classi;
- attività per l' **integrazione degli allievi stranieri** e dei soggetti **diversamente abili**.

## **7. Attività progettuali di particolare interesse dei ragazzi e vicine al mondo giovanile**

La necessità di dialogare con il mondo dei giovani è resa sempre più difficile da un gap generazionale tra docenti e giovani sempre più marcato (l'età media dei docenti in Italia supera i 50 anni). Ciò rende difficoltoso non solo il dialogo, ma la comprensione di quella che è la cultura giovanile, portatrice di tanta ricchezza e specchio del mondo di oggi. Partire da un avvicinamento ad essa, dovrebbe consentire al docente di rivedere, nell'ottica di una vera e propria rivoluzione copernicana, i piani di insegnamento, tenendo come punto di partenza ciò che i giovani fanno. Allora tirare fuori questo mondo e metterlo a dialogare con i professionisti dell'insegnamento costituirebbe un fatto assolutamente inedito e profondamente innovativo. In quest'ottica il teatro, la musica, le arti, i linguaggi multimediali diventerebbero strumenti utili e funzionali alla messa in atto di un qualcosa che è il risultato dell'insieme dei contenuti e competenze disciplinari e del sapere informale e non formale dei giovani. Questo potrebbe essere un esperimento necessario ed utilissimo per una revisione anche dei programmi disciplinari.

## **8. Attività di educazione alla legalità.**

L'educazione alla legalità democratica e alla cittadinanza responsabile è materia "trasversale" e non "occasionale", fondamentale per certe aree del Mezzogiorno. La scuola, sede primaria di formazione e di crescita umana, civile e culturale delle giovani generazioni, ha il delicato compito di predisporre un'offerta formativa che non si limiti al semplice trasferimento di conoscenze e nozioni, ma consenta l'acquisizione anche di competenze e capacità, educi al senso civico, alla cittadinanza attiva e partecipata, al rispetto delle regole, all'impegno consapevole e responsabile in funzione della crescita civile, sociale, politica ed economica del Paese. La problematica della dispersione rispetto, e in relazione, al concetto e alla prassi di legalità, evidenzia come esiste il collegamento tra demotivazione alla scuola e cittadinanza mancata, tra abbandono scolastico e sfiducia nelle Istituzioni. Una educazione allora, alla convivenza civile per arrivare a una educazione alla cittadinanza come formazione del cittadino, individuo e soggetto attivo nell'ambito della vita collettiva (politica, sociale, economica). E' importante pertanto predisporre particolari interventi che riescano ad attivare in un'ottica di rinforzo delle politiche nazionali le seguenti finalità:

- valorizzare le diverse identità e radici culturali *di ogni studente* attraverso particolari forme di accoglienza;



- promuovere lo sviluppo e la diffusione nelle scuole di azioni e politiche volte all'affermazione della cultura della legalità, al contrasto delle mafie ed alla diffusione della cittadinanza attiva. Prevenire e contrastare il bullismo e la violenza dentro e fuori la scuola
- favorire una politica di rete in cui si preveda la concertazione tra attori diversi (Istituzioni, associazioni, scuole) che eviti l'isolamento o la programmazione per compartimenti stagni;
- riconoscere la necessità dell'educazione alla cittadinanza permanente come strumento di contrasto alla dispersione;
- favorire uno scambio maggiore di dati, di metodi tra tutti gli attori chiamati a un ruolo educativo nella comunità;
- -garantire la continuità verticale fra i vari ordini di scuola nell'educazione alla cittadinanza;
- incentivare nei giovani la pratica della cittadinanza attiva, attraverso il loro fattivo impegno nel campo della solidarietà della cooperazione e del volontariato, quali risorse atte a favorire il rispetto degli altri, l'autostima, l'assunzione di responsabilità con se stessi e nei confronti degli altri, la formazione di personalità autonome e forti, dotate di senso critico, di capacità progettuale, aperte alla conoscenza, disponibili ad affrontare la realtà, in grado di vivere e sostenere i valori della democrazia, trasferendone i principi nella pratica quotidiana.

Per fare questo la scuola deve essere aperta non solo nell'allargamento del tempo ma anche e soprattutto nell'integrazione con l'esterno, favorendo quindi una progettualità scolastica che passi anche da un coinvolgimento della società civile organizzata.

E' possibile prevedere interventi per gruppi di allievi in restrizione di libertà, si sottolinea infatti come sia oltremodo necessario incentivare una forte azione di formazione dei detenuti più fragili all'impatto carcerario: i minori, i giovani adulti, le donne e tutti coloro che sono esposti al rischio criminalità. Gli interventi devono riguardare anche una forte azione rieducativa, soprattutto dei minori, attraverso appositi percorsi di sostegno e orientamento. Tali interventi devono essere attuati in stretta collaborazione col Tribunale dei minori, Ministero di Grazia e Giustizia (Dipartimento per la Giustizia Minorile), Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria attraverso la formalizzazione di appositi protocolli e convenzioni.

#### **4.6 L'azione F.1 nella scuola primaria e nell'istruzione secondaria di I° grado**

##### **4.6.1 Caratteristiche dell'azione**

Gli interventi contro la dispersione scolastica chiamano in causa la responsabilità pedagogica complessiva della scuola in una prospettiva di lunga durata. All'interno del Piano Integrato degli Interventi, anche questa proposta dovrà essere curata dal Collegio dei docenti, in tutte le sue articolazioni ed espressioni, utilizzando le competenze presenti nella scuola o nella rete di scuole collegate e facendo ricorso a collaborazioni esterne. L'azione mira alla prevenzione e al recupero degli svantaggi anche attraverso attività di orientamento ed è rivolta a gruppi di alunni in situazioni scolastiche di particolare disagio e di massimo rischio di esclusione culturale e sociale, nonché ai genitori, come soggetti di interventi di socializzazione generale e di orientamento all'istruzione. L'azione pertanto verrà avviata a seguito di una specifica assunzione di responsabilità nell'orientamento complessivo del curriculum da parte degli organi collegiali della scuola che dovranno preliminarmente prevedere, già al momento della predisposizione del Piano Integrato degli Interventi, l'impegno a trasferire i risultati nelle valutazioni curriculari degli alunni e delle alunne partecipanti, da parte dei Consigli di Classe/interclasse coinvolti.

Gli interventi sulla dispersione scolastica delle scuole elementari e medie si caratterizzano per essere prevalentemente strumenti di prevenzione dei fenomeni di disagio scolastico. Essi devono caratterizzarsi più che altro come interventi atti ad arginare alcune situazioni di disagio che si osservano negli alunni e che determinano spesso atteggiamenti di apatia, demotivazione verso lo

studio, difficoltà relazionali e comportamentali e favorire e migliorare, quindi, i processi di apprendimento attraverso strategie metodologiche alternative rispetto a quelle tradizionali, che prevedano il ricorso all'osservazione diretta, alla ricerca-azione, all'uso dei linguaggi artistici e multimediali e al lavoro cooperativo di piccoli gruppi. Occorre impostare il rapporto tra docenti e discipline in modo nuovo, che consenta di esplorare campi e metodologie diverse, di andare oltre le delimitazioni formali del sapere ufficiale e cogliere così risultati più ricchi e più partecipati (perciò più duraturi) sebbene ugualmente rigorosi e controllati. In altri termini, se può essere stato utile nel passato "aggiungere" al curriculum nuovi oggetti di studio "interessanti" e "attraenti" al fine di dare una motivazione forte a ragazzi tendenzialmente refrattari allo studio, oggi la prospettiva da perseguire è diversa. La ricerca di qualità passa attraverso la realizzazione di apprendimenti più solidamente fondati, facendo interagire i due piani di intervento, il curricolare obbligato e il progettuale aggiuntivo, in piste di lavoro organiche, che portino a risultati più motivati, ricchi di interesse, innestati nell'esperienza vitale del ragazzo e perciò più duraturi. I progetti devono nascere con il preciso intento di contrastare la dispersione scolastica nelle sue diverse forme e connotazioni più specifiche. Ogni istituzione scolastica ha, in larga autonomia, il compito di individuare e monitorare il fenomeno della dispersione scolastica e di porre al centro dei propri progetti ed interventi educativi e di istruzione quelli più idonei e funzionali per contrastare le diverse facce della dispersione. Centrale risulta quindi essere il ruolo, la funzione dei docenti. Senza la loro opera di promozione, diffusione, valorizzazione, attivazione didattica, collegialità, responsabilità educativa, gestione e riflessione in corso d'opera e successivamente ai progetti, ben poca cosa si potrebbe sviluppare. Non si può difatti pensare di contrastare la dispersione scolastica, senza una precisa preparazione, concertazione e attivazione da parte dei docenti. Si tratta quindi di puntare sulle responsabilità e competenze professionali dei docenti per attivare processi didattici e progettuali che sappiano mediare apprendimenti significativi, per sviluppare piani motivazionali e prospettive cognitive tali da portare gli studenti a sentirsi protagonisti attivi della loro formazione intellettuale e socio-emotiva. Ecco il compito principale dei docenti nella didattica ordinaria e ancor più nella progettazione PON: accompagnare stimoli di ordine motivazionale con quelli di ordine cognitivo. Costruire contesti di apprendimento che sappiano ri-motivare alla scuola quegli studenti che per diversi motivi si sono "allontanati" dall'apprendimento, per fornire un'opportunità diversa per riappropriarsi di quei saperi che difficilmente potrebbero raggiungere altrimenti. Si tratta quindi di far raggiungere una "significativa ricaduta sul profitto" collegando la spinta motivazionale allo studio intelligente dei "contenuti", alla formazione di abilità di base e di competenze disciplinari. Il lavoro dei docenti si realizza dunque in quello spazio, quella dimensione necessaria per preparare didattiche che portino all'integrazione tra sapere disciplinare, scolastico, con quello sviluppabile nei progetti, e quindi in un tempo extrascolastico. Il curriculum (formativo) scolastico, attraverso i progetti si dilata, proponendo l'integrazione tra saperi vissuti nella scuola della mattina e in quella del pomeriggio, che più facilmente può agganciarsi ai campi di esperienza vicini agli interessi personali e alle forme di espressione nella vita extrascolastica. Lo sport, le attività artistiche, pittoriche, visive e rappresentative, le nuove tecnologie, musicali, informatiche e legate alle professioni classiche o emergenti, i percorsi per valorizzare le risorse ambientali ed umane nel territorio, le forme associative sono solo pre-testi per attivare quell'integrazione tra motivazione e sviluppo intellettuale che l'individuo necessita per una equilibrata crescita individuale e sociale. Ma per far ciò si richiede alla scuola e quindi ai docenti di agire con piani progettuali mirati, di trasformarsi maggiormente in comunità di apprendimento, di puntare all'apprendimento significativo per mezzo dei programmi. I progetti di prevenzione e intervento sulla dispersione scolastica oltre a riguardare direttamente gli studenti difficili o in difficoltà per migliorarne il profitto e il rapporto con la scuola, sono un potente strumento per la riflessione e la formazione dei docenti e della scuola che interviene. Ed è proprio la riflessione sugli interventi didattico-progettuali da attivare che invita e promuove la formazione dei docenti in servizio. I singoli docenti, con contributi individuali o con un lavoro d'*équipe*, allestiscono progetti motivanti e stimolanti per i ragazzi e al contempo riconsiderano le proprie didattiche in vista di obiettivi condivisi e socialmente

indicati come prioritari. I progetti, come vestiti su misura, devono “calzare” le diverse dimensioni della dispersione: a) studenti che rallentamento nei percorsi di studio (ritiri, bocciature); b) che cambiano il percorso senza riorientamento (passaggi tra canali formativi, passerelle) e quindi fuoriescono dai percorsi di istruzione (scuola e formazione); c) che non raggiungono gli standard di apprendimento (debiti, bassi livelli di competenze); d) che manifestano una difficile o una mancata socializzazione nel contesto scolastico. Solo in questo modo si potrà sortire un qualche effetto positivo sulle diverse sfaccettature della dispersione scolastica. Il compito dell’insegnante e dell’*équipe* docente è allora quello di leggere il progetto con gli strumenti della disciplina insegnata, per individuare quelle caratteristiche e quegli elementi che possono costituire un contributo per il proprio insegnamento curricolare e, una volta individuati, studiare il modo di renderli evidenti, valorizzarli e finalizzarli al successo formativo. Analoga attenzione va rivolta agli atteggiamenti degli allievi impegnati nelle attività del progetto, direttamente o indirettamente riconducibili allo studio curricolare, allo scopo di arrivare a rimuovere eventuali ostacoli, anche affettivi, che a volte costituiscono barriere o filtri all’apprendimento. La rilevazione dei bisogni specifici e della fenomenologia della dispersione è attività quindi centrale della scuole e dei docenti che sanno registrare sia le esigenze soggettive (i bisogni formativi impliciti ed espliciti e gli interessi degli allievi; le competenze, la cultura e la sensibilità dei docenti) sia alcune dimensioni oggettive (il contesto in cui si opera, l’esperienza del mondo circostante, le caratteristiche naturali e culturali del territorio). Ma per fare ciò i docenti e le diverse strutture formative hanno bisogno di strumenti, piani di lavoro e di organizzare progetti finalizzati al recupero, integrazione e valorizzazione delle risorse. Il lavoro di analisi del contesto, delle problematiche e delle eventuali forme di svantaggio degli studenti è centrale per qualsiasi didattica contestualizzata e finalizzata a specifiche esigenze. Per mettere mano alle differenti difficoltà di percorso che gli allievi possono incontrare si rende indispensabile l’allestimento di contesti didattici laboratoriali che permettano di formare e migliorare le competenze di ordine cognitivo e metacognitivo, da definire in termini di obiettivi per le diverse aree disciplinari che compongono il curriculum scolastico<sup>13</sup>.

L’azione può, inoltre, essere collegata ad un intervento di formazione rivolto ai docenti per favorire una riflessione ancora più incisiva e sistemica rispetto al problema della dispersione scolastica. Il modulo per i docenti deve essere progettato nell’ambito delle indicazioni fornite per l’obiettivo b) “*Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti*” del PON “Competenze per lo Sviluppo” 2007/2013. L’azione B.4 “*interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio*” è particolarmente consigliata ai docenti dei Consigli di classe i cui alunni sono coinvolti nelle attività progettuali.

#### **4.6.2 Attuatori e destinatari dell’azione**

Attuatori: Scuole elementari, medie ed istituti comprensivi statali delle regioni dell’Obiettivo Convergenza ( Calabria, Campania, Puglia e Sicilia)

Destinatari: Alunne e alunni a rischio di dispersione. Genitori degli alunni dell’Istituto attuatore con priorità per i genitori delle allieve e degli allievi coinvolti nelle attività.

#### **4.6.3 Finalità ed obiettivi dell’azione**

- promuovere interventi coerenti con gli specifici bisogni degli alunni e delle alunne a partire dalle rispettive diversità di genere e con le risorse già esistenti all’interno e all’esterno delle scuole che operano contro la dispersione scolastica e l’esclusione sociale;
- favorire un insegnamento aggiuntivo/rafforzativo e attraente;
- garantire la valenza orientativa degli interventi e la loro ricaduta effettiva sul curriculum.
- sensibilizzare i genitori per favorirne il coinvolgimento nella vita scolastica dei figli e per reinserirsi, in modo motivato e consapevole, nel sistema scolastico e formativo;

---

<sup>13</sup> *Un’analisi dei progetti sulla dispersione scolastica nella scuola elementare e media – rapporto a cura dell’Autorità di gestione del PON “La scuola per lo sviluppo” - 2007*

- favorire la messa in campo di nuovi modelli di insegnamento/apprendimento capaci di collocare il ragazzo o la ragazza al centro del suo processo formativo e di orientarlo/a dal punto di vista personale e formativo.

I contenuti dei moduli per gli allievi e/o per le allieve mirano a suscitare interesse al “fare intelligente” e impegno all’approfondimento concettuale dei problemi affrontati. Le attività non sono fine a se stesse ma funzionali a una rinnovata e arricchita motivazione allo studio e al successo scolastico. A loro volta, i contenuti del modulo per i genitori mirano a far crescere l’apprezzamento sociale per la scuola, lo studio e la cultura, e operano come sostegno generale all’azione e al ruolo della scuola nel territorio.

#### 4.6.4 Articolazione e durata dell’azione

##### *Moduli per gli alunni e alunne*

Le scuole potranno scegliere di attivare un progetto F1 con un monte ore di 180h per gli studenti e 60h per i genitori scegliendo una struttura predefinita di 3 moduli indipendenti di 60 ore ciascuno o 6 moduli indipendenti di 30h ciascuno. I moduli possono essere svolti in contemporanea o in momenti successivi, in quest’ultima ipotesi, è possibile che gli allievi, tutti o in parte, del modulo che precede nel tempo, siano ammessi a frequentare uno o più moduli di quelli che seguono.

I contenuti possono essere di volta in volta autonomamente definiti, purché vengano rispettati gli obiettivi e le metodologie dell’intervento, all’interno di alcune linee di percorso strettamente connesse al quadro di esperienze e agli interessi individuali degli alunni stessi. I contenuti dei moduli, oltre al percorso ambientale/ecologico – naturalistico (ambiente fisico, ambiente culturale, ambiente storico, ecc.), possono essere a titolo di esempio:

- tecnologico (nuove tecnologie didattiche, multimedialità, ecc.);
- psicomotorio e/o espressivo (gioco, sport, musica, teatro, ecc.)
- orientativo;
- socio-relazionale (della cultura antropologica, delle relazioni sociali, della cittadinanza, della legalità, dei servizi, ecc.)

Ogni modulo prevede incontri – con frequenza consigliata di due per settimana – comprendenti obbligatoriamente 1 ora per la mensa con l’assistenza di un docente che sia preferibilmente delle classi di appartenenza degli alunni.

Ogni modulo coinvolge non meno di 15 alunni e/o alunne, reclutati in base a:

- omogeneità di livelli scolastici e/o formativi ( senza specifico riferimento al gruppo classe)
- coinvolgimento e condivisione dei contenuti progettuali proposti.

##### *Modulo di sensibilizzazione dei genitori*

L’azione, dovrà contenere, oltre ai moduli rivolti agli alunni, **un modulo specifico della durata di 60 ore destinato ad almeno 20 genitori degli alunni coinvolti**<sup>14</sup>, mirante all’integrazione socioculturale e all’orientamento rispetto al completamento dei percorsi scolastici e come supporto alla promozione di atteggiamenti positivi nei confronti della scuola e dell’istruzione. A puro titolo di esempio si indicano alcune linee di contenuto che possono essere variamente e liberamente combinate:

- temi paralleli a quelli prescelti nei moduli per gli alunni;
- linee di sensibilizzazione orientate alla gestione consapevole delle funzioni di socializzazione scuola-famiglia (custodia e vigilanza dei bambini, tutoraggio di buon vicinato e degli spazi comunitari, vigilanza ed assistenza in attività di animazione e sostegno didattico oltre l’orario scolastico, ecc.);
- conoscenza dei problemi caratteristici dei preadolescenti e degli adolescenti anche in relazione ad una corretta educazione alle relazioni di vita civile, alla prevenzione di violenze e atteggiamenti asociali, nonché delle tossicodipendenze, all’educazione alimentare e all’educazione sessuale;

<sup>14</sup> I destinatari da coinvolgere devono essere preferibilmente genitori degli alunni coinvolti nelle attività dell’azione F1.

- conoscenza dei soggetti istituzionali che operano nel territorio, dei servizi offerti, delle “carte dei servizi”, dei diritti degli utenti, con particolare riguardo al servizio scuola e all’assistenza all’infanzia e all’adolescenza, e organizzazione di strutture di servizio (cooperative, ecc.) ( cfr. L. 216/91 e normative regionali e comunali);
- studio e riconoscimento della realtà socio culturale del territorio al fine di individuare le situazioni fonti di rischio per i giovani, identificare i problemi, fare ipotesi per affrontarli con sufficiente possibilità di successo, utilizzare tecniche e strumenti idonei alla loro soluzione;
- conoscenza degli elementi base del sistema scolastico italiano;
- orientamento alla partecipazione a corsi per il conseguimento dei titoli della scuola dell’obbligo (elementare e media), attraverso i corsi per adulti già esistenti, nonché, eventualmente, ai corsi di Formazione Professionale o di scuola secondaria superiore.

Laddove se ne presenti la necessità ( per consentire la partecipazione delle madri con problemi di affidamento dei figli) si prevede l’attivazione di un servizio di assistenza dei bambini presso la scuola attuatrice. Il servizio dovrà essere affidato a personale qualificato che potrà essere coadiuvato anche dai genitori non direttamente coinvolti nel corso di sensibilizzazione. Il servizio – di regola della durata di 4 ore – inizia mezz’ora prima e termina mezz’ora dopo gli incontri, al fine di garantire un ordinato svolgimento del corso. Gli assistenti dei bambini dei genitori coinvolti nelle attività dell’azione F1 devono essere reclutati tramite bando pubblico ed essere in possesso dei requisiti necessari all’espletamento di tale compito. I ragazzi e le ragazze che frequentano istituti professionali per i servizi sociali possono essere reclutati senza il bando in quanto è previsto per loro l’attività di tirocinio nel settore formativo di riferimento.

Nel modulo genitori il numero maggiore di ore viene attribuito al tutor e cioè all’insegnante della scuola coinvolta e delle 60 ore di formazione previste solo 30 vanno agli esperti esterni. Per i genitori è indispensabile poter incontrare uno psicologo o figure che hanno queste caratteristiche proprio perché il rapporto genitori-figli rappresenta per molti aspetti il nodo e la causa di molti problemi di insuccesso scolastico. Per queste famiglie avere l’opportunità di incontrare esperti di questo tipo significa davvero tanto, significa offrire a famiglie disagiate un’occasione di confronto e di avvio di processi di consapevolezza fondamentali per il miglioramento non solo del rapporto genitori-figli, ma in generale del rapporto scuola- famiglia. Sui moduli destinati ai genitori si può dire, senza retorica, che il Programma Operativo passato porta “ il fiore all’occhiello”<sup>15</sup> per aver contribuito a realizzare importantissime esperienze dove protagonisti sono state proprio le famiglie. Per questo motivo, le scuole possono, con questa nuova Circolare, scegliere di realizzare fino a due moduli di sensibilizzazione dei genitori.

#### **4.6.5 Risultati attesi**

Un’attenzione forte deve essere posta sui risultati che si intendono raggiungere, essi devono essere coerenti con i punti di debolezza individuati e riferirsi agli obiettivi stabiliti nel PON 2007-2013 sopra richiamati. Per una maggiore esplicitazione delle attività che possono essere messe in campo relativamente a questa attività di rilevazione, si deve far riferimento al paragrafo sulla valutazione.

### **4.7 L’azione F.2 nell’istruzione secondaria di 2° grado**

#### **4.7.1 Caratteristiche dell’azione**

Gli interventi contro la dispersione scolastica chiamano in causa la responsabilità pedagogica complessiva della scuola in una prospettiva di lunga durata. All’interno del Piano Integrato degli Interventi, anche questa proposta dovrà essere curata dal Collegio dei docenti, in tutte le sue articolazioni ed espressioni. L’azione mira alla prevenzione e al recupero degli svantaggi anche attraverso attività di orientamento e sono rivolti a gruppi di alunni in situazioni scolastiche di

<sup>15</sup> Si veda il rapporto “Un’analisi qualitativa sui progetti della misura 3” reperibile sul sito [www.fondistrutturali.it](http://www.fondistrutturali.it)

particolare disagio e di massimo rischio di esclusione culturale e sociale, nonché ai genitori, come soggetti di interventi di socializzazione generale e di orientamento all'istruzione. L'azione pertanto verrà avviata a seguito di una specifica assunzione di responsabilità nell'orientamento complessivo del curricolo da parte degli organi collegiali della scuola che dovranno preliminarmente prevedere, già al momento della predisposizione del Piano Integrato degli Interventi, l'impegno a trasferire i risultati nelle valutazioni curricolari degli alunni e delle alunne partecipanti, da parte dei Consigli di Classe/interclasse coinvolti.

Gli interventi devono offrire una opportunità aggiuntiva, rispetto all'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, e prevedere attività formative che rendano l'apprendimento più attraente ed interessante per i giovani.

Si ritiene opportuno ricordare che i dati sulla dispersione scolastica segnalano tassi molto elevati nelle prime due classi dell'istruzione secondaria (quattordicenni-quindicenni) ed in particolare nelle quattro regioni convergenza. Oltre ai dati quantitativi, risultano rilevanti soprattutto i dati qualitativi che sono emersi dalle recenti indagini internazionali che hanno evidenziato un deficit molto elevato dei giovani quindicenni nell'apprendimento della lingua madre, della matematica e nelle capacità di problem solving. Si sottolinea che queste competenze di base, assieme alle abilità di studio rappresentano un bagaglio essenziale che gli studenti devono possedere per evitare abbandoni precoci e in generale insuccessi scolastici.

E' necessario, pertanto, adottare le strategie didattiche più adeguate per raggiungere questo obiettivo attraverso modalità mirate a creare le condizioni del successo scolastico e partire da problemi e tematiche che interessino fortemente i giovani e ne suscitino entusiasmi ed energie. Quale che sia la tipologia delle attività progettate e realizzate (che in ogni caso non debbono mai perdere in attrattività e interesse agli occhi dei ragazzi e degli adolescenti), sarà cura delle istituzioni scolastiche, nelle loro diverse componenti (docenti, dirigenti, amministrativi, collaboratori interni ed esterni), operare affinché ci sia interazione tra queste attività e le didattiche ordinarie, da una parte facendo emergere e valorizzando, fra le diverse forme di apprendimento e di acquisizione di competenze perseguite con gli stessi progetti quelle che sono più prossimali agli apprendimenti e alle competenze di base; dall'altra promovendo e/o favorendo fra i docenti di classe una riflessione nuova sui saperi, sull'applicazione concreta delle conoscenze e sulla loro continua riorganizzazione didattica. Accanto a ciò, la considerazione delle caratteristiche del soggetto in età evolutiva deve far privilegiare, in ogni caso, percorsi didattici che, partendo dalle esperienze di tutti i giorni, dalla vita reale e dalle attività svolte, possano arrivare alla concettualizzazione, all'astrazione e alla formalizzazione dei saperi in discipline.

Gli interventi proposti chiamano in causa la responsabilità pedagogica complessiva dell'istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui al DPR 275/99.

Le attività devono essere progettate con coerenza rispetto ai problemi che si intendono risolvere e devono differenziarsi rispetto ai destinatari. Per allievi del biennio si tratterà di mettere in campo interventi che vadano a rafforzare l'intero bagaglio di competenze definite nelle indicazioni nazionali sull'obbligo di istruzione. Per gli allievi del triennio sono preferibili attività di orientamento post secondario, di esperienze collegate al mondo del lavoro e, in generale, attività di arricchimento formativo.

Gli interventi possono prevedere:

- l'individuazione, l'orientamento e il sostegno anche personalizzato degli alunni in difficoltà. Specifici interventi potranno riguardare allievi appartenenti a minoranze etniche e allievi diversamente abili;
- il superamento degli svantaggi individuali, ed **in particolare dei deficit nelle competenze linguistico – espressive- comunicative, logico-matematiche e scientifiche e della carenza di metodo nell'apprendimento** che sono causa prima degli abbandoni e dei fallimenti;
- l'organizzazione dei percorsi in base al riconoscimento individualizzato dei livelli, degli interessi e delle capacità;

- percorsi extracurricolari - realizzati mediante moduli brevi, e metodologie attive e partecipative, finalizzate a prodotti specifici - che utilizzino anche attività formative non istituzionali, da realizzare – in linea di massima - entro l’arco di un anno solare, sia nel corso dell’anno scolastico che nel periodo estivo;
- azioni dirette a favorire la partecipazione degli allievi in presenza di difficoltà logistiche particolari;

L’azione può, inoltre, essere collegata ad un intervento di formazione rivolto ai docenti per favorire una riflessione ancora più incisiva e sistemica rispetto al problema della dispersione scolastica. Il modulo per i docenti deve essere progettato nell’ambito delle indicazioni fornite per l’obiettivo b) “Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti” del PON “Competenze per lo Sviluppo” 2007/2013. L’azione B.4 “*interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio*” è particolarmente consigliata ai docenti dei Consigli di classe i cui alunni sono coinvolti nelle attività progettuali.

#### **4.7.2 Attuatori e destinatari dell’azione**

*Attuatori*: Istituti statali di istruzione secondaria di II grado situati nelle regioni dell’Obiettivo Convergenza ( Calabria, Campania, Puglia e Sicilia)

*Destinatari* : Allievi/e, in via prioritaria, del biennio dell’istituzione scolastica di secondo grado (è preferibile indirizzare l’intervento a gruppi classe). Eventualmente, genitori degli allievi dell’istituto attuatore con priorità per i genitori degli alunni coinvolti dall’intervento.

#### **4.7.3 Finalità e obiettivi da perseguire**

L’azione deve sviluppare i propri effetti in due direzioni: verso i soggetti in difficoltà e a rischio di dispersione scolastica che costituiscono il target di un intervento teso a valorizzare i loro interessi e la loro possibilità di impegno; e verso l’istituzione scuola che deve ristrutturare il proprio modo di operare in funzione del risultato che si propone (rendere attraenti i percorsi di studio, anche curricolari).

Le attività da promuovere devono:

- prevenire e recuperare la dispersione scolastica e l’integrazione sociale attraverso la promozione di iniziative che oltre a suscitare l’interesse verso la scuola, possano integrarsi con il curricolo e rafforzare le competenze di base
- favorire la messa in campo di nuovi modelli di insegnamento/apprendimento capaci di collocare il ragazzo o la ragazza al centro del suo processo formativo e di orientarlo/a dal punto di vista personale – a partire dalla identità di genere-, vocazionale e professionale;
- promuovere l’ introduzione di cambiamenti organizzativi e didattici nell’ottica della flessibilità dettata dal DPR 275/99 sull’autonomia;
- recuperare negli alunni interesse verso lo studio (sia come frequenza regolare che come risultato degli apprendimenti);
- rinforzare le conoscenze di base in campo linguistico- espressivo e matematico;
- orientare allo studio approfondito in campo matematico.scientifico e in campo linguistico-letterario.

Tali obiettivi vanno perseguiti, nei singoli moduli, attraverso lo svolgimento di attività e la proposizione di contenuti formativi correlati ai bisogni rilevati e alle esigenze effettivamente avvertite dagli allievi e attraverso la metodologia della ricerca, del problem solving e l’uso del laboratorio. Le attività possono riguardare, a titolo di esempio:

- studio di tematiche relative allo sviluppo locale;
- promozione di analisi ed azioni sulla tutela dell’ambiente;
- sviluppo della cittadinanza europea;
- simulazione e sperimentazione di botteghe-scuola, cooperative scolastiche, cantieri scuola;

- creazione di gruppi sportivi ed attività agonistiche;
- prodotti di comunicazione (giornali, filmati, ipertesti, reportage, fiction, ...) spettacoli, mostre, concerti;
- promozione di attività culturali, musicali, multimediali, teatrali, ecc.;
- sviluppo della cultura della legalità.

Non si ripeterà mai abbastanza che queste, come le altre attività che le scuole, nella loro autonomia e nella loro responsabilità formativa, intendono realizzare, vanno in ogni caso riportate alle finalità generali dell'intervento, rivolto, come è noto, alla prevenzione e recupero della dispersione scolastica, attraverso il contrasto dell'insuccesso scolastico.

L'attrazione verso la scuola (rimotivazione alla frequenza e alla partecipazione) deve configurarsi anche come attrazione verso il curriculum (motivazione o rimotivazione allo studio disciplinare), sia pure per vie originali e informali.

#### 4.7.4 Articolazione e durata dell'azione

Ogni intervento è articolato in moduli rivolti agli alunni e in un modulo di sensibilizzazione rivolto ai genitori nel caso si tratti di un progetto destinato al biennio della scuola secondaria di secondo grado.

**I moduli rivolti agli alunni** possono complessivamente arrivare a 150 ore, cioè la durata massima di ciascun modulo può variare da un minimo di 30 ad un massimo di 50. In particolare le scuole potranno scegliere di attivare un progetto F2 con 3 moduli indipendenti di 50h ciascuno oppure 5 moduli di 30h ciascuno. I moduli possono essere svolti in contemporanea o in momenti successivi, in quest'ultima ipotesi, è possibile che gli allievi, tutti o in parte, del modulo che precede nel tempo, siano ammessi a frequentare uno o più moduli di quelli che seguono.

Ogni modulo sarà progettato in modo da realizzare, in tempo congruo e con ritmi adeguati, un itinerario didattico completo e un "prodotto" che lo concluda e lo ricapitoli.

**Il modulo rivolto ai genitori** avrà la durata di 60 ore e deve coinvolgere non meno di 20 genitori<sup>16</sup>. Esso mira all'integrazione socioculturale e all'orientamento rispetto al completamento dei percorsi scolastici e come supporto alla promozione di atteggiamenti positivi nei confronti della scuola e dell'istruzione. A puro titolo di esempio si indicano alcune linee di contenuto che possono essere variamente e liberamente combinate:

- temi paralleli a quelli prescelti nei moduli per gli alunni;
- linee di sensibilizzazione orientate alla gestione consapevole delle funzioni di socializzazione scuola-famiglia (custodia e vigilanza dei bambini, tutoraggio di buon vicinato e degli spazi comunitari, vigilanza ed assistenza in attività di animazione e sostegno didattico oltre l'orario scolastico, ecc.);
- conoscenza dei problemi caratteristici dei preadolescenti e degli adolescenti anche in relazione ad una corretta educazione alle relazioni di vita civile, alla prevenzione di violenze e atteggiamenti asociali, nonché delle tossicodipendenze, all'educazione alimentare e all'educazione sessuale;
- conoscenza dei soggetti istituzionali che operano nel territorio, dei servizi offerti, delle "carte dei servizi", dei diritti degli utenti, con particolare riguardo al servizio scuola e all'assistenza all'infanzia e all'adolescenza, e organizzazione di strutture di servizio (cooperative, ecc.) ( cfr. L. 216/91 e normative regionali e comunali);
- studio e riconoscimento della realtà socio culturale del territorio al fine di individuare le situazioni fonti di rischio per i giovani, identificare i problemi, fare ipotesi per affrontarli con sufficiente possibilità di successo, utilizzare tecniche e strumenti idonei alla loro soluzione;
- conoscenza degli elementi base del sistema scolastico italiano;

---

<sup>16</sup> I destinatari da coinvolgere devono essere preferibilmente genitori degli alunni coinvolti nelle attività dell'azione F2



- orientamento alla partecipazione a corsi per il conseguimento dei titoli della scuola dell'obbligo (elementare e media), attraverso i corsi per adulti già esistenti, nonché, eventualmente, ai corsi di Formazione Professionale o di scuola secondaria superiore.

Laddove se ne presenti la necessità ( per consentire la partecipazione delle madri con problemi di affidamento dei figli) si prevede l'attivazione di un servizio di assistenza dei bambini presso la scuola attuatrice. Il servizio dovrà essere affidato a personale qualificato che potrà essere coadiuvato anche dai genitori non direttamente coinvolti nel corso di sensibilizzazione. Il servizio – di regola della durata di 4 ore – inizia mezz'ora prima e termina mezz'ora dopo gli incontri, al fine di garantire un ordinato svolgimento del corso.

Nel modulo genitori il numero maggiore di ore viene attribuito al tutor e cioè all'insegnante della scuola coinvolta e delle 60 ore di formazione previste solo 30 vanno agli esperti esterni. Per i genitori è indispensabile poter incontrare uno psicologo o figure che hanno queste caratteristiche proprio perché il rapporto genitori-figli rappresenta per molti aspetti il nodo e la causa di molti problemi di insuccesso scolastico. Per queste famiglie avere l'opportunità di incontrare esperti di questo tipo significa davvero tanto, significa offrire a famiglie disagiate un'occasione di confronto e di avvio di processi di consapevolezza fondamentali per il miglioramento non solo del rapporto genitori-figli, ma in generale del rapporto scuola- famiglia. Sui moduli destinati ai genitori si può dire, senza retorica, che il Programma Operativo passato porta “ il fiore all'occhiello”<sup>17</sup> per aver contribuito a realizzare importantissime esperienze dove protagonisti sono state proprio le famiglie. Per questo motivo, le scuole possono, con questa nuova Circolare, scegliere di realizzare fino a due moduli di sensibilizzazione dei genitori.

#### **4.7.5 Risultati attesi**

Un'attenzione forte deve essere posta sui risultati che si intendono raggiungere, essi devono essere coerenti con i punti di debolezza individuati e riferirsi agli obiettivi stabiliti nel PON 2007-2013 sopra richiamati. Per una maggiore esplicitazione delle attività che possono essere messe in campo relativamente a questa attività di rilevazione, si deve far riferimento al paragrafo sulla valutazione.

#### **4.8 Attività opzionali**

Le istituzioni scolastiche che predispongono progetti per la promozione del successo scolastico possono prevedere particolari attività e/o servizi funzionali e complementari alla realizzazione del progetto e al conseguimento dei risultati previsti. Essi riguardano:

- ❖ **attività di assistenza dei bambini.** Laddove se ne presenti la necessità ( per consentire la partecipazione delle madri con problemi di affidamento dei figli) si prevede l'attivazione di un servizio di assistenza dei bambini presso la scuola attuatrice. Il servizio dovrà essere affidato a personale qualificato che potrà essere coadiuvato anche dai genitori non direttamente coinvolti nel corso di sensibilizzazione. Il servizio – di regola della durata di 4 ore – inizia mezz'ora prima e termina mezz'ora dopo gli incontri, al fine di garantire un ordinato svolgimento del corso. Gli assistenti dei bambini dei genitori coinvolti devono essere reclutati tramite bando pubblico ed essere in possesso dei requisiti necessari all'espletamento di tale compito. I ragazzi e le ragazze che frequentano istituti professionali per i servizi sociali possono essere reclutati senza il bando in quanto è previsto per loro l'attività di tirocinio nel settore formativo di riferimento;
- ❖ **attività rivolte agli allievi diversamente abili.** L'intervento deve essere strutturato come uno specifico intervento didattico di inserimento da cui risultino chiaramente le azioni previste per facilitare l'accesso e la partecipazione all'intervento, in relazione alla tipologia di handicap.

<sup>17</sup> Si veda il rapporto “Un'analisi qualitativa sui progetti della misura 3” reperibile sul sito [www.fondistrutturali.it](http://www.fondistrutturali.it)

- ❖ **Servizio di mensa** per gli allievi del primo ciclo di istruzione. Per gli studenti del secondo ciclo d'istruzione è possibile utilizzare parte dei fondi dell'area organizzativo-gestionale per coprire gli eventuali costi di un pasto.
- ❖ **Servizio di trasporto.** Il servizio è destinato sia agli alunni che agli operatori della formazione (qualora quest'ultimi provenissero da lontano).

#### 4.9 Sintesi delle indicazioni per la definizione dell'azione

Il progetto deve basarsi sulla riflessione circa gli elementi di debolezza del sistema scuola (soprattutto il processo insegnamento-apprendimento) e dall'altra una forte attenzione ai processi di sviluppo cognitivo/comportamentale degli allievi.

In altre parole esso rappresenta la risposta che la scuola deve dare per la risoluzione dei problemi individuati ed analizzati. Di conseguenza la sua articolazione può essere strutturata in più parti, ognuna delle quali costituisce l'azione che si intende mettere in campo per il miglioramento delle aree critiche individuate. L'istituto scolastico può prevedere, all'interno dello stesso progetto, più moduli variamente articolati, da destinare, preferibilmente a gruppi classe, ognuno dei quali concorre al raggiungimento del successo formativo degli allievi. Le aree di intervento dovranno comunque riguardare da una parte gli allievi e dall'altra i genitori, anche alla luce delle esperienze e dei risultati raggiunti con il passato Programma.

##### *L'attività di valutazione*

Elemento indispensabile di ogni attività proposta dovrà essere il controllo e la misurazione dei risultati. Non solo, come è ovvio, il controllo contabile e quello di conformità del realizzato rispetto al progettato, ma anche il controllo e la valutazione degli esiti dell'attività sui suoi fruitori. La valutazione di risultato e impatto svolge un ruolo imprescindibile. Giacché la lotta alla dispersione non si esplicita in un'azione unica ed untemporale, ma per forza di cose si traduce in un processo presumibilmente lungo e senz'altro difficile, le valutazioni volte all'orientamento o al riorientamento delle iniziative servono a mantenere questo processo sempre aderente alla realtà, ad impegnare le risorse nel modo più proficuo, e a corroborare l'esempio di interesse sincero per l'utenza, legalità ed efficienza che si è visto essere il più sicuro veicolo per la ricostituzione del rapporto di fiducia tra le famiglie, gli studenti e le istituzioni. Per le attività contro la dispersione scolastica, un processo valutativo consapevole non può prescindere dall'individuare quegli elementi formativi che risultano essenziali al raggiungimento degli obiettivi perseguiti, distinguendo gli **obiettivi di carattere universale** propri dell'intervento voluto delle autorità europee e nazionali (la promozione del successo scolastico come base per la lotta alla dispersione scolastica) da quelli **specifici insiti nel singolo intervento** attuato. A tal fine si è voluto fornire nel paragrafo successivo un esempio di attività di valutazione qualitativa/quantitativa per certi versi già sperimentata con il passato programma per la rilevazione dei risultati raggiunti.

##### *L'azione di formazione dei docenti*

Con il passato programma si è visto che la riuscita dei progetti era direttamente proporzionata al reale coinvolgimento dei docenti e delle loro programmazioni ordinarie. In altre parole un progetto funziona bene quando i docenti coinvolti si interrogano in modo serio ed approfondito su questioni che riguardano le loro discipline e l'impatto di esse nelle attività progettuali, comprese le attività di valutazione dei risultati raggiunti dagli allievi.

Di conseguenza è risultato proficuo intrecciare lo svolgimento delle attività progettuali con attività che riguardavano la formazione dei docenti, concepita quest'ultima in un'ottica di ricerca-azione. Gli interventi che si intendono progettare nell'area della dispersione scolastica dovrebbero comunque prevedere azioni complementari relative all'Obiettivo b) del Programma Operativo "Competenze per lo Sviluppo" riguardante proprio la formazione del personale docente "*Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti.*" E, in particolare l'attività di formazione dovrà promuovere "*interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio*" (Azione B.4).

Per contrastare e ridurre la dispersione scolastica, non bastano attività episodiche e marginali, per quanto attraenti e interessanti possano essere. È piuttosto necessario operare per un miglioramento generalizzato dell'azione didattica della scuola nel suo insieme, evitando l'errore di una semplice giustapposizione tra i progetti del PON, studiati per suscitare interesse e motivare all'impegno, e una didattica d'aula, spesso ripetitiva e astratta.

Queste attività dovrebbero mettere in campo una serie di percorsi formativi anche da parte del personale della scuola perché possano diventare davvero incisivi nel sistema scuola e, in particolare, nel fare didattico quotidiano. Gli interventi per i ragazzi diventano in questo modo occasioni di "studio e di riflessione" da parte dei docenti finalizzati a cogliere gli elementi di forza e trasferirli nel loro bagaglio professionale tout court. La formazione dei docenti è un'azione a supporto della realizzazione delle attività contro la dispersione scolastica, il compito dell'insegnante è quello di leggere il progetto con gli strumenti della sua disciplina per individuare quelle caratteristiche e quegli elementi che possono costituire un contributo per il proprio insegnamento curricolare e, una volta individuati, studiare il modo di renderli evidenti, valorizzarli e finalizzarli al successo formativo.

#### **4.10 Indicazioni operative per una valutazione qualitativa degli interventi finalizzati alla promozione del successo scolastico**

La circolare ha già fornito un quadro complessivo delle azioni che verranno sviluppate, di seguito si forniscono elementi utili per la concreta attuazione dei moduli autorizzati, per l'efficacia dei quali il processo di valutazione ha un ruolo fondamentale.

L'atto dell'insegnare non può essere in nessun caso separato dal valutare. Per il docente, entrare in una relazione formativa con l'allievo significa, innanzitutto, stabilire le giuste modalità di comunicazione e la congruità tra il messaggio che intende trasmettere e i livelli di ricezione di chi deve accoglierlo. E', pertanto, necessario, attivare gli interventi entro (per dirla con Vygotskij) l'area di sviluppo potenziale dell'allievo. Se si sta al di sotto di tale livello, le proposte risulterebbero ripetitive, noiose, prive di interesse e, comunque, non stimolanti. Se si va oltre, si rischierebbe di non essere seguiti, o di esserlo a fatica e con risultati dubbi.

Ora il punto è che per stabilire, in partenza, quest'area di sviluppo potenziale, - e per seguirne, in itinere, l'incremento e le variazioni, - occorre esercitare una continua e delicata **opera di valutazione** almeno riguardo a tre orizzonti di riferimento:

- l'orizzonte dei *soggetti* (gli allievi, in primo luogo, come sono in quanto persone a tutto tondo, e come si comportano o atteggiavano in quanto soggetti impegnati in atti di apprendimento, insomma: "come" apprendono; ma anche gli stessi insegnanti in quanto portatori di interessi culturali specifici e generali, e in quanto soggetti competenti e capaci di investimenti affettivi e valoriali, pronti a scommettere sul successo di tutti e di ciascuno)
- l'orizzonte delle *conoscenze* (conoscenze da insegnare, discipline o materie che siano; e conoscenze già possedute dall'allievo per effetto di precedenti apprendimenti non solo formali o scolastici ma soprattutto informali e vissuti nel quotidiano; e infine il rapporto - integrazione e/o repulsione tra le prime e le seconde: insomma, il risultato dell'apprendimento)
- l'orizzonte della *relazione* tra docenti e allievi come combinazione di una molteplicità di fattori: a) di ordine psicologico (le reciproche aspettative personali); b) organizzativo (il gruppo, la classe, la scuola, la rete istituzionale di rapporti gerarchici, la rete interattiva di rapporti amicali, di interessi condivisi, simpatie, antipatie ecc., nonché le dinamiche che ne derivano); c) materiale (libri, sussidi, tecnologie, ma anche, semplicemente, spazi e oggetti in cui si svolge la vita di una classe); d) temporali (ritmi e dimensione del tempo), ecc.

Questa complessa e costante opera valutativa non può mancare mai. Solo che, di solito, essa avviene in modo intuitivo, globale e asistemico. Cioè disordinatamente, confusamente e talora senza che il docente ne abbia una precisa consapevolezza. Non acquista perciò quel valore

formativo che potenzialmente ha, e rischia perfino di porsi come ostacolo (pregiudizio, opacità, mancata significatività) al conseguimento del successo scolastico.

Il merito della docimologia è stato quello di aver fatto comprendere l'importanza di una riflessione più raffinata e approfondita su questi comportamenti valutativi spontanei e informali (indispensabili sia per una corretta impostazione dell'atto didattico che per la formulazione di un giudizio sugli esiti), per chiarirli e farli diventare funzionali a un complessivo miglioramento della didattica.

Gli strumenti concettuali e le tecniche docimologiche, basati su considerazioni analitiche ben ponderate, hanno consentito di indirizzare sui momenti cruciali che caratterizzano il processo formativo, una attenzione speciale, per apprezzarli nel loro giusto significato e coglierne lo sviluppo o le ragioni del loro eventuale mancato sviluppo. Insomma, dar loro un preciso determinato valore in una prospettiva di ulteriore crescita in profondità e in estensione.

Si valuta non per il gusto di giudicare ma per migliorare la qualità dei risultati.

\*\*\*

Per le attività del PON, un processo valutativo consapevole non può prescindere dall'individuare quegli elementi formativi che risultano essenziali al raggiungimento degli obiettivi perseguiti, distinguendo gli **obiettivi di carattere generale** propri dell'intervento voluto dalle autorità europee e nazionali (la promozione del successo scolastico come base per la lotta alla dispersione scolastica) da quelli **specifici insiti nel singolo modulo** attuato.

A.- Per i primi vanno posti sotto costante osservazione e seguiti in tutto il loro svolgimento, principalmente due serie di fenomeni, e cioè:

1) la rimotivazione alla frequenza scolastica e, tout court alla scuola, e

2) l'interesse allo studio curricolare.

1.- Si tratta, nel primo caso, di mettere a fuoco i comportamenti dei singoli allievi prima durante e alla fine delle attività del PON, relativamente a:

- a) regolarità della frequenza scolastica
- b) impegno nell'attuazione del compito (studio)
- c) attenuazione o scomparsa di atteggiamenti di insofferenza, litigiosità, indisciplina, scarso spirito di gruppo,
- d) partecipazione alle iniziative promosse dalla scuola, anche al di fuori delle attività curricolari
- e) spirito di iniziativa nel proporre o organizzare eventi, gite, manifestazioni, ecc.

Di ognuno di questi campi di osservazione può essere misurata l'intensità in base a una scala ordinata di valori, articolata in tre o cinque classi. È possibile usare sia criteri numerici che qualitativi.

Per le assenze, la scala numerica può avere tre o cinque classi. Per esempio, considerando il valore di 4 assenze al mese (una la settimana) come punto di equilibrio, si ha:

1a.- N.° assenze al mese (scala a 5 classi)

	< 2	da 2 a 3	4	da 4 a 6	>6
Prima del corso					
A metà del corso					
Alla fine del corso					

1b.- N.° assenze al mese (scala a 3 classi)

	< 3	4	>4
Prima del corso			
A metà del corso			
Alla fine del corso			

Anche per gli altri comportamenti sarebbe possibile individuare criteri numerici (quante volte ha litigato con i compagni in una settimana, per esempio) ma è più ragionevole puntare su una valutazione qualitativa, a stima più che a misura, facendo ricorso ad aggettivi come: *inadeguato*, *scarso*, *sufficiente*, *buono ottimo* (scala a cinque classi), o *scarso*, *sufficiente*, *buono* (scala a tre)

**2a.- Impegno nell'attuazione del compito/studio (scala a 5 classi)**

	Inadeguato	Scarso	Sufficiente	Buono	Ottimo
Prima del corso					
A metà del corso					
Alla fine del corso					

**2b.- Impegno nell'attuazione del compito/studio (scala a 3 classi)**

	Scarso	Sufficiente	Buono
Prima del corso			
A metà del corso			
Alla fine del corso			

2.- Per il secondo caso, si tratta di considerare la ricaduta delle attività svolte nel PON sugli apprendimenti curricolari con specifico riferimento alle discipline fondamentali (lingua italiana e matematica) e a quelle affini ai contenuti del programma svolto, *individuate in partenza dal gruppo operativo del Piano d'Istituto*. Va sottolineata la necessità che il gruppo operativo, nel programmare liberamente le attività del corso, pur escludendo in modo assoluto che siano costituite da forme di rinforzi e di ripetizioni degli insegnamenti curricolari, quasi un doposcuola o un "ripasso", ne metta tuttavia in risalto la potenzialità di produrre effetti positivi su determinati elementi del curricolo. E perciò curi di indicare preventivamente gli ambiti disciplinari in cui si può prevedere che questi effetti, sia pure indirettamente, si manifestino e quindi possono essere rilevati e valutati.

A verificare il realizzarsi di tale risultato, non servono indicatori particolari. È sufficiente rifarsi alle valutazioni riportate dagli allievi in Italiano, in Matematica e nelle altre discipline individuate, nella normale attività della classe. Perciò è opportuno considerare i voti o le medie dei voti conseguiti nelle prove ordinarie (compiti scritti o interrogazioni) sostenute dal singolo allievo prima dell'inizio del progetto del PON, a metà dello svolgimento di tale progetto, al termine dell'anno scolastico.

Anche qui lo strumento di rilevazione (in cinque o tre classi) può essere tarato oltre che in base numerica (media dei voti riportati), con criteri qualitativi (da inadeguato a ottimo). Esemplicando:

**Xa.- Valutazioni riportate in classe in prove di italiano**

	Inadeguato/ <4	Scarso/ 4-5	Sufficiente/ 6	Distinto/ 7	Buono/ 8	Ottimo/ >8
Prima del corso						
A metà del corso						
Alla fine del corso						

***NB Ovviamente il modello va ripetuto per Matematica e per le altre discipline individuate dal gruppo operativo del Piano d'Istituto***

I dati di questa tabella (relativamente alle azioni prima e dopo l'intervento) vengono richiesti nella scheda allievo proposta dal sistema di Gestione degli interventi allorché vengono inserite le anagrafiche dei corsisti.

B.- Per quanto riguarda, poi, gli obiettivi specifici delle attività del corso, sarà cura del gruppo operativo del Piano d'Istituto individuarne fin dalla fase preparatoria una serie limitata, definire gli opportuni indicatori e mettere sotto osservazione la loro consistenza prima durante e alla fine del

corso, utilizzando, per ciascuno degli obiettivi ritenuti preminenti, una appropriata scala di intensità, simile a quelle qui sopra delineate.

## **PARTE V OBIETTIVO SPECIFICO G**

**Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita**

**Questo documento è stato elaborato sulla base delle indicazioni del gruppo interdirezionale costituito presso l’Autorità di Gestione del PON “Competenze per lo Sviluppo” 2007/2013, coordinato dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici del MIUR Edizione aggiornata al Luglio 2008**

### **5.1 L’educazione permanente: il contesto di riferimento**

#### **Il contesto Europeo, i documenti della Commissione, le indicazioni per i Paesi Membri**

#### **L’educazione degli adulti: ruolo chiave nella lotta contro l’esclusione sociale**

La politica dell’Unione Europea ha dato rilievo, soprattutto negli ultimi anni, al concetto di *Educazione permanente*. La Dichiarazione di Amburgo, approvata dalla 5a Conferenza Internazionale sull’Educazione degli Adulti, tenuta nel luglio 1997, sottolineando il diritto di ogni persona a beneficiare di un’educazione che non solo risponda ai suoi bisogni essenziali ma che consenta anche di acquisire sempre nuove conoscenze e competenze, aveva riaffermato il contributo essenziale dell’educazione per il rafforzamento della democrazia e la promozione dello sviluppo sostenibile.

Il Consiglio Europeo di Lisbona ha rappresentato una tappa decisiva per l’orientamento della politica e dell’azione dell’Unione Europea nel: “*Porre l’istruzione e la formazione al centro delle politiche strutturali dell’Unione*”. Nel *Memorandum sull’Istruzione e la formazione permanente* del 2000, la Commissione della Comunità Europea ha indicato i percorsi per la messa in pratica del concetto di istruzione e formazione permanente sancito ai Consigli Europei di Lisbona e Feira.

Il *Memorandum* ha dato, quindi, impulso ad una strategia globale di attuazione della formazione continua a livello sia individuale che istituzionale. Si sono poste in essere azioni mirate a far sì che tutti i cittadini acquisiscano conoscenze, capacità e competenze e le aggiornino costantemente attraverso l’istruzione permanente. Questo processo ha contribuito a rafforzare in Europa la capacità politica e istituzionale di tenere conto delle necessità specifiche delle persone a rischio di esclusione sociale.

#### **Nuove sfide: l’Invecchiamento della popolazione**

La popolazione europea sta invecchiando: nei prossimi trent’anni il numero degli europei di età inferiore a 24 anni si ridurrà del 15%. Un europeo su tre avrà più di 60 anni, mentre uno su dieci ne avrà più di 80. Quest’evoluzione comporta notevoli sfide per il modello sociale europeo. Il flusso ridotto di giovani che accedono al mercato del lavoro, associato al fatto che soltanto un cittadino su tre, della fascia d’età dai 55 ai 64 anni, ha un’occupazione retribuita, mettono in evidenza la necessità di sfruttare al massimo il potenziale dell’educazione degli adulti per incrementare la partecipazione dei giovani alla vita attiva e prolungare la partecipazione dei cittadini più anziani. Gran parte della popolazione europea, peraltro, non sa comprendere e utilizzare, nell’attività quotidiana, le informazioni scritte.<sup>18</sup> Ciò significa, in particolare, affrontare il problema degli

---

<sup>18</sup> Ricerche recenti confermano l’importanza dell’investimento nell’educazione degli adulti. Fra i vantaggi che ne derivano, sia a livello pubblico sia a livello privato, si annoverano una maggiore possibilità d’impiego, maggiore produttività e un’occupazione di qualità più elevata, una riduzione delle spese in settori quali quello delle indennità di disoccupazione, dei contributi sociali e delle pensioni anticipate, come pure un incremento dei vantaggi sociali in termini di maggiore partecipazione dei cittadini, migliori condizioni di salute, minore incidenza della criminalità e maggiore benessere e realizzazione a livello individuale. Ancora una volta si ribadisce che l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita incrementa la competitività e le prospettive occupazionali, ma favorisce anche l’inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale. L’educazione degli adulti rappresenta, pertanto, una componente essenziale dell’apprendimento permanente.



abbandoni scolastici prematuri (6 milioni nel 2005), mirando al tempo stesso al miglioramento delle competenze e della capacità di adattamento dei lavoratori d'età superiore ai 40 anni e poco qualificati, incoraggiandoli a passare almeno al livello superiore.

### **Nuovi analfabetismi**

A livello europeo, nuove forme di analfabetismo, quali l'impossibilità di accedere e utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella vita quotidiana e nella vita professionale, hanno come conseguenza l'accentuarsi di fenomeni di emarginazione: gli adulti che non sono in grado di utilizzare un computer sono privati di informazioni e risorse essenziali che sempre più sono disponibili soltanto in formato digitale. In Italia appare prioritario eliminare, o almeno ridurre, significativamente le vecchie forme di analfabetismo e di emarginazione culturale, *gli analfabetismi di ritorno*, che rischiano di impedire a molti l'esercizio di una piena cittadinanza e la penalizzazione nelle possibilità di espressione di chi non ha ancora accesso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

### **Adulti immigrati**

L'educazione degli adulti può contribuire a far sì che l'immigrazione (che controbilancia almeno in parte l'invecchiamento della popolazione e la carenza di manodopera e di competenze in alcuni settori) possa compiersi in modo da risultare vantaggiosa sia per i lavoratori migranti che per il Paese di accoglienza. Le condizioni degli immigrati sul mercato del lavoro, ivi compresi coloro che sono altamente qualificati, spesso risultano peggiori di quelle dei cittadini dell'UE, lo svantaggio riguarda non solo i nuovi arrivati, ma anche i migranti di seconda e terza generazione, nonché in misura maggiore le donne migranti.

Una delle ulteriori sfide nell'educazione degli adulti è quella di fornire sostegno all'integrazione dei migranti nella società e nell'economia e il pieno sfruttamento delle competenze e delle esperienze educative acquisite prima della migrazione. Questo processo dovrebbe comprendere:

- l'ampliamento delle opportunità di educazione per tutti gli adulti in relazione all'integrazione linguistica, sociale e culturale;
- la messa a punto di strategie d'insegnamento adeguate ed efficaci per tutti e la promozione di un apprendimento interculturale;
- il consapevole inserimento nel contesto socio-culturale e lavorativo;
- l'esercizio della cittadinanza attiva.

### **Criticità da affrontare e superare nel contesto italiano e in prospettiva europea**

Malgrado notevoli variazioni nell'ambito delle percentuali di partecipazione degli adulti ai percorsi formativi nel contesto europeo, si osservano tuttavia notevoli analogie negli Stati membri per quanto riguarda la distribuzione, per cui si osserva che le persone che partecipano in misura minore alla formazione sono quelle con il livello più basso d'istruzione iniziale, i più anziani, le persone nelle zone rurali e i disabili. **Per dare risposta a queste esigenze il Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo Sviluppo" esplica il suo ruolo nel recupero delle competenze di base di giovani adulti italiani e stranieri, promuovendo anche azioni di rete nei diversi territori.**

### **La qualità dell'offerta formativa**

La proposta formativa può essere strutturata tenendo in considerazione differenti componenti: informazione e orientamento, analisi delle esigenze, contenuto dell'apprendimento corrispondente alle esigenze e alla domanda, sostegno all'apprendimento, modalità di valutazione, riconoscimento, convalida e certificazione delle competenze. Pur riconoscendo l'importanza di tutti gli aspetti

elencati, alcuni elementi meritano un'attenzione particolare: *la metodologia didattica e la formazione dei docenti*.

*Metodologia didattica* – La metodologia e il materiale didattico devono rispondere alle esigenze specifiche e alle impostazioni in materia di educazione degli adulti. I risultati da raggiungere devono essere chiari e gli adulti devono poter ricorrere a misure di sostegno quali orientamento, alfabetizzazione funzionale e sviluppo delle competenze di studio, personalizzazione dei percorsi di acquisizione delle competenze.

*Formazione dei docenti* – Paragonata ad altri sistemi educativi, l'educazione degli adulti è stata finora caratterizzata da una maggiore percentuale di personale assunto a tempo determinato o operante in modo discontinuo in questo settore. Pertanto, lo sviluppo professionale di coloro che lavorano nel settore dell'insegnamento per gli adulti è fattore determinante della qualità dell'apprendimento. Le procedure di formazione iniziale e in itinere per il personale operante nel settore dell'educazione degli adulti sono importanti e determinanti per il futuro successo dell'azione educativa. (è possibile attivare in proposito l'Azione B6).

### **Apprendimento non formale e informale**

Nel 2004 il Consiglio Istruzione ha adottato principi comuni europei di individuazione e di convalida dell'apprendimento non formale e informale, onde rafforzare la fiducia in questo tipo di sistemi. Il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale consente ai discenti di definire il loro punto di partenza, accedere a un programma di apprendimento secondo livelli differenziati e determinati, ottenere crediti per conseguire una qualifica e/o acquisire una qualifica completa basata sulle competenze. Questo sistema serve a motivare le persone riluttanti a partecipare, attribuisce un valore all'apprendimento precedente e rappresenta un risparmio di tempo e denaro poiché riduce o elimina la necessità di riapprendere ciò che è già stato acquisito. A tal proposito si veda anche il documento e annessi del Consiglio dell'Unione Europea datato 22 maggio 2008 ( 2008(C 140/09) e relativo all'apprendimento degli adulti

### **Criticità riscontrate nel contesto italiano:**

Nell'Unione europea circa l'11 % degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni partecipa all'apprendimento permanente. La necessità di aumentare i tassi di partecipazione alla formazione continua resta una grande sfida per l'Europa, in particolare nei Paesi dell'Europa meridionale e nei nuovi Stati membri

La partecipazione della popolazione italiana adulta a percorsi di apprendimento permanente si attestava poco oltre il 5%; nel 2000 ed è pervenuta nel 2008 al 6,2% con picchi fino al 6,6% nelle regioni oggetto della programmazione sostenuta dal FSE nel periodo 2000-2006, fonte: Istat (<http://sitis.istat.it/sitis/html/index.htm>). Gli adulti con percorsi di scolarizzazione limitati alla scuola di base rappresentano solo l'1% dell'intero universo considerato su base nazionale. Tra le regioni del Sud, dove è intervenuto il PON-Scuola, è invece significativamente più elevata la percentuale di persone con bassi livelli di scolarizzazione che partecipano a progetti modulari di alfabetizzazione funzionale. Resta tuttavia impressionante il dato di coloro che su base nazionale non partecipano ad alcun livello di attività di apprendimento.

### **Il programma 2000-2006**

Il contributo del Programma Operativo Nazionale “La Scuola per lo Sviluppo 2000-2006”, con la sua offerta di percorsi modulari di Istruzione Permanente ha consentito di registrare circa 90.000 utenti nel periodo 2000-2006. Nella partecipazione ai corsi modulari di 60 ore, le donne hanno rappresentato il 65% dell'utenza, maggiormente nella fascia di età 30-49 anni. Si è realizzata in questo “Programma” una azione esemplare di contrasto al deficit di competenze tra la popolazione adulta che si presenta con gravità diversa nelle differenti fasce di età raggiungendo percentuali pari

al 9% tra i 25 e i 35 anni, del 21% tra i 36 e i 45 anni, e tocca il 30% tra i 46 e i 55 anni. (si veda Indagine ALL su sito Invalsi. [www.invalsi.it](http://www.invalsi.it) )

## **Interventi sulle criticità**

Sulla base di quanto premesso, il nuovo Programma “Competenze per lo Sviluppo” interviene all’interno di:

1. un piano nazionale di interventi prioritari per i fabbisogni formativi della popolazione adulta residente sul territorio italiano;
2. un sistema di accreditamento delle competenze tale da favorire progressivamente una reale valorizzazione di tutte le competenze del sapere ( formale, non formale, informale), condizione imprescindibile per una efficace azione di educazione permanente;
3. una progressiva formazione di personale in grado di operare idonee azioni didattiche adeguate alla peculiarità dell’utenza;
4. campagne di sostegno e comunicazione tali da favorire non solo l’offerta ma soprattutto lo sviluppo del bisogno di formazione;
5. un dispositivo nazionale di monitoraggio e valutazione dei risultati per valutare costantemente le competenze alfabetiche della popolazione adulta, per assicurare uno strumento di pianificazione delle politiche di riequilibrio territoriale.

Ne derivano iniziative rivolte al potenziamento dei processi di istruzione e formazione di base per giovani adulti e adulti italiani e stranieri che comportano:

- **acquisizione di competenze di base linguistiche, matematiche e scientifiche, tecnologiche e sociali come patrimonio irrinunciabile di ciascun individuo;**
- **forte attenzione all’insegnamento dell’italiano agli stranieri finalizzato al potenziamento dell’ *inclusione sociale* quale obiettivo di competitività dei Paesi dell’Unione;**
- **progettazione integrata a livello territoriale.**

### **5.2 Azioni nell’ambito dell’obiettivo specifico G “Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l’arco della vita”**

La programmazione 2007/2013 attribuisce molta importanza alla formazione lungo tutto l’arco della vita.

Il Programma Operativo “Competenze per lo Sviluppo” individua un obiettivo specifico che sostiene il raggiungimento del relativo benchmark europeo da conseguire entro il 2010:

#### **Obiettivo Specifico G: Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l’arco della vita**

##### **G.1 Interventi formativi flessibili finalizzati al recupero dell’istruzione di base per giovani e adulti.**

Con il perseguimento di questo obiettivo specifico si conferma l’importanza strategica della promozione dell’offerta formativa per gli adulti. Si richiama l’attenzione anche sulle opportunità offerte con la presente circolare che prevede specifici progetti a valere sul PON “Ambienti per l’Apprendimento” finanziato con il FESR per dotare di adeguate tecnologie e infrastrutture didattiche i Centri per l’istruzione degli adulti.

#### **Finalità dell’Obiettivo Specifico G- Azione G1**

**L’Azione G1 è finalizzata alla qualificazione e recupero delle conoscenze di base di giovani adulti e adulti con insufficiente istruzione scolastica o, comunque, con inadeguati livelli culturali, in funzione del rientro nel sistema scolastico e dell’ingresso o del reingresso nel mercato del lavoro.** Essa mira al conseguimento del pieno diritto di cittadinanza attiva per adulti di

diversa età, sesso, nazionalità e condizione lavorativa mediante l'alfabetizzazione culturale di base e lo sviluppo di un sistema di istruzione lungo tutto l'arco della vita.

I percorsi formativi, pertanto, potranno riguardare il potenziamento delle competenze linguistiche, matematico-scientifiche, tecnologiche, storico-socio-economiche, secondo le competenze chiave indicate nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006: *Comunicazione nella lingua madre, Comunicazione nelle lingue straniere, Competenze di base in matematica, scienza e tecnologia, Competenza digitale, Imparare ad apprendere, Competenze sociali e civiche; Spirito di iniziativa e imprenditorialità; Consapevolezza ed espressione culturale.* L'Azione G1 deve nel suo complesso concorrere a:

- Favorire il successo formativo e promuovere pari opportunità e inclusione sociale
- Sviluppare la collaborazione in rete tra gli attori del sistema in rapporto alle istanze del territorio
- Migliorare il livello di conoscenze e competenze dei giovani/adulti e degli adulti
- Promuovere e sviluppare la società dell'informazione e della conoscenza anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie
- Potenziare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (LLL)

E' prevista la possibilità, contestualmente, di chiedere percorsi formativi per i docenti ed il personale ( dirigenti e insegnanti) impegnato nell'istruzione e formazione degli adulti attivando una proposta nell'ambito dell'obiettivo **B.6 "Interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti a cui si rinvia per gli aspetti attuativi;**

Non possono fare parte del piano per gli adulti, in quanto non coerenti con le finalità e gli obiettivi del PON Scuola, e di competenza regionale, i percorsi finalizzati all'acquisizione di una qualifica professionale.

## **Gli adulti che apprendono**

Al fine di superare la prima difficoltà concreta insita nel momento in cui l'adulto "siede dietro un banco di scuola" e cioè quella del disagio psicologico generato dalla domanda «perché sono qui?», occorre servirsi dello strumento più efficace che l'esperienza della formazione degli adulti offre: *l'apprendimento per contratto*. L'adulto, infatti, molto più del giovane e dell'adolescente, ha bisogno di sapere immediatamente ciò che deve imparare e cogliere contemporaneamente il legame tra i contenuti dell'apprendimento e l'uso che ne potrà fare nel proprio lavoro. Si fornisce così ad ogni discente una struttura visibile per sistematizzare il suo apprendimento. È possibile attraverso tale forma di contratto, da un lato avere la consapevolezza del bisogno di apprendere in modo finalizzato, dall'altro scoprire il divario fra il punto di partenza delle proprie conoscenze e quello di arrivo: gli obiettivi e le competenze da raggiungere. La strada per colmare questo divario rappresenta l'itinerario didattico su cui costruire, con consapevolezza, concetti e competenze necessari.

## **I docenti nell'EDA**

La fiducia e l'apprezzamento nelle capacità di colui che apprende, le sensibilità all'ascolto, la sollecitudine non ossessiva all'impegno sono le qualità indispensabili perché il docente si ponga nella posizione più favorevole rispetto al discente: quella di "facilitatore" dell'apprendimento. La fiducia nelle persone e nel gruppo deve stare alla base della azione del docente nell'educazione degli adulti, per consentire modalità di lavoro individuale e di gruppo atte a superare preconcetti e convinzioni radicate vuoi per gli insuccessi o per le esperienze precedenti. Anche l'offerta di una vasta gamma di risorse (materiali, attrezzature, sussidi audiovisivi, ecc...) rende più disponibili gli adulti studenti al desiderio di usare una diversità di strumenti per realizzare i propri scopi. In

conclusione, partendo dal bisogno di apprendere e passando per un ambiente di apprendimento positivo, l'adulto discente percepisce gli obiettivi di una esperienza di apprendimento come propri e accetta di condividere una responsabilità di progettare tale esperienza impegnandosi direttamente nel processo di apprendimento: gli adulti discenti sentono così che stanno progredendo verso i loro obiettivi.

### **Personalizzazione dei percorsi**

Gli adulti diventano attori della formazione per:

- possibilità di gestire il tempo della formazione;
- attivare comportamenti collaborativi;
- determinazione a portare a termine il corso di formazione iniziato;
- rilevamento dei risultati, oggetto, frequenza e modalità della valutazione.

Scaturisce, da quanto premesso, la necessità di personalizzare i percorsi di ciascun discente che ha per scopo:

- la definizione delle esigenze del discente;
- la maggiore flessibilità dell'apprendimento;
- la maggiore possibilità di sostenere l'impegno da parte del discente;
- l'approfondimento di ciò che si è appreso;
- la personalizzazione delle attività di tutorato.

La personalizzazione dei percorsi è resa possibile mediante:

- riconoscimento dell'istruzione e dell'esperienza pregressa;
- riconoscimento delle esigenze e aspirazioni individuali;
- riconoscimento del livello di partenza, grado di preparazione, abilità e attitudini;
- motivazione e metodi di apprendimento adeguati;
- definizione di traguardi e obiettivi personali;
- organizzazione e modalità della formazione;
- interazione fra il singolo e il gruppo;
- adattamento del calendario delle attività;
- orientamento e tutorato individuale.

Le fasi di realizzazione del programma personalizzato prevedono attraverso una **attività di ricognizione delle competenze con materiali didattici specifici**:

- identificazione del livello di partenza: grado di preparazione, capacità di apprendimento, identificazione di abilità e stili di apprendimento;
- identificazione delle attitudini e motivazioni che hanno indotto a frequentare il corso;
- definizione e condivisione di traguardi e obiettivi;
- organizzazione del percorso in considerazione della conciliabilità fra vita lavorativa, familiare, e tempo libero;
- introduzione di elementi di sostegno dello studio individuale;
- considerazione dei tempi della scuola e dei docenti coinvolti nel corso;
- metodologia flessibile e metodi di lavoro non convenzionali;
- modulazione e gradualità degli obiettivi.

Per la personalizzazione dei ripercorsi saranno utilizzati i Materiali Sapa "Strumenti per lo Studio sull'alfabetizzazione della Popolazione Adulta". Tali materiali elaborati dall'INVALSI permettono la valutazione delle competenze in ingresso attraverso strumenti diagnostici. Il materiale diagnostico presentato da INVALSI è uno degli strumenti da utilizzare nella progettazione di percorsi brevi modulari al fine di calibrare l'intervento rispetto alle caratteristiche dei frequentati; lo strumento diagnostico è composto di due parti: il questionario, che aiuta a ricostruire il back-

ground socio culturale del corsista e le sue esperienze formative formali e informali; il test cognitivo, che fotografa le competenze effettivamente possedute.

Le scuole attuatrici degli interventi del Pon Istruzione per gli adulti sono state formate all'utilizzo dei materiali diagnostici del progetto SAPA attraverso una prima serie di seminari rivolti ai CTP di Campania, Sicilia Calabria e Puglia. Questa attività sarà completata in autunno con i seminari rivolti ai agli istituti con corsi serali, ai centri Risorse, ai Centri Polifunzionali di servizi.

I seminari per la diffusione dei materiali Sapa hanno avuto carattere di informazione sugli aspetti più innovativi della nuova programmazione soprattutto in relazione all'obiettivo di sviluppare le competenze per lo sviluppo; questo significa per l'Italia:

- operare al fine di innalzare i livelli di competenze di base della popolazione adulta secondo quanto indicato nel documento europeo Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 e nell'EQF (European Qualifications Framework – Quadro Europeo delle Qualifiche),
- promuovere la partecipazione a percorsi di studio individualizzati oppure a moduli formativi che potranno essere assemblati al fine di produrre percorsi flessibili per una popolazione che ha bisogni formativi specifici ed anche tempi molto diversi da dedicare a queste attività
- favorire i rientri scolastici, prioritariamente dei giovani che hanno abbandonato il ciclo della secondaria, ma anche in genere della popolazione priva di diploma.

La programmazione 2008-2009 dell'obiettivo G Azione G1 sarà caratterizzata da un forte impegno degli operatori nella definizione e organizzazione di attività corsuali modulari al fine di qualificare al massimo l'offerta formativa e di evitare gli abbandoni di soggetti adulti che pure hanno fatto la scelta di iscriversi a una qualche attività.

Questo significa qualificare adeguatamente tutte le attività che si svolgono nella fase di accoglienza con particolare attenzione alla esplorazione delle competenze possedute dai protagonisti dei rientri scolastici attraverso procedure di accertamento di competenze e di rinforzo della motivazione alla frequenza dei corsi.

Poiché queste modalità di progettazione dovranno sempre più diventare una prassi consolidata nelle attività rivolte agli adulti, l'Autorità di Gestione del Pon Istruzione ha chiesto all'INVALSI non solo di arricchire gli strumenti diagnostici attraverso un continuo scambio con gli operatori attivi nelle scuole, ma anche di fornire supporti alla interpretazione dei risultati del test di rilevazione ed alla individuazione delle migliori pratiche da attivare nella fase di accoglienza, in modo che l'adulto possa evidenziare bisogni formativi, ma anche risorse personali. Per questo motivo l'INVALSI mette a disposizione dei CTP e dei corsi serali un sito, una linea di telefono e un indirizzo mail dedicato, onde affrontare e condividere aspetti e problemi specifici ed anche valorizzare in tempo reale le buone pratiche attivate. Periodicamente l'INVALSI invierà una scheda che permetterà di monitorare la nascita e lo sviluppo dei percorsi individualizzati.

Indirizzo di riferimento: [oneda@invalsi.it](mailto:oneda@invalsi.it)

### **5.3 Indicazioni per la realizzazione dei progetti**

Nel corso della programmazione 2000-2006, le istituzioni scolastiche hanno registrato una forte domanda di istruzione e formazione da parte della popolazione adulta, soprattutto femminile. Rispetto a tale fascia della popolazione, si tratta di perseguire l'obiettivo della coesione sociale che è possibile sia attraverso l'accesso all'istruzione e l'acquisizione di un titolo di studio da parte di giovani e meno giovani e sia attraverso il contrasto ai nuovi analfabetismi, l'aggiornamento di saperi e competenze, la partecipazione attiva alla vita sociale e politica.

Ne deriva che, per un pieno perseguimento dell'obiettivo, è necessario investire prioritariamente su coloro che hanno un basso titolo di istruzione, che necessitano di recuperare le competenze di base (nei casi di analfabetismo di ritorno) o di integrarle con nuove competenze (nei casi di percorsi scolastici obsoleti) o che maggiormente rischiano l'emarginazione sociale (immigrati e immigrate, inattivi, casalinghe, detenuti e detenute, ecc...).

Si prevede di attuare azioni complesse realizzate presso i CTP/EDA (Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli adulti), presso istituti superiori titolari di corsi serali e presso Centri risorse contro la dispersione e i Centri Polifunzionali di Servizio, al fine di offrire nei diversi territori un piano di interventi che garantisca una offerta formativa, basata sui fabbisogni locali.

In particolare, come specificato nei paragrafi che seguono, le istituzioni scolastiche sopra citate attueranno percorsi modulari, di durata variabile: **percorsi formativi di 60 ore o di 120 ore di impegno dei fruitori sulla base dei bisogni formativi di questi ultimi.**

### **L'erogazione dei corsi è consentita per tutto l'anno solare**

I percorsi riguarderanno prioritariamente le seguenti aree formative per le quali sono stati definiti standard a livello nazionale:

**area dei linguaggi**

**area storico socio economica**

**area scientifica**

**area tecnologica**

### **Percorsi modulari/attività**

Il numero dei partecipanti è di 20 persone per ogni percorso formativo richiesto, il numero minimo consentito per l'attivazione di un corso è di 15 partecipanti anche per le scuole annesse alle sedi carcerarie. Queste ultime tuttavia, per comprovati motivi, possono richiedere l'attivazione di corsi con un numero inferiore di partecipanti.

### **5.4 Beneficiari**

Sono beneficiari del presente bando **gli istituti scolastici** delle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, che potranno essere i soggetti attuatori delle proposte autorizzate.

L'Azione per la formazione degli Adulti potrà essere presentato dalle istituzioni scolastiche titolari di :

**-CTP/EDA (Centri Territoriali Permanenti per l'Educazione degli Adulti)**

**- dalle scuole titolari di corsi serali**

**- dagli Istituti sede del Centro Risorse contro la Dispersione Scolastica**

**- dalle scuole che svolgono ruolo di Centri polifunzionali di servizi**

L'Azione per la formazione degli Adulti deve sempre prevedere una attività di rete e di collaborazione tra: scuole, istituzioni locali e/o sovracomunali, centri per l'impiego, centri di informazione e documentazione, aziende produttive, associazioni di volontariato ed enti culturali, consorzi con Centri di Formazione Professionale.

I CTP dovranno necessariamente collegarsi ad una o più scuole superiori titolari di corsi serali per poter contribuire alla realizzazione di corsi unitari e meglio concorrere all'innalzamento delle competenze alfabetiche della popolazione adulta nel nostro Paese.

### **5.5 Destinatari**

L'Azione è aperta a **tutti i giovani adulti e giovani adulte maggiori di 16 anni e agli adulti e alle adulte (italiani e stranieri)** che intendano acquisire le competenze chiave per l'adempimento dell'obbligo di istruzione e il possibile/auspicabile rientro nei percorsi scolastici. E' **consentita l'iscrizione di allievi di età inferiore a 18 anni purché abbiano espletato l'obbligo di istruzione.**

#### **1. Giovani adulti e adulte con bassi livelli di scolarizzazione o usciti precocemente dal sistema scolastico**

I percorsi dovranno essere finalizzati all'adempimento dell'obbligo d'istruzione e all'acquisizione di crediti finalizzati al conseguimento di titoli di studio superiore. I moduli offerti all'utenza saranno perciò mirati all'acquisizione di competenze per favorire il rientro in percorsi di istruzione. Tali percorsi modulari non vanno intesi come percorsi abbreviati su base meramente disciplinare di curricula scolastici istituzionali.

#### **2. Adulti e adulte con livelli di istruzione inadeguati all'inserimento sociale e lavorativo**

I percorsi per questa particolare utenza, italiana o straniera, dovranno essere finalizzati al potenziamento di competenze e abilità che possano facilitare il reinserimento nel mondo del lavoro o la riconversione professionale.

#### **3. Giovani Adulti e Adulti che necessitano di acquisire la padronanza della lingua italiana**

I percorsi dovranno privilegiare livelli progressivi di competenza nella comunicazione in lingua italiana per favorire l'inserimento sociale e lavorativo.

#### **4. Adulti in condizione di restrizione della libertà personale**

Per questa particolare utenza i percorsi sono finalizzati all'acquisizione delle competenze chiave e trasversali. Possono essere previsti anche percorsi di recupero delle tradizioni e della cultura artigianale o altri interventi orientati all'acquisizione di microprofessionalità.

### **5.6 Indicazioni per l'attuazione degli interventi**

#### **Caratteristiche delle proposte e dei progetti**

L'inclusione degli adulti nel Sistema Nazionale di Istruzione deve essere utilmente perseguita attraverso l'innovazione didattica e organizzativa e, in special modo, attraverso l'adozione di strategie integrate fra la scuola e la società della conoscenza, dell'informazione, delle culture di settore. Per trovare strade originali, complesse e articolate, capaci di aprire linee di soluzione efficaci, occorre un'attrezzatura mentale di tipo nuovo, più ricca e flessibile. Attività e iniziative vanno scelte prima di ogni altra considerazione (es: disponibilità di personale della scuola o di altre risorse...), in base ai fabbisogni del contesto locale, alle risorse economiche dei territori, con attenzione alla selezione di figure professionali competenti quali esperti nei corsi.

Per le attività di accoglienza e orientamento in ingresso e in itinere e di docenza sono previste le figure di:

#### **Tutor del progetto**

Sulla base dei curricula si selezionerà, attraverso procedure trasparenti, all'interno della scuola, un docente competente nell'orientamento, sostegno, motivazione, insegnamento rivolto a giovani



adulti, e adulti. Si rinvia all'allegato IV per un'estesa definizione del ruolo del tutor nei progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo. Il tutor contribuirà a rimotivare all'apprendimento i corsisti; in collaborazione con il docente esperto sarà presente soprattutto nei passaggi difficili del corso o nei momenti di difficoltà dei singoli corsisti per evitare la dispersione in itinere e post corso. Il tutor svolge attività di ricevimento nelle iscrizioni e sostegno per tutta la durata del corso sempre in dialogo con l'esperto e con le altre figure del gruppo operativo del Piano. Il tutor favorisce il processo di apprendimento permanente di ciascun iscritto proponendo ulteriori percorsi modulari o corsi curricolari di istruzione. L'impegno orario del tutor è pari al 50% della durata del percorso di formazione ovvero di 30 ore per i percorsi di 60 ore e di 60 ore per i percorsi di o 120 ore più 20 ore per le attività di diagnosi delle competenze alfabetiche dei corsisti di cui al paragrafo successivo. Per la retribuzione del tutor valgono le indicazioni generali

### **Esperti**

Si rinvia all'allegato IV per le procedure di selezione degli esperti e per la i massimali per la retribuzione. In coerenza con le tematiche dei percorsi progettati, le competenze disciplinari e professionali richieste agli esperti che operano nei moduli formativi devono afferire alle caratteristiche e finalità dei percorsi formativi, in particolare: alle lingue, le scienze naturali, matematica e informatica, scienze amministrative e sociali ecc...

### **Diagnosi delle competenze alfabetiche dei corsisti**

Ogni corso potrà essere preceduto da 20 ore di attività, svolta dal tutor e dal docente esperto (non necessariamente in compresenza). In questa fase si effettuerà l'analisi delle competenze in ingresso degli adulti iscritti ai corsi utilizzando i fascicoli diagnostici del progetto Sapa: "Strumenti per lo Studio sull'alfabetizzazione della popolazione adulta" che possono essere richiesti a: [oned@invalsi.it](mailto:oned@invalsi.it). La restituzione dei risultati dopo la compilazione dei fascicoli avviene con colloquio riservato e mira a sostenere l'adulto in formazione aiutandolo a comprendere e gestire i propri bisogni di formazione, definire obiettivi di alfabetizzazione funzionale da raggiungere, ovvero definire percorsi articolati di alfabetizzazione e ri-alfabetizzazione anche in prosecuzione del corso modulare del PON Istruzione a cui il discente adulto si è iscritto.

### **Misure di accompagnamento**

Se richiesto, è possibile attivare un servizio di assistenza ai bambini per consentire la frequenza dei corsisti, i cui figli siano in età prescolare e scolare (cfr. Allegato IV).

Ove necessario, nell'interesse dei corsisti, sarà possibile richiedere ulteriori, 10 ore affidate a persona (psicologo, mediatore culturale o linguistico, assistente sociale,esperto di piccola imprenditoria...) che abbia la professionalità necessaria a sostenere ulteriormente l'apprendimento ovvero il rientro in formazione di corsisti particolarmente deboli. Tale figura professionale dovrà essere individuata secondo le procedure indicate nel D.I. 44/2001, e ribadite nelle Disposizioni e Istruzioni per l'Attuazione delle Iniziative cofinanziate dai Fondi Strutturali Europei, per l'assegnazione di incarichi dopo che il tutor abbia valutato insieme al Gop particolari esigenze di formazione dei corsisti o di alcuni effettivamente frequentanti. Questa procedura innovativa viene proposta a fronte della chiusura anticipata di alcuni progetti per ritiro progressivo dei partecipanti che evidentemente non hanno trovato risposte e sostegno adeguati.

Le istituzioni scolastiche potranno altresì chiedere voci di spesa relative alla promozione e al sostegno alla partecipazione di corsisti disabili.

### ***Appendice***

Nel link [http://www.pubblica.istruzione.it/dg\\_post\\_secondaria/documenti\\_ue.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/dg_post_secondaria/documenti_ue.shtml) sono consultabili i principali documenti della Comunità Europea relativi all'Educazione degli Adulti.